



Un brindisi di Pantagruel Per i «botto» già una vittima

La prima vittima dei fuochi d'artificio è un casertano di 28 anni, che fra pochi giorni sarebbe diventato padre per la prima volta: Giuseppe De Rosa è stato dilaniato da una bomba-carica che stava congezionando da solo per festeggiare il nuovo anno. Maxiseguestri di «botto» in tutta Italia, polizia e ospedali allerta per questa notte. Il resto d'Italia si prepara a festeggiare una fine d'anno pantagruelica: 1.500 miliardi di lire spesi in cibo, al ristorante o per veglioni casalinghi.

A PAGINA 6

Usi al buio ad Agrigento Si visita alla luce dei fari

Niente luce nell'ambulatorio di Fontanelle di Agrigento. Perché l'Usi ha «dimenticato» di pagare la bolletta. Ma c'è una fila di ammalati ed il dottor Rizzo Pinna li visita nell'unico modo possibile: sul marciapiede alla luce dei fari della casa. Il pubblico ministero aveva chiesto una condanna a quindici anni. Ciurbanov che era stato vice ministro degli interni all'epoca di Breznev, è stato riconosciuto colpevole di corruzione e di abuso di potere. Assieme a lui sono stati condannati ex dirigenti di governo e di partito dell'Uzbekistan.

A PAGINA 5

Dodici anni di lavori forzati al genero di Breznev

Il genero di Breznev, Jurij Ciurbanov è stato condannato dal Tribunale militare della Corte suprema dell'Urss a dodici anni di campo di lavoro. Il pubblico ministero aveva chiesto una condanna a quindici anni. Ciurbanov che era stato vice ministro degli interni all'epoca di Breznev, è stato riconosciuto colpevole di corruzione e di abuso di potere. Assieme a lui sono stati condannati ex dirigenti di governo e di partito dell'Uzbekistan.

A PAGINA 8

Iniziate bene il 1989 con il «gioco della cronaca»

Volete vivere una carrellata di fatti di questo ormai vecchio, 1988? Volete divertirvi a ripercorrere giocando le notizie che più hanno fatto pensare, soffrire, esclamare, gioire, discutere la Capitale? Bene... munitevi di un dado e di un dado e di una cricca romana e cominciate a prendere posto davanti al nostro «gioco della cronaca». Possono partecipare tutti, da i 99 giocatori... buon divertimento e felice 1989!

A PAGINA 23

Dimissioni di Mikulic dopo il no del Parlamento al piano di austerità mentre l'inflazione galoppa e si acuiscono le tensioni sociali e nazionali

Esplode la crisi jugoslava Il governo battuto se ne va

Una questione di democrazia

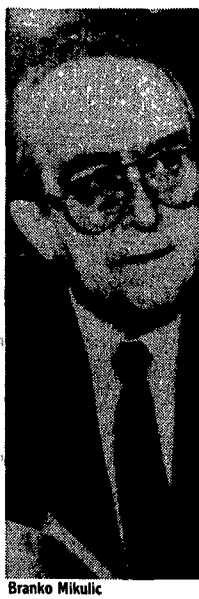
ADRIANO GUERRA

A rendere straordinariamente grave e per certi aspetti persino drammatica la crisi politica che si è aperta in Jugoslavia con la caduta di Branko Mikulic c'è il fatto che il Parlamento di Belgrado, pressoché compatto nel respingere i progetti di riforma economica e i bilanci per il 1989 che gli erano stati sottoposti, non è stato in grado però di indicare una via di uscita concretamente percorribile dalla pesantissima crisi economica e sociale. Così, se i rappresentanti delle «Repubbliche ricche» (Slovenia e Croazia) hanno preso posizione contro il governo sostanzialmente perché giudicano insoddisfacente oltre che tardiva la politica di austerità di Mikulic, per i rappresentanti delle «Repubbliche povere» del Sud il no al governo appare dettato dall'esigenza, copiosa, di salvaguardare prima ancora che il bilancio dello Stato, quello delle varie Repubbliche e ancora in primo luogo i bilanci familiari.

Né c'è solo questo. Non può non far riflettere il fatto che proprio nelle «Repubbliche ricche» del Nord a chiedere le dimissioni del governo e insieme forti aumenti salariali siano stati, e anche attraverso scioperi e manifestazioni di strada, i lavoratori delle fabbriche e nei giorni scorsi dei trasporti. Se invece si guarda all'atteggiamento dei parlamentari delle Repubbliche del Sud non si può non notare come essi abbiano unito il loro voto a quello delle altre Repubbliche per aprire con una nuova legge spessi maggiori all'iniziativa privata. Repubbliche «ricche» e «povere» hanno poi trovato l'accordo per far sì che dalla crisi non uscisse rafforzata la posizione della Serbia che, come si sa, punta al ruolo di primus inter pares.

E qui riaffiora - fatto più serio di questa crisi - quel conflitto fra le diverse nazionalità che ha visto e continua a vedere, da Lubiana a Belgrado al Kosovo, grandi masse di uomini scendere sulle strade con rivendicazioni contrapposte, dove si mette di fatto di oggi con la consapevolezza che non si tratta certo di liquidare frettolosamente una esperienza tanto importante. L'autogestione - si veda del resto a quel che nel suo nome si fa o si progetta di fare a Mosca, a Budapest, a Varsavia, a Pechino - rimane un'alternativa valida al «socialismo di Stato». Tuttavia proprio la crisi jugoslava dice che, così come l'autogestione, anche la correzione della vecchia politica dell'autogestione può essere limitata all'economia. Che occorre cioè investire anche la sfera politica. Lo ha detto molto chiaramente tra gli altri l'ex presidente del Parlamento Grlickov, secondo il quale per modificare con la riforma economica il vecchio sistema autogestito c'è bisogno «della libertà e del pluralismo politico». Sarebbe certo, prima ancora che un errore, un assurdo rimproverare la Jugoslavia di non aver affrontato la questione del pluralismo politico e della democrazia nel socialismo nel 1948, ma oggi - e a dimostrarlo c'è anche quel che si fa nei paesi vicini impegnati ora, e con decenni di ritardo, a riformare il socialismo sovietico - sta certamente qui la frontiera da superare.

Il governo jugoslavo si è dimesso. Il primo ministro Branko Mikulic, da tempo nel mirino delle critiche, ha preso atto della generale ostilità alla sua proposta di tagli alle spese sociali. Annunciando la rinuncia all'incarico ha ammonito il Parlamento sul grave colpo che a suo giudizio la mancata approvazione dei tagli porterà al processo di riforme e ai rapporti con il Fondo monetario internazionale.



Branko Mikulic

GABRIEL BERTINETTO

Per la prima volta nella storia della Jugoslavia socialista un primo ministro rassegna spontaneamente le dimissioni. Il gesto, inevitabile dopo gli attacchi portati a Mikulic ormai da troppe parti, mette a nudo la gravità di una crisi politica che lacerava il paese ed il partito ormai da anni. A Mikulic si rimprovera di non essere stato capace di rimediare al dissesto economico jugoslavo. All'inizio del suo mandato l'inflazione era dell'85% annuo, ora sfiora il 250%. Sia Mikulic sia i suoi avversari si richiamano alla necessità di profonde riforme economiche e politiche, come ribadito

A PAGINA 9

A Palermo inchiesta Calderone frantumata dalla Procura

L'assalto al pool antimafia

È il momento della resa dei conti ai vertici degli uffici giudiziari di Palermo: il pg Vincenzo Pajno esprime «profonda amarezza» per la richiesta della Procura di disseminare in dodici Tribunali l'inchiesta Calderone. Il consigliere istruttore Antonino Meli preannuncia invece il suo parere favorevole. Due viceprocuratori hanno deciso contro l'orientamento di cinque sostituti su sei.

VINCENZO VASILE

ROMA. È l'ultimo assalto ai «pool antimafia». L'hanno assestato, dopo il mezzo fallimento dell'offensiva antifalcom, due procuratori aggiunti e un sostituto procuratore che, contro il parere della maggioranza del gruppo antimafia della Procura, hanno richiesto di spezzettare in dodici miniprocedimenti l'inchiesta scaturita dalle rivelazioni del pentito Calderone. Prevalse, così, la linea espressa in Cassazione dal presidente Carnevale ed a Palermo dal consigliere istruttore Meli: la mafia non sarebbe, secondo questa impostazione, smentita da

mille risultanze, un'organizzazione unitaria con «capitale» a Palermo, e quindi bisogna aspettare in mille rivoli le indagini, che da qualche anno con mille difficoltà erano state finalmente coordinate sotto la guida di Falcone. E così uno dei magistrati «falcomiani», il sostituto Gianfranco Carofalo, ha sbattuto la porta della Procura ed ha chiesto di essere trasferito: aveva sostenuto la pubblica accusa al maxiprocesso ter motivando undici richieste di ergastolo con l'unicità dell'associazione mafiosa, da cui ora viene contraddetta dai suoi colleghi.

A PAGINA 5

I comunisti insistono: se si vuole la riforma, la manovra fiscale va modificata

Il decreto mette nei guai De Mita Imbarazzo della Dc, polemiche nel Psi

Fine d'anno agitata per De Mita e il suo governo. Forse il presidente del Consiglio non si aspettava una reazione così dura al decreto fiscale, meno che mai la possibilità di uno sciopero generale. Ma anche la delegazione del Psi al governo è sotto tiro, proprio da parte dei sindacalisti socialisti. Del Turco sull'«Avanti!» di oggi dice ad Amato e De Michelis: «Al fiscalismo che si vince o si perde la sfida riformista».

MARCELLO VILLARI

ROMA. Bodrato dice che il governo sta incontrando difficoltà superiori a quelle previste o prevedibili in un paio di mesi. I ministri socialisti, attaccati apertamente e duramente anche dai sindacalisti del loro stesso partito, sono sotto pressione. Il segretario della Cgil, Del Turco, rivolto ad Amato e De Michelis, dice: «Siamo certi che su questo terreno (del fisco, ndr) spariranno anche i dissensi che pure ci sono stati con compagni (i ministri del Psi, ndr) che come noi sanno che la sfida riformista la vinciamo o la perdiamo qui». Claudio Petruccioli, della segreteria del Pci, ricorda che se si vuole veramente imboccare la linea della riforma fiscale, allargando la platea dei contribuenti, bisogna anzitutto modificare i decreti. La questione fiscale si sta dimostrando dunque una

bomba ad orologeria per il governo. Riuscirà De Mita a disinnescarla? Come si muoverà il Psi in una vicenda che ha provocato spaccature al suo interno? Intanto i sindacati rispondono ad Amato sul pubblico impiego. La Cgil, accettano la sfida, ma Amato è poco credibile perché, per esempio, nella legge finanziaria non ha previsto una lira per modernizzare l'organizzazione del lavoro nel settore pubblico.

Auguri

Capodanno di festa, come è nella tradizione, per tutti i giornali. Anche l'Unità, dunque, domani non esce. Tornerà in edicola lunedì 2 gennaio. A tutti i lettori l'augurio di un felice 1989.

CASCILLA E BOCCONETTI A PAGINA 3

L'Istat conferma: sale l'inflazione A dicembre +5,5%

BRUNO ENRIOTTI

Il 1988 si chiude lasciando una pesante eredità all'anno nuovo. Il costo della vita è aumentato del 5,5 per cento rispetto al dicembre dell'anno scorso. Occorre andare indietro di ben due anni per trovare un aumento dell'inflazione così alto. Secondo l'Istituto centrale di statistica l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha registrato un incremento

dello 0,5% rispetto a novembre. La spesa più alta è stata per elettricità e combustibili. Tutto ciò sanziona lo sfondamento dei tetti programmati dal governo che aveva fissato per il 1988 un andamento dell'inflazione del 4,5 per cento. Le preoccupazioni sul fronte delle materie prime restano tutte, petrolio in testa. Sul fronte della bilancia commerciale, saldo negativo a novembre per 1.133 miliardi.

A PAGINA 15

Quattro milioni d'italiani bevono acqua al pesticida

Quattro milioni di italiani bevono acqua al pesticida. Ieri Donat Cattin ha prorogato l'ordinanza che rende «potabile» l'acqua per decreto. Atrazina, bentazone e molinate hanno via libera fino al 28 febbraio. I verdi presentano la loro mappa delle zone a rischio e annunciano che denunceranno il ministro della Sanità. A Bondeno, il sindaco chiude l'acquedotto e tornano le autobotti.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il 1988 si apre all'insegna dell'emergenza acqua. Atrazina, molinate, bentazone, ma anche tritolina, cromo e piombo, rendono l'acqua non potabile in molte regioni italiane. Sei dicono i ministri dell'Ambiente e della Sanità. Ma i verdi, che hanno fornito la prima mappa del rischio, assicurano che il pericolo è ovunque, ma purtroppo mancano dati e mezzi di controllo. Sono quattro milioni gli italiani costretti a usare acqua al pesticida, pericolosissima per la salute, di cui un milione e 200mila in Lombardia. I verdi mettono sotto accusa anche il ministro dell'Agricoltura, Mannino, per la gestione irresponsabile della più grande industria a rischio italiano. Accordo tra i capigruppo: l'emergenza acqua potabile in gennaio alla Camera.

A PAGINA 7

Bush e Reagan in tribunale per l'Irangate

WASHINGTON. Il presidente appena eletto degli Usa, George Bush, insieme al presidente uscente, Ronald Reagan, finiranno in tribunale. I due sono stati infatti chiamati a deporre nel processo a carico di Oliver North, il processo dell'Irangate. La loro testimonianza è stata richiesta dagli avvocati difensori del colonnello.

La citazione in tribunale, per quanto riguarda Reagan, fa riferimento ad «appuntamenti personali» che lo stesso Reagan dovrebbe far conoscere di persona. La notizia è stata data in un primo tempo dalla rete televisiva Cnn ed ha sollevato un certo scalpore. La prima conferenza è venuta da un portavoce della Casa Bianca, Jay Cooper. Quest'ultimo si era limitato, però, ad informare sul fatto

che il Dipartimento di Stato aveva ricevuto una citazione in giudizio, indirizzata esclusivamente a Ronald Reagan. La citazione riguardava, appunto, la richiesta di testimonianza nel processo penale che si rifà all'Irangate. Il portavoce aveva dichiarato che «sarebbe stato prematuro fare ipotesi circa la posizione che verrà adottata» anche se «i precedenti storici suggeriscono che ogni informazione di rilievo debba essere fornita per mezzo di domande e risposte scritte». La convocazione di George Bush, come testimone per l'Irangate, è stata poi resa nota da un portavoce del dipartimento della Giustizia. È stato fatto osservare che le due citazioni non rappresentano «uno sviluppo inaspettato», ma che comunque sollevano «notevoli questioni legali e costituzionali».

La tassa del macinato sull'alfabeto

EDOARDO SANGUINETTI

Di questo recentissimo decreto demitiano il buon Carducci, ai tempi suoi, avrebbe detto che «sa di macinato». Oggi, ancorché l'espressione sia appropriatissima per sé, pochissimi saprebbero dire, suppongo, chi sia mai stato il conte fiorentino Luigi Guglielmo Cambray-Digny, soltanto alcuni liceali di garbo riuscirebbero a spiegare all'indiscreto turista nipponico perché mai siano state dedicate al generale savoiardo e savoino Luigi Federico Menabrea alcune strade debitamente intarighettate in Roma, in Milano, in Torino.

Adesso, però, con questo «macinato» sull'alfabeto, il futuro si prospetta, per questi pur memorabili governanti del nostro glorioso regno, se possibili, anche più nero. Tra il 1868 e il 1883, salvo errore, come i miei nonni potevano ancora sapere analfabetamente, per mera scienza infusa dall'esperienza, e dunque senza consultare manuale alcuno dell'«evo moderno», si svolse in Italia una spietatissima guerra medioculturale balzello e gabellosa contro la classe contadina, a colpi di contagni di macine. Qualcuno ne avrà percepito una qualche eco, sopra schermi pubblici e domestici, vedendosene impellicolato e innastriato il corpo *Mulino del Po* bacchelliano Detto *Mulino*, ancora mi meraviglio, in

questi tempi di postromani neostorici, non essere ancora stato bestellieramente rilanciato, anche perché duemila pagine buone a stampa, ormai non fanno più paura che a pochissime menti assennate. A farci la paura, invece, ci starà, d'ora innanzi, il 4 per cento ivico sopra la carta inchiostrata, pe-nodica e no, che ci tutelerà degnamente le nostre, stresse energie cerebrali.

Per incitarsi alle buone letture, alcuni zelanti rappresentanti del popolo hanno ventilato l'idea di staccarci per editto dai teleschermi in appositi giorni sabbaatici, onde farci santificare, mediante esercizi di sillabazione coatta, il nostro energico dominio acquisito sopra l'abbedecando illustrato. Più radicale e lungimirante, il nostro savio governo ha escogitato, agendo direttamente sopra portafogli e portamonete, una sorta di mirabile proiezionismo culturale, al fine di preservarci, non tanto e non soltanto dalle labili immagini schermatiche, notoriamente ipnotiche e seduttive, mediante maggioranza canonica, ma soprattutto, e a fondo, dalle tentazioni tipografiche cartacee.

Lo so, i barbari di Gallia, di questi giorni, annunciano che presto si avrà,

sopra le rive della Senna, se non proprio una terminale Biblioteca di Babele, almeno una novissima Biblioteca di Alessandria, garantita contro i califfi. Ma noi, non indegni figli dell'«Ellaide» immortale, ci stiamo avviando, con debili supporti tecnologicamente legislativi, verso quella immancabile civiltà dell'«oralità» pura, quale vaticinarono da tempo i migliori cervelli futuribili. Il primo, e forse nei secoli massimo, è certamente il migliore possibile villaggio globale, sorgerà infine, firpo permettendo, sopra le rive del Tevere.

Tutti sappiamo quanti e quali danni siano venuti alle nostre sane plebi, da eccessi di male chifilicata acculturazione, per opera di stampe inquiete, di volumetti sobillatori, di censurabili fogli volanti. Chi vorrà usufruirne, dal centenario dell'«Ottantano» in poi, come è giusto, che paghi. La cultura, come in tutte le più aeree età dell'umanità, sia riservata agli abbienti e possidenti, ai danarosi e alla gente per bene i conti, i generali, i presidenti dei consigli, i ministri delle finanze, quelli che da che mondo è mondo hanno fatto e rifatto la storia, si conosceranno pur sempre, riservatamente, in circoli ristretti e purgati, tra loro. Chi, se non quelli, sotto l'arco di Tito,

Domani è un altr'anno

Michele Serra
Patrizia Carrano
Gino e Michele
Sabina Guzzanti
Enrico Menduni
Renato Nicolini
Fulvia Serra
Ellekappa



ALLE PAGINE 11-12-13

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Pool antimafia

LUCIANO VIOLANTE

A Palermo due viceprocuratori della Repubblica, contro il parere della stragrande maggioranza dei magistrati del pool, hanno deciso di frantumare l'inchiesta nascente dalle dichiarazioni del pentito Calderone. Nasceranno dodici processi separati, molti dei quali migreranno per tribunali che hanno organici appena sufficienti a processare i ladri d'auto. L'operazione iron-tower ha dimostrato il carattere unitario di Cosa Nostra ed i frutti che può dare la concentrazione delle indagini. In Svizzera si sono messe le mani su un enorme riciclaggio di narcodollari, proprio partendo dal carattere unitario di questo tipo di affari, anche quando coinvolgono più paesi. Ma a Palermo si decide per la *derogazione*. Contro la mafia, struttura organizzata ed unitaria, ci si muoverà in modo diviso, frammentato e scordinato. La decisione è davvero incomprensibile ed i suoi effetti negativi potranno essere ridotti soltanto se partirà una straordinaria controspinta.

Dopo la legge La Torre (1982) la lotta contro la mafia si è svolta all'insegna di un grandissimo spirito di abnegazione, ma senza alcuna formalizzazione. I pool si sono creati in via di fatto, sulla base della semplice disponibilità di magistrati particolarmente esperti. Nella polizia giudiziaria sono emerse capacità professionali di altissimo livello, ma sempre sulla base di iniziative personali che in seguito a precisi indirizzi politici. La macchina amministrativa che ha consentito la celebrazione del maxiprocesso è stata messa in piedi dal senso dello Stato di non più di cinque persone, che hanno dovuto aggirare e scavalcare ostacoli burocratici grandi come montagne.

Dopo il maxiprocesso è partita la controffensiva. Gli annullamenti degli ergastoli al capimafia, elargiti in Cassazione dal dottor Carnevale; gli attacchi del ministro Vassalli ai magistrati più impegnati; la nomina del capo dell'ufficio istruzione di Palermo, da parte della maggioranza del Csm, in base alla sola anzianità, come se trattasse di dirigere un piccolo ufficio postale; le polemiche contro il metodo di lavoro che aveva dato risultati così prestigiosi (in coincidenza con il maxiprocesso c'è il minimo dei morti per droga e della quantità di stupefacenti circolanti in Italia); le campagne sulle «carriere dell'antimafia» e su Palermo divenuta una plaga libanese non per effetto delle stragi ma per colpa del corrotto antimafia degli studenti. Dietro alcuni di questi episodi c'era netta la mano dei mafiosi. Dietro altri, motivazioni diverse, non confondibili con la mafia, anche se costituivano balsamo per le ferite di Cosa Nostra. Questa operazione ha potuto raggiungere risultati significativi perché ha trovato di fronte a sé un muro di soluzioni di fatto, non contrarie ai codici, ma prive del sostegno di espliciti indirizzi legislativi. Si aggiunge che alla base dell'indebolimento c'è stata una caduta di tensione dovuta anche alla flessione elettorale del Pci che della mafia è certamente più strenuo oppositore.

Ora è arrivato il momento di impostare un programma incentrato attorno ad alcune soluzioni legislative chiare per i magistrati e per le forze dell'ordine. Ernesto Galli della Loggia ha sostenuto su «La Stampa» di mercoledì che contro la mafia lo Stato deve agire come se fosse in guerra, «fuori delle competenze amministrative e delle garanzie giudiziarie».

Il ragionamento è finemente provocatorio; ma ripropone con efficacia l'essenziale questione dell'impegno dei politici nella lotta contro la mafia. La forza principale della mafia è oggi nei suoi rapporti con la politica. Che cosa significa, non solo per la Democrazia cristiana, ma per la democrazia italiana la candidatura di un uomo come Ciccio Mazzetta a capolista nelle elezioni di Taurianova? Potrebbero le organizzazioni mafiose uccidere impunemente, rapinare la spesa pubblica, entrare dentro le istituzioni, senza alleanze ed omertà nel sistema politico? Qual è il peso di Salvo Lima nella Dc di oggi, e da che cosa esso è determinato? Gli ostacoli alla giunta Orlando-Rizzo non hanno anche salde radici mafiose? La classe politica dirigente non deve dichiarare guerra alla mafia, in senso militare. Deve combattere una dura ed esplicita lotta democratica contro la mafia. Perché questo avvenga è necessario costringere tutti a decidere su alcune leggi che formalizzino l'organizzazione della lotta contro la mafia: sostituzione del pool di magistrati, specializzazione della polizia giudiziaria, competenza negli uffici giudiziari delle città dove hanno sede le organizzazioni di comando mafioso, riduzione di pena per pentiti e garanzia dell'incolabilità personale loro e dei familiari, riforma degli appalti, mezzi straordinari agli uffici giudiziari e di polizia più esposti.

La mafia non è un Quarto Reich. È vincibile se resta sola, senza appoggi politici. È nostro compito aprire un confronto nella commissione Antimafia, nel Parlamento e nel paese perché ciascuno dica con chiarezza da che parte sta non nella lotta alla mafia (le risposte astratte le conosciamo) ma in relazione alle singole nuove misure che servono in questa fase, quelle indicate o altre migliori. Come accade per la legge La Torre attorno ad una nuova legge antimafia, di seconda generazione, si potrà creare anche un movimento nel paese che costringa a schierarsi con chiarezza tutti coloro che hanno responsabilità politiche.

■ ROMA C'è un capitolo inedito, beffardo nella tragica vicenda della Rai che chiude e apre la porta in faccia a Indro Montanelli, a seconda dei guai che (si ritiene) ne possano venire a De Mita. Andrea Barbato lo racconta così: «Non svelo un segreto militare se rendo noto d'aver ricevuto una telefonata da De Mita, che si lamentava perché gli era parso che ci fosse della malizia nel nostro modo di parlare, a Va' pensiero, di vicende della sua famiglia. Erano già i giorni delle polemiche sul terremoto in Irpinia. Si avvertiva uno stato di fibrillazione in tutta l'azienda e per 2-3 settimane a Va' pensiero ci siamo sentiti sotto osservazione, come se si temesse che di lì, da Rai, potessero arrivare colpi a De Mita. E invece l'assassino si era appostato nel tinello di casa loro, a Raiuno. Il che conferma che ne fa più lo zelo che la sana dialettica».

Ma come si può arrivare a questo punto? E c'è una simmetria, una relazione tra la goffa vicenda di Raiuno e la denuncia dei lavoratori dell'Alfa Lancia?

Crede che la questione si ponga così: in che rapporto la tv pubblica si mette con una stampa necessariamente schierata da una certa parte? È una stampa filogovernativa, per interessi di bottega più che per vocazione politica. Quando noi ci siamo battuti per un servizio pubblico, lo abbiamo fatto perché avvertivamo la necessità di un contrappeso, di un fattore di equilibrio e garanzia.

In qualche modo tu pensi a una Rai «di parte»?

Penso a una Rai che non sia il riflesso di una stampa nella quale non c'è posto per l'opposizione. Leggo gli attacchi di La Malfa all'informazione Rai e dico: che ci debba essere un spazio neutrale in tv è anche vero; però, una democrazia è fatta di maggioranza e opposizione, di opposizione culturale in primo luogo. Non per rivalutare la teoria di Manca sugli «spicchi di verità», che assieme farebbero pluralismo e completezza; però, letti in questo contesto, hanno un senso anche gli «spicchi», perché l'opposizione culturale - quelle politiche, di partito, hanno altre sedi istituzionali per esprimersi - deve avere da qualche parte l'opportunità per dire: questa cosa non mi piace, non mi piace il modo in cui si tratta la gente, il sindacato, la Fiat, l'economia...

E questa opposizione non trova sbocchi?

Crede che sia semplicemente annullata dai fatti. I giornali sono ormai delle macchine economiche gigantesche, si reggono su meccanismi che non hanno a che fare con le idee, la cultura o la professionalità giornalistica. Dall'altra parte la tv - non secondo i più stupidi, ma secondo i più illuminati, tipo La Malfa - dovrebbe piacere a tutti, in primo luogo al governo. Ma la tv non debbono piacere a La Malfa, né ad alcun segretario di partito. Meno che mai debbono piacere, poi, tutte le trasmissioni.

All'informazione Rai La Malfa, come modello, contrappone proprio il giornale. Tu dici, viceversa, che la stampa è filogovernativa. Lo è come 18-15 anni fa, non è cambiato niente nel rapporto tra informazione e potere?

Ma dove li vede La Malfa questi giornali al di sopra delle

Due casi: gli operai Alfa e Montanelli Il potere ignora o censura. Dice Andrea Barbato «Ritroviamo il coraggio dell'opposizione»



Andrea Barbato, autore dell'articolo. Sotto: Indro Montanelli che si oppone alla fusione di Raiuno e Raiuno.

Le voci del Palazzo

I delegati dell'Alfa Lancia che scrivono ai giornalisti: non perché si schierano dalla loro parte; ma per chiedere la ragione per cui essi sono ignorati come soggetti dell'informazione. La Rai che cancella repentinamente una intervista che il direttore di Oggi, Occhipinti, doveva fare ad Indro Montanelli, nel cor-

so di *Domenica in:* si temeva che parlasse del terremoto in Irpinia e che De Mita si innervosisse. C'è un filo che lega le due vicende e quale? Dice Andrea Barbato, giornalista e inventore di *Va' pensiero*: c'è un grande, formidabile bisogno di ritrovare il coraggio dell'opposizione, di essere *contro*.

ANTONIO ZOLLO

partì? Nel rapporto tra informazione e potere, 10-15 anni fa c'era più brutalità, i giornali erano più neutri perché in crisi nera, gli organizzatori si facevano addirittura nelle sedi delle correnti dei partiti... erano dei foglietti usati dai portavoce, qualche volta persino ricattatori. Oggi, la differenza sta nel fatto che i giornali sono stati assimilati, non sono più un corpo del quale ci si serve ma che resta a latere. Elegantemente, con grande nobiltà d'aspetto, sono stati incastonati in questa grande società neocapitalistica; nella quale tutto funziona. De bene de bene è un eroe, Gardini è un gran signore...

È una società senza antagonismi, senza scontri?

Gli scontri ci sono, ma in quella cerchia, entro una grande epopea finanziaria, della quale l'Italia si sente molto protagonista, molto partecipante... il popolo è diventato *audience*, indice d'ascolto, abbiamo assunto tutte le caratteristiche più perverse della società di massa, senza prenderci coscienza di quello che siamo. I giornali sono omogenei al progetto governativo, non hanno bisogno di essere

servili, sono *naturalmente* la voce del Palazzo. C'è un emulsionamento della società e i giornali ne fanno parte.

La tv pubblica può tirarsi fuori da questo traltro?

Ma la Rai è stata posta sotto il controllo del Parlamento non per caso. Da che mondo è mondo il Parlamento è stato inventato per garantire uno scontro civile fra un'idea e l'altra, fra maggioranza e opposizione; dando all'opposizione non soltanto un grande grado di legittimità, ma la possibilità, la *chance* di diventare a sua volta maggioranza. Questa cultura dell'opposizione dove? Non c'è nei giornali e abbiamo visto perché. Avrebbe diritto di cittadinanza in Rai; anzi, per la Rai è un obbligo darle voce. Ma non la si trova neanche in tv. Né basterebbe limitarsi a riscoprire le opinioni dell'opposizione, ci vorrebbe qualcosa di più. Altrimenti, basterebbero due militari del *genio* comunicazioni che leggono i bollettini di un'agenzia di stampa, dell'Ansa, per fare i tg più neutrali, di servizio al mondo.

In definitiva, il caso Montanelli-Domenica in - non

ti ha sorpreso più di tanto? No, perché un mondo della comunicazione fatto così è molto vulnerabile, è legato a delle catene di S. Antonio molto fragili. Quando la Rai mette in piedi trasmissioni nelle quali chiama valorosi professionisti, direttori dei più diffusi settimanali; e li chiama non tanto per il primo motivo, quanto per il secondo, perché pensa di *gemellarsi* tramite loro con quei giornali e garantirsi un meccanismo di ridondanza, alcune coperture... beh, quando il giro è questo ha fatto un passo un passo talmente sbagliato, mortificando anche la professionalità di quei direttori, che come minimo, alla fine, il gioco ti rimbalza sul muso.

Il quadro mi pare triste. Non c'è risposta per l'appello rivolto dai lavoratori dell'Alfa Lancia?

Qualche speranza episodica che l'appello raggiunga la coscienza di qualcuno c'è sempre, ci sono dei giornalisti che scrivono bene o male quel che vogliono. Ma l'imvolgarimento, l'imbastardimento complessivo dell'informazione è tale che queste storie -

del sindacato, della classe operaia - sono come scoltonte, passate di moda. Di fronte a una stampa avida di Marta Marzotto, modaiola, che si occupa soltanto di romanzi filanzari, di grandi famiglie, quell'altra Italia è come una specie in estinzione. Lo è perché anch'essa è stata ammucchiata dall'Auditel nell'audience televisiva, non le è riconosciuto altro valore che questo, non conta più per quel che la nelle fabbriche o nelle sedi sindacali. Che cosa possiamo rispondere agli operai dell'Alfa, che giustamente hanno ragione? Rispondiamo che i giornali dipendono dalla Fiat, dalla pubblicità? Ma questo operai lo sanno già. I nostri nonni, se la morsa dei padroni dei giornali si faceva troppo stretta, si scassavano e fondavano un altro giornale... noi non siamo stati capaci di fare altrettanto e oggi ci ritroviamo una stampa manovrata da fuori

Insomma, non vedi risposte immediate e semplici, viviamo una stagione che si deve consumare per venire a capo?

Si, e non si consumerà neanche tanto facilmente nel momento in cui il giornale è *impreso* e basta. Forse ne usciremo con mezzi di comunicazione diversi, più veloci e meno costosi; ma non so se tutto questo abbia una soluzione tecnica. Il problema vero è quello di cambiare una società che si vorrebbe modellare, invece, come un simil-Giappone, per di più inefficiente e pasticciato. Che cosa ce ne facciamo di una società senza anima, nella quale si è persa la faccia della gente e le persone sono numeri? E dove scriviamo queste cose, sul bollettino della Cgil? La verità è che questi processi di disumanizzazione della società comportano crudeltà per le ali più deboli. Possono sembrare riflessioni ingenui, ma è così.

Dunque, non possono esserci altro che piccole, faticose conquiste quotidiane... in attesa di che cosa?

Crede molto al recupero di una grande cosa che sta scomparendo: il gusto dell'opposizione. Stiamo diventando una specie di barca comune, nella quale ci vogliamo tutti bene e dobbiamo andare per forza d'accordo. Io non credo che si debba smettere di dire che siamo governati da una classe politica incapace, da gente che non dovrebbe stare lì ma altrove...

E se l'opposizione viene fuori può anche riconquistarsi il diritto e gli strumenti per farci sentire?

Ma certo. La vera, grande perdita che ho sentito è la perdita di una forte, grande opposizione. Ritroviamo un po' di coraggio, ricominciamo a scrivere *contro*. Ma perché non lo dobbiamo dire che non vogliamo essere governati da questa gente? Che costoro ci stanno facendo ingoiare delle pillole amarissime e dimenticare anche delle verità di tipo etico, elementari? Altrimenti, alla fine tutto si tiene e, senza far ridere, Montanelli può dichiararsi l'unico giornalista d'opposizione in questo paese: perché la voce dc, ma conserva il gusto dell'investiva. Proviamo a ricordare che cosa scrivevano i Salvemini contro la classe politica del loro tempo; per questo, andare in galera o farsi bloccare dal timore che i loro figli non trovassero posto in Rai. È un po' di coraggio che ci manca e che dobbiamo ritrovare.

Intervento Il prezzo delle risorse che il mercato non può ignorare

CHICCO TESTA

L'articolo di Gianfranco Borghini apparso sull'*Unità* del 19 dicembre affronta un aspetto centrale delle politiche ambientali, il rapporto con il mercato, e sposta l'attenzione su di un tema assai poco discusso. Quello della *strumentazione* grazie alle quali si può dare efficacia agli obiettivi di politica ambientale. Oggi vi è un largo consenso sull'opportunità, anzi l'urgenza, di perseguire alcuni miglioramenti strutturali nella qualità ambientale del nostro paese. Ma si tratta in buona parte di dichiarazioni di principio. Ancora nessuna discussione ha esaminato con quali strumenti e risorse si ottenga la mobilitazione di energie necessarie. La questione non è da poco: come è noto non basta volere una cosa per ottenerla. Si possono anche investire decine di migliaia di miliardi mancando l'obiettivo. È successo più di una volta. La cultura ambientale italiana, con poche eccezioni, ha centrato la sua attenzione, fino ad oggi e principalmente, su di una politica di interventi pubblici. Che si sono realizzati in due modi. Il primo attraverso l'imposizione di standard di qualità ambientale. È una linea i cui pregi e limiti sono evidenti. Se non viene esercitata in modo saggio e selettivo, il problema vero è quello di cambiare una società che si vorrebbe modellare, invece, come un simil-Giappone, per di più inefficiente e pasticciato. Che cosa ce ne facciamo di una società senza anima, nella quale si è persa la faccia della gente e le persone sono numeri? E dove scriviamo queste cose, sul bollettino della Cgil? La verità è che questi processi di disumanizzazione della società comportano crudeltà per le ali più deboli. Possono sembrare riflessioni ingenui, ma è così.

Dunque, non possono esserci altro che piccole, faticose conquiste quotidiane... in attesa di che cosa?

Crede molto al recupero di una grande cosa che sta scomparendo: il gusto dell'opposizione. Stiamo diventando una specie di barca comune, nella quale ci vogliamo tutti bene e dobbiamo andare per forza d'accordo. Io non credo che si debba smettere di dire che siamo governati da una classe politica incapace, da gente che non dovrebbe stare lì ma altrove...

E se l'opposizione viene fuori può anche riconquistarsi il diritto e gli strumenti per farci sentire?

Ma certo. La vera, grande perdita che ho sentito è la perdita di una forte, grande opposizione. Ritroviamo un po' di coraggio, ricominciamo a scrivere *contro*. Ma perché non lo dobbiamo dire che non vogliamo essere governati da questa gente? Che costoro ci stanno facendo ingoiare delle pillole amarissime e dimenticare anche delle verità di tipo etico, elementari? Altrimenti, alla fine tutto si tiene e, senza far ridere, Montanelli può dichiararsi l'unico giornalista d'opposizione in questo paese: perché la voce dc, ma conserva il gusto dell'investiva. Proviamo a ricordare che cosa scrivevano i Salvemini contro la classe politica del loro tempo; per questo, andare in galera o farsi bloccare dal timore che i loro figli non trovassero posto in Rai. È un po' di coraggio che ci manca e che dobbiamo ritrovare.

Resta da dire ancora una cosa. Mutamenti significativi possono essere introdotti se rimane aperta una forte conflittualità in materia di ambiente. Che si deve accompagnare, certamente, all'indicazione di soluzioni e proposte alternative. Ma ritenere, come mi sembra faccia Borghini, che la prima cosa sia compito dei movimenti, mentre ai partiti toccherebbe esclusivamente offrire soluzioni, modifica completamente la concezione dei rapporti fra governo ed opposizione a favore di una alternativa ripartizione di funzioni fra partiti e movimenti, che finisce per i primi un ruolo esclusivamente istituzionale e quasi separato. Ai partiti è assegnata la funzione di un termostato: le variazioni climatiche avvengono all'esterno e ad essi tocca solo registrarle e regolarle. Franca mente non credo sia principalmente questo il ruolo del Pci.

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Don Abbondio il repubblicano



gio, a questo mondo ci sono già fin troppi eroi. Sia letto della sua perdurante integrità fisica e adocchi per il suo partito, la prego, questo nuovo motto che ho coniato pensando soprattutto alla sua persona: «Pr: nemmeno un'ecchimosi».

Voglio rivolgere, ripensando all'88, un ringraziamento particolare a una persona: questa persona è l'ingegner Cesare Romiti, primo capocannoniere della Fiat. Gli ultimi due decenni, così

gravidi di tragedie e sconfitte, ci avevano insegnato, a noi di sinistra, che le semplificazioni, gli slogan rozzi, gli schemi facili, servono davvero a poco. Non ci sono buoni e cattivi, la realtà è ben più complessa. Abbiamo imparato, così, molte cose nuove; ma perso per strada, per contro, diverse certezze.

Ma ecco che, in nostro soccorso, è arrivato intatto l'ingegner Romiti: il quale, con miracolosa sintesi, riesce a ridarci in un colpo solo, come una caricatura di Scalinari, l'immagine perdu-

ta del Capitalista Cattivo. A partire dalla sua ghigna perennemente truce, con l'occhiale un po' di sgheccio e il sopracciglio inarcato, Romiti è la figura padronale che nemmeno i più rozzi agit-prop avrebbero mai osato descrivere. Una specie di Scrooge della trattativa, di Fagin multinazionale; e se proprio deve personaggi di Dickens mi vengono in mente, antonomasia dello strotzinaggio, è perché l'ingegner Cesare, appunto, all'Inghilterra della prima rivoluzione industriale mi fa pensare: perché i robot so-

stituiscono le mani e i computer sostituiscono i cervelli, ma proprio niente, evidentemente, riesce ancora a sostituire il cuore a salvadanaio dei padroni.

L'antisindacalismo di Romiti è da Valium, il suo aziendalismo è macchiettistico. Quando avrà licenziato tutti gli operai e sarà finalmente riuscito a far costruire le automobili solo da robot, riuscirà sicuramente a fare incazzare anche i robot, la cui visione della vita è sicuramente più complessa e articolata della sua. Il pensiero più elaborato mai concepito da Romiti, secondo me, è «la vita è una bella».

Il momento più emozionante della sua esistenza la consegna degli splendori della Panda. Il dolore più atroce quando lo hanno informato che si erano trasferiti dalla Panda. Il dolore più atroce quando lo hanno informato che i nuovi tergilistrali del Fiorino erano difettosi. Romiti, dice, vive per la Fiat, e gli crediamo tutti. So-

lo che un'azienda, per quanto grande e importante, non merita, tutta intera, la vita di nessuno; perfino la sua. Noi gli auguriamo, per l'89, di prendersi dunque qualche distrazione in più, come il suo ex collega Ghidella che (si vedeva dalla faccia) a differenza di Romiti non ha per la testa solo il proprio ufficio, ma probabilmente anche la segreteria.

Si rilassi, Romiti. Perché se continua così, con quella grinta da scannagalline, così feroce, così dickeniano, le riuscirà, da solo, a fare ciò che nemmeno qualche migliaio di delegati della Fim riescono a fare: rilanciare alla grande il sindacato. A noi non dispiacerebbe affatto, ad essi com'è, non bisogna esagerare; se tutti i padroni fossero come lei, altro che rilancio del sindacato. Ci sarebbe la rivoluzione in una settimana. Troppa grazia Cesare.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepn (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via del Taurini 19 telefono 06/40490,
telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Pulvisio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa
del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel
registro del tribunale di Roma n. 4553.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Pulvisio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Palagio 5 Roma

Occhetto
«Il governo? Il bilancio è negativo»

ROMA. «Si finisce e si comincia male, molto male»: intervistato dall'agenzia Asca, Achille Occhetto non risparmia le critiche al governo, il cui bilancio è «negativo»: «I decreti fiscali - dice il segretario del Pci - sono una patente ingiusta, uno schiaffo ai sindacati e risanare i conti dello Stato, ma anzi, per certi versi, sono una resa all'evasione tributaria e al deficit dello Stato». Quanto al dibattito politico, Occhetto riprende l'intervento pronunciato da De Mita alla Camera a proposito dell'irpinia: «Mi trovo d'accordo - dice - le denunce sulla degenerazione della vita politica e anche gli appelli al "galateo politico"». È tuttavia, aggiunge Occhetto, non ci si può fermare qui: «Gli scandali, come quello dell'uso distorto e clientelare dei fondi del terremoto, non li ha inventati l'opposizione. Così come non serve nascondere la questione morale, i rigurgiti della P2 e dei poteri occulti, gli intrecci fra sistema politico governativo e mafioso». Occhetto conclude il suo intervento con questo punto: «fare pulizia anche negli angoli più nascosti» e «avviare una politica di riformismo forte e di alternativa programmatica reale». È a proposito di «questione morale», «valle stessa Dc, forse, farebbe bene un periodo di assenza dalla gestione del potere».

Il segretario del Pci si sottrae anche sulle novità in campo internazionale: «Il 1988 ha un punto importante al suo attivo che riguarda la politica di pace e di disarmo». Quanto all'89, il Pci vuole esprimere «un auspicio e un impegno a favore del popolo palestinese», perché ad esso sia data una patria e perché si realizzi finalmente la conferenza internazionale sul Medio Oriente.

A proposito del Pci, Occhetto definisce l'anno appena concluso «difficile e travagliato», e si augura che l'89 sia corrispondente al lavoro di rinnovamento che stiamo programmando. È un lavoro «di lunga lena», avverte Occhetto, «ma ci confortano alcuni segnali di ripresa: la mobilitazione popolare, il «felice avvio» del dibattito pregressuale, i dati del sondaggio, che ha già visto un aumento considerevole di nuovi iscritti e di riteaserati. L'89 vedrà anche la scadenza elettorale per il rinnovo dell'Euro-parlamento: a questa i comunisti si preparano ricordando che l'Europa non è un problema aggiuntivo, come per altre forze politiche, ma l'orizzonte su cui traggurarsi tutti i problemi». Mentre è in avanzata fase di elaborazione il programma elettorale del Pci, i comunisti, annuncia Occhetto, stanno svolgendo incontri e convegni con le altre forze della sinistra europea «per costruire le convergenze programmatiche necessarie».

Scoppia sul governo la bomba fisco

L'anno nuovo non si presenta facile per il governo. De Mita forse non si aspettava una reazione così dura al decreto fiscale, mentre i ministri del Psi sono sotto pressione per l'attacco dei dirigenti sindacali socialisti. Del Turco: siamo d'accordo con Amato sul problema dell'allargamento della platea contributiva. Petruccioli: sta qui il discriminare fra un'impostazione riformista e una logica di subalternità alla Dc.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Un fine d'anno così pirotecnico forse De Mita non se lo aspettava. Probabilmente aveva calcolato che il decreto fiscale avrebbe sollevato qualche protesta, ma non le dure reazioni che esso ha provocato nel paese o addirittura la concreta possibilità di uno sciopero generale. «Ho l'impressione che per il governo vi siano difficoltà superiori a quelle previste o prevedibili un paio di mesi fa», commenta il vicesegretario della Dc, Guido Brodaro, in un'intervista a «Panorama». C'è aria di crisi? Non mi pare,

Cgil, Cisl, Uil: provocatorie le affermazioni sul pubblico impiego

I sindacati ribattono ad Amato «E' nostra la sfida dell'efficienza»

Rifiuto netto a far slittare i contratti pubblici, come ha proposto Amato. Ma il ministro s'è spinto più in là, arrivando a chiedere la «privatizzazione» del rapporto di lavoro. E su questo tema, dice Lettieri, «i sindacati vanno a vedere le carte del governo». E rilancia. Perché le proposte per rendere più efficienti gli uffici sono venute solo dal sindacato. Insomma, sono molti (anche Bassanini) a non credere ad Amato.



Antonio Lettieri

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Niente contratti nuovi che «non si cambiano le regole del gioco». Che poi significa «privatizzazione» del rapporto di lavoro. Il ministro del Tesoro, il socialista Amato, ha voluto «infilare» anche questo tema, quello del pubblico impiego, nella conferenza stampa di fine anno. Ovvero: quelle due «freschette» hanno scatenato il putiferio. Come, del resto, tutto ciò di cui ha parlato Amato nell'incontro con i giornalisti. Ma torniamo al lavoro pubblico. Le es-

pressioni del ministro socialista si possono dividere in due parti. La prima riguarda il blocco dei contratti. E va ricordato che proprio in questo periodo stanno scadendo tutti gli accordi per gli otto «compartimenti» della legge-quadro divisa in due settori pubblici (anzi, una categoria ha già concluso una vertenza: si tratta della scuola). Durissima la risposta sindacale. Forse più consistente di quella che il ministro socialista aveva messo nel conto, visto che la più ferma è

sembrata proprio quella della Uil, la confederazione dove la componente socialista è maggioritaria. Ma forse è sbagliato fare questi distinguo. Il sindacato, tutto il sindacato, si è schierato all'«opposizione» del ministro Amato. Salvatore Bosco, è il segretario della Uil statale. Alle agenzie di stampa ha detto così: «Se il governo insisterà nel suo atteggiamento di chiusura, sarà inevitabile l'azione di sciopero di lavoro. Rapporto che oggi è si regolato dai negoziati tra governo e sindacati, ma poi un'intesa per diventare con-

cretaria deve essere tradotta in legge; e spesso l'accordo cambia volto. Senza contare che per le qualifiche più alte (i dirigenti, insomma) non c'è contrattazione. Per queste figure professionalmente elevate, tutto - dal salario alle pari normative - è deciso dal Parlamento. In teoria, perché in pratica sono i singoli ministri che si fanno leggi per i «propri» dipendenti. Comunque, Amato sostiene che questo «andazzo» non piace più al governo. E il senatore della Sinistra indipendente Franco Bassanini sostiene che le «proposte del ministro socialista, sia pure in termini ancora generici, meritano apprezzamento». Ma c'è da credere ad Amato? Bassanini avanza un sospetto. Il senatore sottolinea «una contraddizione: le proposte riformatrici contrattano con le decisioni prese per l'immediato e cioè con la manovra fiscale di fine anno». E i sindacati? Per usare le parole di Tonino Lettieri, il se-



Giuliano Amato

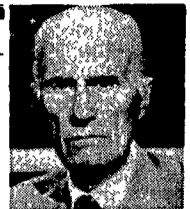


Ottaviano Del Turco

questo punto, i ministri socialisti? Dice Del Turco: «Siamo certi, fra l'altro, che su questo terreno sparranno anche i dissensi che pure ci sono stati con compagni (i ministri del Psi appunto, ndr) che come noi sanno che la sfida riformista la vinciamo o la perdiamo qui. Ma ad impedire che il disegno di cambiare le carte in tavola abbia successo provvederanno i fatti dei prossimi giorni. La manovra fiscale, infatti, si presta poco a disinvolte manipolazioni propagandistiche». L'allargamento della base imponible, come linea di condotta alternativa al condono e come base della riforma fiscale, diventa quindi il terreno in cui, nei prossimi mesi, si misureranno le volontà riformistiche delle forze politiche. Non era questo, del resto, il senso delle cose dette dal segretario del Psi, Achille Occhetto, e delle proposte di iniziativa comune su questo

campo da lui rivolte al Psi? Risultano quindi a dir poco sorprendenti le dichiarazioni rilasciate ieri dal dirigente socialista Vincenzo Balzamo. «Si illude il segretario comunista Occhetto se pensa che la propaganda delle reazioni suscitate dai decreti economici del governo possa rappresentare una medicina efficace per la crisi di identità del Pci». Ma poi l'on. Balzamo prosegue: «Certo che i provvedimenti governativi lasciano aperte le grandi questioni del fisco, del risanamento della spesa pubblica, delle riforme secondo giustizia ed efficienza di settore in chiave come sanità, previdenza, pubblico impiego». E allora con chi se la prende? Il fatto è che, come dice Del Turco, la questione fiscale si presta poco a «parlar d'altro». Al Psi, nelle prossime settimane, toccherà fare delle scelte. Per ora, si sente dire in giro, nonostante le smentite ufficiali, che si stanno preparando nuovi aumenti per l'Iva.

Quasi pace con la Rai: Montanelli ospite di speciale Tg1



Un'intervista di un minuto e mezzo a un speciale Tg1 sancirà martedì la quasi-pace tra Indro Montanelli (nella foto) e la Rai, dopo la vicenda dell'intervento censurato a «Domenica In». È stato lo stesso direttore del Tg1, Nuccio Fava, a chiedere al «collega» del «Giornale» di Milano di rispondere a una domanda sul tema «Quali sono le problematiche che gli italiani vorrebbero veder risolte nel 1989?». Per la cronaca, Montanelli si è augurato che le scelte negli enti pubblici siano fatte in base a criteri di professionalità e non di appartenenza a questa o quella forza politica. Sempre ieri Montanelli ha risposto con una lettera al direttore della prima rete Rai. Accogliendo le scuse di Carlo Fuscaigni ha detto che per ora non è sua intenzione partecipare a «Domenica In». Se ne riparerà tra qualche tempo.

Ma la polemica continua: la «Voce» replica all'«Avanti!»

«Diamo - ha scritto la «Voce» - che altrove in Rai allighi una maggiore obiettività». La tesi del giornale di via del Corso - ha aggiunto il foglio dell'edera - usa di difesa preconstituita di altre reti e spazi.

Il presidente della Repubblica e i presidenti dei due rami del Parlamento hanno mandato messaggi d'augurio a Randolfo Pacciaroni, direttore del Pci che quest'oggi compie 90 anni. In un articolo pubblicato ieri dalla «Voce repubblicana», il segretario dell'edera, Giorgio La Malfa, tra l'altro ha scritto: «È una figura di quelle che si trovano al crocevia della storia volte volte per pensare che si tratti di casi di fortuna e non invece per via del suo accanito impegno civile».

Gli auguri a Pacciaroni per il 90° compleanno

Bodrato: «Crescono le difficoltà per il governo»

alla mossa di Andreotti che ha annunciato l'Intesa con Gava e Forlani, Bodrato afferma: «Mi pare che la mossa abbia un contenuto soprattutto contrattuale». Secondo Bodrato «non c'è ancora un candidato alla segreteria» e magari esso «si materializzerà l'ultimo giorno del congresso».

Per Fiori (andreottiano) il candidato è Forlani

la figura dell'ex ala torinese del Psaro, Arnaldo Forlani appare appropriata. Archiviato per Fiori il problema della successione a De Mita, dunque «il congresso potrà finalmente affrontare i veri temi politici».

Stasera in tv il messaggio del presidente Cossiga

matina nello studio del presidente. Nei giorni scorsi sono corsi indiscrezioni sul contenuto del messaggio. Oltre ai principali temi politici, Cossiga dovrebbe toccare grandi questioni sociali come l'Aids e la droga.

Cariglia «C'è ancora spazio per il Psdi»

«Faremo l'unità socialista»

ROMA. «L'affidabilità del Psdi ha una funzione ineliminabile». Lo afferma lo stesso segretario nazionale socialdemocratico in un articolo che compare sull'«Unità» di oggi e nel quale sostiene che «l'eccezionalità politica ritenere esaurita la funzione del partito». Crisi irreversibile invece - sempre a giudizio di Antonio Cariglia - per il partito comunista. Quanto al governo, esso «sta dando esecuzione al programma sul quale si è impegnato nell'aprile scorso». Molto positivo, è il merito è soprattutto dei socialisti. L'unificazione Psi-Psdi del '67 «è una grande idea fu scippata e ingrandita da gruppi, clientele, uomini impegnati solo ad accaparrarsi pezzi di potere». Quanto al presente, «il Psi ha irrimediabilmente voltato pagina. Nel nuovo partito non sono immaginabili scissioni, lotte di fazione e di corrente». Ma, addezioni: «Stanno decisi - dice Craxi - a realizzare pienamente e definitivamente il disegno dell'unità socialista che fu di Saragat e di Nenni». È il Pci? «Lavoriamo anche perché la sinistra storica sia unita nelle forme possibili e nei tempi necessari sul terreno del socialismo democratico». Ma un fatto, conclude Craxi, è certo: «Oggi non è più immaginabile un Psi "forza minore».

GREGORIO PANE

Gianni De Michelis risponde alle critiche del sindacato e del Pci «Era una scelta obbligata, un punto di partenza. Ora il confronto deve ripartire»

«Difendo il decretone, senza imbarazzo»

«Non riesco ad arrabbiarmi né con Reichlin né con Del Turco e Benvenuto, perché io per primo giudico la questione fiscale più che mai aperta. Obiettivo solo che il decreto varato dal governo non pregiudichi il confronto su una riforma piena». Così si difende Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio, dopo le pesanti critiche rivoltegli dal sindacato, dal Pci ma anche da suoi compagni di partito.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È del socialista Gianni De Michelis buona parte della responsabilità di quel provvedimento che mette assieme una corazzata dell'inquinamento sovraccarico fiscale a carico dei lavoratori dipendenti con un altro condono a vantaggio di chi ha evaso le tasse, per di più con il contorno di un aumento dell'Iva sui beni di prima necessità. Come si difende? «Io - afferma il vicepresidente del Consiglio - faccio parte di un'equipe governativa che prende decisioni e non sono di quelli che dicono: è colpa di qualcun altro». Il sindacato ha annunciato lo sciopero generale. Non la preoccupa questo riscuotersi della conflittualità?

considerare ragionevoli, utili e stimolanti molte obiezioni del sindacato. E anche del Pci. Non è un po' tardi? Lei, da socialista, non si è assunto la responsabilità - di cui l'accusa Alfredo Reichlin - di aver impedito anche possibili convergenze politiche a sinistra?

Credo che ci sia una parte di equivoco che va rapidamente sgomberata. Quel che è stato fatto era in un certo senso obbligato, proprio per arginare il deficit. Ma non può essere considerato il punto di arrivo, bensì di partenza. Ci sono questioni che si aprono subito i coefficienti catastali, la stessa tassazione dei redditi mobiliari, il riordinamento delle cosiddette tassazioni a carattere patrimoniale, l'introduzione della tassazione delle rendite finanziarie, il progressivo allargamento della base imponible. Fermo restando che non cerco né sconti né coperture ma dialettica, io non provo imbarazzo a riconoscere che alcune suggestioni del Pci, tradotte in buona parte nel disegno di legge che porta la firma di Vincenzo Visco, sono molto importanti, da prendere in considerazione e, perché no?, da attuare. Osservo, però, che queste proposte intervengono essenzialmente nell'area dell'elusione e del-

l'erosione fiscale, mentre noi abbiamo puntato a recuperare subito 10 mila miliardi dall'evasione. Questo, se mai, rende ancora più contraddittoria la scelta compiuta di mettere cose così diverse in un unico calderone...

È vero, potevamo non fare la revisione delle aliquote Irlpef. Ma se avessimo approvato il provvedimento sull'Iva e non anche le detrazioni fiscali, ci avrebbero accusato di aver aumentato il pane, il latte, la carne. La protesta sarebbe stata ancora più forte. Ma il sindacato chiedeva proprio il contrario. E per di più il governo ha approvato anche il condono... Il sindacato sa da settembre che è semplicemente questione di copertura finanziaria. Non abbiamo ingannato nessuno. Il costo di cassa della nuova Irlpef è di 5.500 miliardi, ed era chiaro da tempo che non poteva non andare assieme alle altre norme sugli autonomi, quelle che regolano il passato e creano le condizioni per un maggiore gettito fiscale nel prossimo futuro. Insomma, è stato uno strumento, non una forzatura. Lo stesso condono, è un falso problema. Intanto, non è un condono, perché non è né generalizzato né elimina gli ef-

fetti penali. È la ricostruzione della posizione fiscale delle circa 300 mila imprese della fascia intermedia a cui la legge ha consentito finora di utilizzare il regime forfettario ma che adesso dovrebbero applicare la nuova regola della contabilità semplificata con i coefficienti di riscontro. L'alternativa era lasciare tutto come prima, una enorme banchisa piata in cui scompaiono buona parte dell'evasione fiscale. E poi, perché non dirlo, non c'è alcuna amministrazione al mondo capace di controllare un tal numero di contribuenti e di far pagare chi ha denunciato meno.

Lei la presenta come una soluzione tecnica, ma la sostanza politica resta intatta. Resa ancora più esasperata - denuncia il sindacato - dall'assenza di un soluzione strutturale al drenaggio fiscale. Il governo vuol forse utilizzare questa carta per ottenere dal sindacato la sterilizzazione della scala mobile degli effetti dell'incremento dell'Iva?

No, non c'è alcun fine ricattatorio. È solo che la restituzione del fiscal drag riguarda il 1990 e il 1991, quindi non ha carattere d'urgenza, e rappresenta un costo di 1.500-2.000 miliardi l'anno a cui bisognerà trovare la copertura. Non vo-

glamo affatto rimangiarsi un impegno preso: sarà rispettato. Piuttosto, proprio la mancata sterilizzazione della scala mobile dagli effetti dell'Iva dovrebbe assicurare il sindacato che vogliamo procedere con il consenso: non c'era, e non c'è stata sterilizzazione. Quindi, il capitolo scala mobile è chiuso? Continuo a dire che sarebbe un errore non contribuire ad eliminare i contraccolpi sull'inflazione. Ma il consenso nessuno può estorcerole se il sindacato non vuol darlo. Non c'è stata solo la contestazione del sindacato e dell'opposizione. Persino dall'interno del governo si sono levate le obiezioni di repubblicani e liberali. De e Psi sempre più a braccetto, allora? Insisto la questione fiscale è tutta aperta, è la grande questione - di sinistra - della politica economica e sociale del governo. Le coalizioni a cinque trascinano sempre con sé delle polemiche, a volte di più a volte di meno. Quando ce ne sono di più è segno di malessere maggiore... Al punto da far dire a Giuliano Amato che i repubblicani si pongono fuori della coalizione, mentre il Pri invita il ministro del Tesoro a dare le dimissioni?



Gianni De Michelis

nl se non sente adeguata solidarietà? Amato ha parlato prima del Consiglio dei ministri dove i repubblicani hanno votato a favore dei provvedimenti. Se non lo avessero fatto, certo, sarebbe sorto un problema politico. Insomma, da palazzo Chigi il socialista De Michelis, vede o no i segni di «logoramento» denunciati da Bettino Craxi? Vedo difficoltà oggettive, non soggettive. E queste difficoltà Craxi ha fatto bene a denunciarle perché l'orizzonte politico e di governo non è affatto chiaro. Pesa l'incognita del congresso? Questo non sono in grado di dirlo. Ma potrebbe non essere escluso.

Un anno di lotta per la riforma

Pensioni, i risultati di questo '88

Anno cruciale quello appena trascorso per le pensioni. Dal «minimo vitale» strappato dai comunisti, alla difesa del sistema previdenziale pubblico pensioni integrative, alla grande mobilitazione dei sindacati sono avvenuti fatti importanti. L'agenzia d'informazioni del Pci «Dire» ha riepilogato la vicenda, compreso il futuro della previdenza integrativa, sottoponendola al vaglio dei protagonisti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il 1988 è stato un anno importante per le pensioni. Anzitutto perché è stato per ora bloccato il tentativo di smantellare il sistema pubblico accusato di divorare risorse (il sistema previdenziale assistenziale è il primo imputato del deficit statale). Non ci si poteva più permettere, e ancor meno nel futuro, che i lavoratori attivi e lo Stato sostenessero il reddito di tutti coloro che concludono la loro vita lavorativa. E allora, sostenevano quelli che possiamo chiamare i «conservatori», il sistema pubblico assicuri un minimo, il resto della pensione, chi il vuole se lo paga.

Ina e Unipol «Occorre un mix pensionistico»

ROMA. Importante sentire che idea hanno della pensione integrativa (rispetto a quella pubblica) che società di assicurazione che saranno protagoniste della gestione per la parte privata, il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (Ina) Antonio Longo naturalmente attribuisce un «ruolo positivo» ai fondi di pensione complementare. Ma in quale rapporto con le pensioni pubbliche, devono essere aggiuntive o sostitutive? «Occorre giungere a un "mix" pensionistico finalizzato per il 60% a ripartizione (com è quello pubblico, ndr) e per il 40% a capitalizzazione: infatti l'andamento demografico fa prevedere che le spese previdenziali assorbiranno un ulteriore 8% del Pil rispetto al 12% già impegnato oggi, a causa dell'aumento dei pensionati rispetto ai lavoratori attivi, un incremento che potrebbe essere finanziato a capitalizzazione (il pensionato riceve quanto ha dato, ndr) anziché a ripartizione (gli attivi pagano la pensione a chi non lo è più, ndr)».

Formica: «Questo lo spazio per i privati»

ROMA. Secondo il ministro del Lavoro Rino Formica sul problema delle «pensioni d'annata» gli interventi fatti fino ad oggi hanno affrontato solo alcuni aspetti dell'intera questione, che va risolta «organicamente». Per farlo, secondo i comunisti occorrono 2.600 miliardi annui invece di mille che si sono raggianti raddoppiando il precedente stanziamento. Formica sostiene, rispondendo alle domande della «Dire», che quei 500 miliardi in più sono un segnale della volontà di affrontare la questione, per la quale il ministro presenterà alle parti sociali un progetto (ora allo studio) che dovrebbe «soddisfare le aspettative dei pensionati».

voro Rino Formica.

Il tutto, condito da una straordinaria mobilitazione dei pensionati organizzati nella Cgil, nella Cisl e nella Uil che è stata determinante per la traduzione in realtà degli accordi raggiunti in sede di trattativa, ossia colati fino all'ultimo da buona parte del governo. Tanto più che nella compagine governativa c'è una guerra sorda tra Formica, che vuol mantenere la priorità del sistema pubblico, e il suo predecessore al dicastero del Lavoro (ora vicepresidente del Consiglio) Gianni De Michelis che continua a credere alle previsioni catastrofistiche sui suoi costi.

Si tratta di questioni che interessano direttamente milioni di pensionati attuali e, per quanto riguarda la riforma, tutti quelli che adesso sono in attività. Insomma, tutti i lavoratori. L'iniziativa dell'opposizione di sinistra e dei sindacati ha prodotto conquiste, come la legge di spesa che consentirà di utilizzare i fondi stanziati per le pensioni con la legge finanziaria per il 1989.

«È un risultato parziale», afferma il senatore pci Renzo Antoniazzi, «che però dimostra che si ottengono vittorie signi-

ficative anche stando all'opposizione». Per i comunisti però il minimo vitale non doveva limitarsi a un miglioramento monetario, ma comprendere una serie di servizi agli anziani da attuarsi in sede comune per combattere la loro emarginazione.

E poi i fondi per la perquisizione sono insufficienti. Il deputato comunista Novello Pallanti osserva che per un minimo di equità occorrono 2.600 miliardi l'anno. E in ogni caso questa legge non è il riordino complessivo della previdenza, bloccato dalle «resistenze in seno alla maggioran-

Contributi sociali (in miliardi di lire) anno 1987

Fonte	ISTITUZIONI DESTINATARIE
DATORI DI LAVORO	123.273
— Effettivi	88.260
— Figurativi	36.653
LAVORATORI	36.828
— Dipendenti	23.538
— Autonomi	12.093
TOTALE CONTRIBUTI	159.902
	(Fonte Istat)

za e allo stesso governo». Pallanti ricorda che De Michelis, quando era ministro del Lavoro intendeva «spingere i redditi più alti ad abbandonare l'Inps verso le assicurazioni private», un tentativo sventato dall'abolizione dei tetti. Altra conquista, che Pallanti mette in luce, è l'aggiacimento delle pensioni alla dinamica della media generale delle retribuzioni. Il deputato comunista sulla pensione integrativa è in attesa di una proposta ufficiale su cui discutere. Inoltre sollecita il governo a presentare una proposta sull'adeguamento delle prestazioni per il lavoro autonomo.

Militello: «Più risorse dai profitti»

ROMA. «Indubbiamente nelle proposte Formica di riforma previdenziale «prevalevo gli elementi intesi a dare razionalità all'ordinamento pensionistico rispetto a quelli radicalmente innovatori». È questo il giudizio del presidente dell'Inps Giacinto Militello, riferito al fatto che il dibattito sulla riforma è andato limitato sulle misure di riordino quali l'età pensionabile e il periodo valido per il calcolo delle pensioni. Tuttavia Militello tiene a sottolineare che «questa migliore razionalità è indispensabile presupposto di ogni più profonda riforma» che da oltre dieci anni governo e Parlamento non riescono a condurre in porto «mentre il sistema cresce disordinatamente».

Le questioni di fondo da affrontare subito per Militello sono due: la riforma dell'attuale meccanismo delle prestazioni assistenziali, puntando a sostituire con «un reddito sociale di cittadinanza» non solo per gli anziani e gli invalidi ma per tutti i cittadini. Seconda questione, modificare l'attuale prelievo contributivo legato esclusivamente al monte salari del lavoratore dipendente, «per aprire il sistema a una pluralità diversificata di fonti di finanziamento». La proposta comunista di agganciare il prelievo al plusvalore realizzato dalle aziende, se real-

Adriana Lodi: «Ora l'obiettivo è una vera equità»

ROMA. Adriana Lodi, deputato comunista, è d'accordo con i coordinamenti femminili di Cgil Cisl Uil: riformando le pensioni, va mantenuta una differenza nell'età pensionabile tra uomini e donne, precisamente una differenza di 5 anni. È piuttosto che arrivare al 2019 con l'età pensionabile per tutti a 65 anni, come vorrebbe Formica, l'elevamento di questo requisito dovrebbe valere per tutti i nuovi assunti al momento della riforma. Questo è uno dei giudizi critici dell'esponente comunista sulla bozza di riforma Formica, nella quale peraltro «non sono ancora chiari gli obiettivi che dovrebbe avere il riordino: perseguire i diversi trattamenti nel lavoro dipendente, intervenire sui problemi posti dalle modifiche demografiche e occupazionali».

I sindacati: «Le innovazioni che proponiamo»

ROMA. Qual è la posizione dei sindacati sul rapporto tra previdenza pubblica e integrativa? Secondo Gianfranco Rastrelli, leader del sindacato pensionati della Cgil, «le ultime proposte del ministro Formica sulla previdenza integrativa sono abbastanza soddisfacenti, tanto è vero che la Confindustria le ha subito contestate. Il rapporto tra la previdenza obbligatoria e quella integrativa dovrebbe essere grosso modo 80%-20%, facendo conto lo stipendio finale prima del pensionamento: livello comunque da non sorpassare sommando l'una e l'altra pensione. Il ruolo dell'Inps - dice Rastrelli - deve essere determinante ma non esclusivo, in modo da raggiungere due risultati importanti: un ruolo pubblico di indirizzo, di qualità e di efficienza, e dall'altra parte un ruolo privato concorrentiale che si svolga nell'ambito delle leggi prestatibili e che sia anche di stimolo e di confronto per l'Inps».

«Siamo stati antesignani - dice il segretario dei pensionati della Cisl Francesco Paolo Conte - nel sostenere il ricorso alla previdenza integrativa, da gestita attraverso il sindacato nell'ambito del privato-collettivo, non esclusa una gestione Inps o di altri enti pubblici, purché l'amministrazione sia affidata a manager, particolarmente per far fruttare i capitali. Il nostro sindacato è favorevole a ricorrere alla previdenza integrativa per garantire ai lavoratori quel 20% di retribuzione non pensionabile. Per quanto riguarda la forma della partecipazione - conclude Conte - siamo favorevoli alla forma contrattuale collettiva, ferma restando la possibilità per il singolo lavoratore di non partecipare».

SOTTOSCRIZIONE Per onorare il 95° compleanno del compagno Francesco Angiulo iscritto al Partito dal 1921, i compagni della Sezione di Cassano Murge (Bari) sottoscrivono un abbonamento all'Unità per il 1989.

ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA «MARIO ALICATA» Reggio Emilia - Tel. 0522/23323-23658

VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI Presso l'Istituto «M. ALICATA» (Reggio E) è convocato dal 9 GENNAIO AL 14 GENNAIO un corso nazionale per Segretari e dirigenti di sezione sui temi congressuali. In particolare verranno approfondite le seguenti questioni:

- LA DEMOCRAZIA COME VIA DEL SOCIALISMO
- IL PCI NELLA SINISTRA EUROPEA
- L'ALTERNATIVA, UNA NUOVA FASE NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA
- LA RIFORMA DEL PARTITO PER UN NUOVO CORSO DEL PCI

Ricordiamo che le stesse tematiche saranno trattate anche nei corsi del 23/28 gennaio - 6/11 - 20/25 febbraio 1989. Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto, 0522/23323 - 23658.

Sergio Staino BOBO LE STORIE LE STORIE Professione di Editore Scelte Lire 25.000 Editori Riuniti

L'uomo ha proprio bisogno del pathos offerto dalla soppressione d'una vita? ESSERE A questa domanda essere secondo natura cerca di dare una risposta in un ampio servizio sulla coriacea che verrà pubblicato nel numero 31 in edicola a novembre. ESSERE Con te. In edicola.

ieri ricorreva il terzo anniversario della scomparsa del compagno LINO SIGNORINI la moglie, la figlia e il genero nel ricorarlo con affetto a quanto lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrivono per l'Unità Firenze, 31 dicembre 1988

Amore alla sposa del compagno AMPRO PIERINI la nipote Alvina sottoscrive in sua memoria 200 mila lire per la stampa comunista. S. Sisto (Pz), 31 dicembre 1988

I familiari di SPARTACO NOTARI deceduto il 21 dicembre scorso, impossibilitati a farlo personalmente, rivolgono un vivo ringraziamento ai compagni, agli amici e a tutti coloro che hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di profondo cordoglio. Grosseto, 31 dicembre 1988

Ricorre oggi il nono anniversario della morte del compagno ALPINO CHITI La moglie Rosa, nel ricordarlo a compagni e agli amici sottoscritte 50 mila lire per l'Unità Massa Marittima (Gr), 31 dicembre 1988

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno ADOLFO SANTORELLI lo ricordano con immutato affetto la moglie e la figlia con il marito e il nipotino. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Savona, 31 dicembre 1988

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno GIORDANO CARRANI la moglie Amelia, i figli Adriano e Daniela con la nipote Alessia, per onorare la memoria, sottoscrivono per l'Unità Trieste, 31 dicembre 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno ATTILIO ZINI la moglie e i figli lo ricordano con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità Genova-Bozaneto, 31 dicembre 1988

La sezione del Pci di Locate Trulzi espone le più sentite condoglianze alla famiglia Sinelli, per la morte del loro caro DERIO Iscritto dal 1946, per molti anni con impegno e onestà ha contribuito con il proprio impegno a fare grande il Pci. Sentitamente vi siamo vicini Locate Trulzi (MI), 31 dicembre 1988

Nell'anniversario della sua scomparsa i compagni della 60° sezione lo ricordano con affetto sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità Torino, 31 dicembre 1988

I comunisti della zona 16 sono vicini al compagno Bertoglio e ai familiari per l'immaturo scomparsa del PADRE e sottoscrivono per l'Unità Milano, 31 dicembre 1988

Il Direttivo della sezione «Fantoni» esprime al compagno Renato e famiglia le più trattenute condoglianze per la scomparsa del PADRE Sottoscrive per l'Unità Milano, 31 dicembre 1988

Il Gruppo consiliare comunista della Zona 16 partecipa commosso al lutto che ha colpito il compagno Renato per la perdita del PADRE ed esprime a lui e alla famiglia le più sentite condoglianze e sottoscrive per l'Unità Milano, 31 dicembre 1988

Quanto, quando e come negli altri paesi avanzati

DOMANDE	FRANCIA	GERMANIA FEDERALE	GRAN BRETAGNA	SVEZIA	ITALIA	SPAGNA	STATI UNITI	
• A quanto ammonta la pensione	Per un mutuo se va in pensione con il massimo (37,5% di contributi) la pensione è pari al 50% del salario medio dei dieci anni migliori, nei limiti del tetto di 10.110 FF annui calcolati al 1.7.1988, vale a dire un massimo di 4.975 F	La pensione varia in funzione dello stipendio e della durata dei contributi. Andando in pensione col massimo (40 anni) la pensione è pari al 44,2% del salario lordo e al 63,2% del salario netto.	La pensione base per una carriera completa è uniforme, qualunque sia il salario precedente: è di 41,13 sterline settimanali.	La pensione varia a seconda degli anni di contributi. Per una carriera lavorativa completa raggiunge il 95% dello stipendio base, ossia attorno alle 24.600 corone svedesi annuali.	Oltre a una pensione minima per i meno abbienti esiste un'altra pensione di importo variabile a seconda del guadagno (2% per ogni anno di contributi; 15 anni minimo di contributi).	Oltre a una pensione minima la pensione è proporzionale agli anni di contributi versati e all'importo base dei contributi. Esiste una pensione minima speciale per le persone di oltre 65 anni.	Oltre a una pensione minima la pensione è proporzionale agli anni di contributi versati e all'importo base dei contributi. Esiste una pensione minima speciale per le persone di oltre 65 anni.	La pensione della Previdenza sociale varia a seconda degli stipendi precedenti e della durata dei contributi. Per una carriera lavorativa completa essa è pari a: 63% se la persona ha sempre percepito il salario medio 41% se la persona ha sempre percepito il salario medio 23% se la persona ha sempre percepito il salario massimo. Per il 62% degli americani in pensione, la pensione rappresenta più del 60% delle loro risorse.
Esiste la pensione integrativa?	Sì, è obbligatoria. Viene gestita da due confederazioni: l'A.R.R.C.O. (Association des Régimes de Retraites Complémentaires) per i lavoratori del settore privato e l'A.G.R.C. (Association Générale des Institutions de Retraites Complémentaires) per i dipendenti pubblici. Per la totalità della carriera lavorativa, questa pensione può rappresentare il 20% dello stipendio; in totale, per un operario, il 50% della Previdenza sociale + il 20% danno il 70%.	Ogni azienda ha la propria ma non è obbligatoria. Si tratta di una forma di capitalizzazione. Su 7,7 milioni di pensionati si ricevono circa 2,4 milioni. Inoltre, per certi settori (pubblico impiego, istituzioni artistiche e musicali) esistono dei sistemi di versamento obbligatorio dei contributi.	È obbligatoria ma l'importo varia a seconda del sistema scelto: Previdenza sociale, una mutua aziendale oppure un sistema di risparmio personale a fini pensionistici.	Esiste un sistema di pensione integrativa la cui eccedenza vengono investite in capitalizzazione. La pensione integrativa rappresenta circa il 48% della pensione base. Nel 1985, la pensione totale media (base + integrazione) ammontava a 40.400 corone svedesi annuali.	Le pensioni integrative non sono obbligatorie. Possono essere stipulate oppure essere il risultato di convenzioni collettive.	Le pensioni integrative non sono obbligatorie.	Sì, ma non sono obbligatorie: 35 milioni di americani, ossia il 62% della popolazione civile, beneficia di un piano di pensione aziendale per capitalizzazione. Inoltre, 15 milioni di persone possiedono un piano di risparmio pensione individuale. L'importo della pensione può rappresentare del 20 al 30% delle risorse del beneficiario.	
• Chi finanzia l'assicurazione di vecchiaia?	Il lavoratore versa contributi nella misura del 6,6% e il datore di lavoro del 8,2% di un tetto mensile di 10.110 FF calcolati al 1.7.88	I contributi del lavoratore ammontano al 9,35%, nei limiti di un tetto di 6000 DM mensili.	Per la pensione di base, il lavoratore versa contributi che vanno dal 5 al 9%, e il datore di lavoro dal 5 al 10,45% secondo l'importo del salario, nei limiti di un salario massimo di 305 sterline settimanali.	La pensione base è finanziata con un percentuale di contributi del 9,4% (nel 1987) e la pensione integrativa con una percentuale del 10,2%.	Le pensioni sono finanziate essenzialmente con i contributi dei lavoratori (7,15%) e dei datori di lavoro (18,56%).	Finanziamento misto: contributi dei lavoratori, dei datori di lavoro e partecipazione dello Stato.	I contributi del lavoratore sono pari al 5,7%, quelli del datore di lavoro del 5,7% nei limiti di un salario massimo mensile di 3.750 dollari nel 1988.	

Fonte: Forum Consiglio d'Europa 2/88

Genova Truffati allo Stato 2 miliardi

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA L'armatore spezzino Bruno Musso denunciato dalla Guardia di finanza alla magistratura per una presunta truffa da due miliardi ai danni dello Stato...

Alla base del lucroso raggio ci sarebbe infatti la "Nora container", una società di Santo Stefano Magra, in provincia della Spezia, interamente controllata dalla "Tarras"...

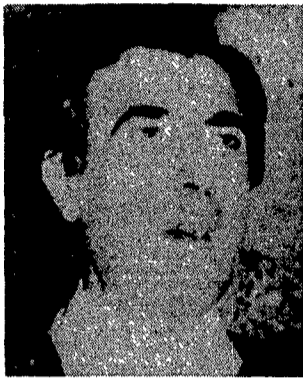
«Profonda amarezza» del pg Pajno dopo la decisione della Procura di Palermo di frantumare i processi

Il suicidio del pool antimafia

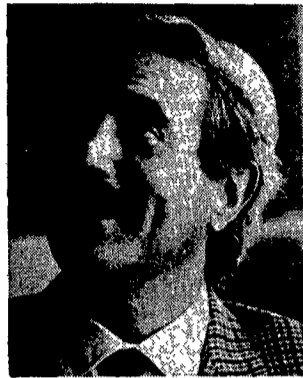
È di nuovo guerra nel «Palazzo dei veleni». La decisione della Procura di Palermo di sposare gli orientamenti della Cassazione sulla frammentazione dei processi contro la mafia è costata altre divisioni tra i magistrati...

VINCENZO VASILE

ROMA. E adesso è il caos. A spiegarlo candidamente è uno dei firmatari delle clamorose «richieste» con cui la Procura della Repubblica di Palermo ha inteso mettere la parola «fine» in calce a tutta una lunga pagina di inchieste giudiziarie sulla mafia...



Giusto Sciacchitano



Giovanni Falcone

l'inchiesta, vale a dire i componenti dell'ormai spappolato «pool antimafia» della Procura della Repubblica, Giusto Sciacchitano, Gianfranco Garofalo, Giuseppe Ayala, Alberto Di Pisa, Antonio Gatto e Alfredo Morvillo...

Si dimette un sostituto che appoggia la linea Falcone «La mafia è unica e unitaria devono essere le inchieste»

carcere Garofalo aveva sostenuto, proprio sulla base di alcune precise dichiarazioni del pentito Calderone, l'unicità della direzione strategica della mafia. Insomma, proprio la tesi che ora è stata contraddetta dalle decisioni dei due procuratori «aggiunti» in ossequio ad una recente sentenza della Corte di cassazione...

Il braccio di ferro è durato a lungo: alla fine i due sostituti Ayala e Di Pisa hanno annunciato ai loro colleghi di non avere alcuna intenzione di firmare il provvedimento, e i due «aggiunti» hanno deciso così di scavalcare il «pool».

Agrigento, pronto soccorso senza luce «Dica ah... guardi verso i fari» Il medico visita sul marciapiede

Niente luce nell'ambulatorio del pronto soccorso perché l'Usl ha «dimenticato» di pagare la bolletta. Ma c'è una fila di ammalati ed il dottor Rizzo Pinna li visita come può: sul marciapiede alla luce dei fari della sua auto.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. «Ecco. Si abbassi così. Apra bene la gola in modo che il fero dell'auto la illumini. Eh una brutta tonsillite». Così, alla luce dei fari, in strada, davanti al pronto soccorso del rione Fontanelle di Agrigento, un medico è stato costretto a visitare i suoi pazienti.

Pronto soccorso al buio, dunque. Questa «amara sorpresa» per il medico di turno dalle 20 di giovedì scorso alle 8 della mattina dopo. I malati c'erano e aspettavano cure. Il dottor Emanuele Rizzo Pinna decide di lavorare comunque. «Non avevo nessun'altra scelta - dice commentando l'assurda situazione - La gente viene qui ed ha bisogno di me. Sono stato costretto a visitare in quelle condizioni. Più di quel che ho fatto proprio non potevo fare».

Telefonate anonime Il Papa nelle Marche Fino all'ultimo si è temuto un attentato

FERMO (Ascoli Piceno). Quando l'elicottero bianco e grigio del Papa ha ripreso il volo verso il Vaticano gli organizzatori della visita nelle Marche hanno tirato un sospiro di sollievo. Il motivo della preoccupazione, celata a tutti, derivava da alcune telefonate anonime a Roma (una, sembra, al centralino della Rai ed un'altra al 113) che avevano preannunciato un attentato al Pontefice. olizia, Digos, carabinieri, prefetti e questori dei vari centri sono stati allertati.

«Io «emissario», iscritto al Pci»

CAGLIARI La conclusione del sequestro questa volta è stata «annunciata» da un in solito segnale: il rinvio dell'assemblea congressuale del Pci. Martedì sera la riunione della federazione comunista ogliastrina, convocata a Jerzu, è saltata all'ultimo momento per l'assenza del segretario, Tonino Orrù. Un «orlato» improvvisato ma non proprio insolito: negli ultimi mesi era accaduto altre volte che il «compagno segretario» discesse di punto in bianco impegni e riunioni, con giustificazioni abbastanza generiche. Quelli che sapevano (qualche dirigente regionale e di federazione) hanno capito che non sarebbe stato un semplice ritardo: all'ora fissata per la riunione, il segretario era infatti a decine di chilometri di distanza, nelle campagne barbaricene, per l'ultimo «abbraccio» con i sequestratori.

lango Mundula nella trattativa per la liberazione dell'ostaggio. Un'esperienza drammatica ma «formativa»: «Ho capito che non può essere solo il denaro la molla che spinge a scelte di questo genere: i nuovi banditi sono gente giovane, inesperta, vittima di una cultura distorta».

Il pretore ha bloccato la trasmissione Non andrà in tv la storia di Davide, bimbo conteso

Davide ha 5 anni. Padre e madre, separati, se lo contendono. Su questa vicenda triste ed emblematica Raitre, il 3 gennaio, avrebbe trasmesso un servizio, nel corso della serie «Chiama in diretta Raitre». Ieri il pretore di Roma, ha vietato all'Ente televisivo di mandare in onda la storia di Davide. «Avrebbe costituito un danno irreparabile al bambino», ha sentenziato il magistrato.

«Non so di telefonate tra Gelli e Cossiga»

Il difensore di Francesco Pazienza (nella foto) Giuseppe De Gori ha diffuso oggi una dichiarazione in cui smentisce che il suo cliente abbia assistito ad una «lunga telefonata» di Licio Gelli con l'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga.

Ex poliziotto arrestato per spaccio

Un ex sorvegliante di pubblica sicurezza, Salvatore Terzo, 37 anni, è stato arrestato per spaccio di sostanze stupefacenti dai carabinieri di Bagheria.

Per docente inquisito Università parte civile?

Emanuele Girifantini ha sollecitato il rettore Mario Giannelletta a prendere un'iniziativa in tal senso, a seguito dell'arresto del docente di microbiologia Sandro Ripa. Quest'ultimo, secondo quanto si è appreso, era stato fermato il 10 dicembre scorso per detenzione di cocaina (35 grammi) dello stupefacente erano stati rinvenuti dai carabinieri in una cassaforte del laboratorio dove egli lavorava.

Emissione di francobollo sull'Aids

650 lire. Il francobollo è stampato dall'officina carte valori dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. La vignetta riproduce una rielaborazione stilizzata del virus dell'Aids visto al microscopio. Completano il francobollo la legenda «Aids difenditi», la scritta «Italia» ed il valore «650».

Inchiesta sulla discarica di Lentini

Un'inchiesta sulla vicenda delle 30 tonnellate di rifiuti ospedalieri speciali contenuti in due vagoni ferroviari e scoperti nel giugno scorso in una discarica di Lentini (Siracusa) è stata aperta dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze Alessandro Crini.

Scossa di terremoto in Emilia

L'Istituto nazionale di geofisica ha registrato ieri una scossa sismica del quarto grado della scala Mercalli. La scossa è stata localizzata nella zona tra Parma e Reggio Emilia, tra il paese di San Tommaso, Cadelbosco di Sopra, Santa Maria. I carabinieri delle stazioni di Cadelbosco di Sopra, cui fanno capo le frazioni di Cadelbosco di Sopra e San Tommaso, e di Novellara, nel cui comune è Santa Maria della Fossa, tutte località in provincia di Reggio Emilia, non hanno avuto segnalazioni di danni.

Oggi e domani sciopero al Casinò di Venezia

Confermato lo sciopero del croupier del Casinò di Venezia per oggi e domani. L'agitazione, ha dichiarato il segretario dell'Aslig, Mario D'Elia, «viene attuata a fronte della mancata risposta da parte del Comune di Venezia, attuale gestore del Casinò, alle rivendicazioni formulate ancora il 12 dicembre scorso». D'Elia ha definito l'attuale gestione diretta dal Comune di Venezia «abusiva e non managieriale, come sarebbe necessario - ha detto - per un Casinò di questo tipo».

GIUSEPPE VITTORI



Il difensore di Francesco Pazienza (nella foto) Giuseppe De Gori ha diffuso oggi una dichiarazione in cui smentisce che il suo cliente abbia assistito ad una «lunga telefonata» di Licio Gelli con l'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga.

Ex poliziotto arrestato per spaccio

Un ex sorvegliante di pubblica sicurezza, Salvatore Terzo, 37 anni, è stato arrestato per spaccio di sostanze stupefacenti dai carabinieri di Bagheria.

Per docente inquisito Università parte civile?

Emanuele Girifantini ha sollecitato il rettore Mario Giannelletta a prendere un'iniziativa in tal senso, a seguito dell'arresto del docente di microbiologia Sandro Ripa. Quest'ultimo, secondo quanto si è appreso, era stato fermato il 10 dicembre scorso per detenzione di cocaina (35 grammi) dello stupefacente erano stati rinvenuti dai carabinieri in una cassaforte del laboratorio dove egli lavorava.

Emissione di francobollo sull'Aids

650 lire. Il francobollo è stampato dall'officina carte valori dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. La vignetta riproduce una rielaborazione stilizzata del virus dell'Aids visto al microscopio. Completano il francobollo la legenda «Aids difenditi», la scritta «Italia» ed il valore «650».

Inchiesta sulla discarica di Lentini

Un'inchiesta sulla vicenda delle 30 tonnellate di rifiuti ospedalieri speciali contenuti in due vagoni ferroviari e scoperti nel giugno scorso in una discarica di Lentini (Siracusa) è stata aperta dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze Alessandro Crini.

Scossa di terremoto in Emilia

L'Istituto nazionale di geofisica ha registrato ieri una scossa sismica del quarto grado della scala Mercalli. La scossa è stata localizzata nella zona tra Parma e Reggio Emilia, tra il paese di San Tommaso, Cadelbosco di Sopra, Santa Maria. I carabinieri delle stazioni di Cadelbosco di Sopra, cui fanno capo le frazioni di Cadelbosco di Sopra e San Tommaso, e di Novellara, nel cui comune è Santa Maria della Fossa, tutte località in provincia di Reggio Emilia, non hanno avuto segnalazioni di danni.

Oggi e domani sciopero al Casinò di Venezia

Confermato lo sciopero del croupier del Casinò di Venezia per oggi e domani. L'agitazione, ha dichiarato il segretario dell'Aslig, Mario D'Elia, «viene attuata a fronte della mancata risposta da parte del Comune di Venezia, attuale gestore del Casinò, alle rivendicazioni formulate ancora il 12 dicembre scorso». D'Elia ha definito l'attuale gestione diretta dal Comune di Venezia «abusiva e non managieriale, come sarebbe necessario - ha detto - per un Casinò di questo tipo».

GIUSEPPE VITTORI

Da domani sarà il 1989

Per una notte un'Italia da Cuccagna

Una notte del 31 dicembre da 6.000 miliardi: è quella che ci apprestiamo a dissipare. E dove? 600.000 italiani sono partiti per i paradisi del sole (Maldive ancora in testa) e per le capitali da week-end, Vienna o Parigi. Chi, come Agnelli, ha la «barca», se ne va in crociera. Chi resta, mangia. Lenticchie, ostriche, coctehini per 1.600 miliardi di lire: l'Italia a mezzanotte si trasformerà in uno sfrenato paese di Cuccagna.

SIMONE TREVES

ROMA. Roberto Brunelli, segretario del Movimento Consumatori milanese, senza che quest'anno gli italiani si sono fatti più «nob»: «Preferiscono investire in viaggi, svaghi, cultura, piuttosto che in cibo». Sarà, ma certo a dare un'occhiata alle at-

Come trascorrere la fine d'anno? Ma la vacanza d'inverno si diffonde Vip in crociera, ricchi in Senegal e chi può a Parigi o in montagna Non per tutti, però, sarà festa



no 5.000 calorie a testa, tutto compreso Osti e albergatori, invece, conteggiano fra le 100.000 e le 300.000 lire a testa, bevande escluse. Folegras, consomme di cacciagione, medaglioni d'aragosta, risotto al barolo, filetto al tartufo, contorni, semireddi nel più nobile degli hotel, il «Danieli» di Venezia: ma è inutile bussare all'ultima ora, qui si prenota da un Capodanno all'altro. Ai «Do formi», ondato in altri momenti pure da Carlo di Galles e Lady Diana, «salmoni a volontà» All'Hotel de Poste di Cortina fanno spiccare i ravioli al latte acido, fra aragosta e zampone natural-domestica. E dato sapere, però, che l'acquisto di lenticchie

si prenderà una bella fetta della tredicesima: 15.000 quintali il peso complessivo, a prezzi fra le 3.500 lire al chilo e le 14.000 (roba da sultanat ormai quelle di Castelluccio). Per niente in confronto alle centinaia di migliaia di quintali d'altri tempi, e il sociologo di turismo azzarda l'idea che siano i troppi quiz che distribuiscono miliardi in tv, ad aver fatto diminuire la vecchia smania di contare le lenticchie nel piatto, ognuna una lira. Il più digiuno dei Capodanni quello dei radicali, che proseguiranno con cappuccini, nella loro sede romana, presente anche l'onorevole Staller.

Chi è ben nutrito da più di una generazione come passerà la notte? Sembra che l'Avvocato e signora (Marella Agnelli) stiano già veleggiando verso mari caldi col panfilo, mentre il «boccato» Fiat, Vittorio Ghidella, sorgerà il suo calice amaro al «Principe di Piemonte» del Sestriere (neppure in grande compagnia perché la neve scarseggia a svuotato l'albergo).

Ma a scegliere il viaggio, quest'anno, sono stati parecchi, con budget non per forza da Fiat: 50 charter sono partiti sotto Natale dagli aeroporti milanesi, prima che calasse la nebbia, un milione e duecentomila giovani fra i 16 e i 32 anni sono all'estero o nelle stazioni sciistiche. Le spogliature del turismo dicono, ancora, che la metà più nuova è il Senegal, la più «osée» resta

Pukhet in Thailandia. La vacanza d'inverno, insomma, ormai è un appuntamento per gli italiani, quelli che se la possono permettere almeno. Gli altri bruceranno l'esotismo, o il folliore, di una notte. Fra gli effetti delle dislocazioni dell'Emilia-Romagna (in questi locali, in tutta Italia, si spenderanno 90 miliardi). Oppure facendo un salto, da Napoli a Capri: ma qui è possibile che trovino imbarcaderi chiusi, perché le autorità comunali hanno detto no allo sbarco dei «tursti non controllati». Nel luogo, per loro, più quotidiano, invece, si preparano al cambio gli operai dell'Acna di Cengio: brindisi sofferto, perché loro la notte la passeranno a presidiare una fabbrica che inquina ma che non vogliono che chiuda.

Champagne e peccato Festa erotica a Bologna tra menu piccanti e videoclip proibiti

Cameriere, due «libido» al tavolo undici. A Bologna i comunisti ammazzano l'88 apparecchiando per tremila persone una festa economica e irriverente. Sotto le due tende piantate da un mese alla periferia della città la notte sarà lunga e piovante: menu da arrossire, videoclip proibiti, cult movies dell'eroticismo. Ma che è la festa della sinistra sporaccata? No, dello sberleffo d'opposizione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Una porzione di «Danuco e le sue schiave»? Cappone con carotine scottate. «Piggy» e le 101 pillole? Cotechino con lenticchie. E l'«Orgasmo» è una coppa di crema chantilly. Via, potete portarci anche i bambini. Do it!, festa sexy per una notte di Capodanno sotto i tendoni di Made in Bo, si annuncia piccante ma non greve. Non è nemmeno un'idea goliarica, perché la golliardica ha sempre un sorriso ambiguo. Piuttosto è una marachella da bimbi, da puerili che dicono «caccia» perché sanno che la maestra s'arrabbiata.

E dio sa se c'è bisogno di fare arrabbiare un po' la maestra, di questi tempi. Viva la festa irriverente quando in troppi vogliono farsi riverire, quando la Fiat pretende omaggi feudali dai suoi dipendenti, quando suscita scandalo attaccare un ministro e l'esercizio di critica manca poco che diventi un reato. Se è vero che quel che si fa a Capodanno si fa tutto l'anno, si direbbe che i comunisti bolognesi vogliono nel 1989 somigliare a Franti, che almeno sorrideva, piuttosto che al cupo ciellino Garrone. Oppure a Pinocchio, ma prima che la craxiana fama dei capelli turchini lo trasformasse in quello stupido borghesucco conformista che Colletti, ne siamo sicuri, detestava in cuor suo.

È già stato un gesto trasgressivo, per Pci e Fgci, piantare per un mese all'estrema periferia di Bologna, con esplicito intento provocatorio, due «tende rosse»: l'accampamento di Made in Bo ha scaldato il cuore di una città che, per quanto avanzata, democratica e ben servita, d'inverno non ha spazi per la musica e i giovani. Più di mille persone a sera, finora Stanotte c'è posto per tremila, a prezzi modici, quindicimila lire per entrare, dodici per servirsi a crepanza ai buffet li-

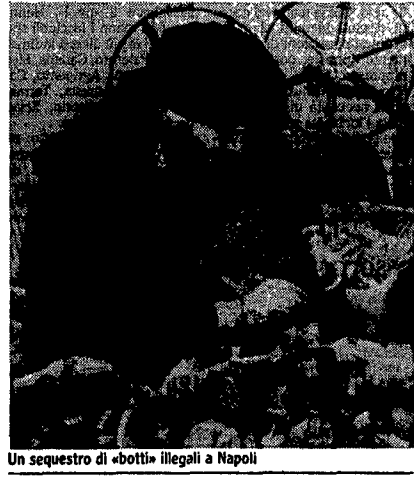
Ospedali in allerta per i «botti» A Caserta la prima vittima

A Caserta la prima vittima dei fuochi d'artificio è un giovane di 28 anni: è stato dilaniato dall'esplosione di una bomba-carta. Polizia, carabinieri e guardia di finanza, hanno sequestrato quintali di «botti» Due giovani sono stati arrestati a Fuorigrotta: sulla bancarella, oltre ai micidiali esplosivi, vendevano anche dosi di eroina. Ma in tutta Italia si registrano sequestri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. È saltato in aria mentre confezionava una «cipolla», una micidiale bomba-carta dello stesso tipo di quelle che la malavita adopera per intimidire i negozianti e tentennano a pagare la tangente. Giovanni De Rosa, 28 anni, operaio elettrotecnico, è la prima vittima in Campania dell'insidiosa usanza di festeggiare l'arrivo del nuovo anno con i «botti».

De Rosa, sposato (tra giorni sarebbe diventato padre per la prima volta) abitava a Caserta. L'altra sera è andato a casa dei suoi genitori, nel vicino Comune di Casagiove. Dopo aver salutato i parenti, ha preso le chiavi della cantina ed è uscito. Dopo mezz'ora, la forte esplosione che lo ha investito in pieno. L'uomo è stato dilaniato dalla bomba. Sono subito accorsi i suoi familiari che non lo trovarono dinanzi



Un sequestro di «botti» illegali a Napoli

campani hanno lanciato drammatici appelli, mentre polizia e carabinieri si sono mobilitati in massa. Nel solo mese di dicembre le forze dell'ordine hanno sequestrato, tra Napoli e provincia, oltre 3.200 chilogrammi di fuochi d'artificio, tra cui molti «botti».

Nei giorni scorsi, gli amministratori di molti comuni

due passi dai binari della ferrovia, pieno di «bombe-carta» e «botte a muro» per un peso di 5 quintali. Il materiale è stato distrutto ieri mattina su una spiaggia del litorale flegreo.

A Fuorigrotta, nei pressi dello stadio San Paolo, sono stati arrestati due giovani che su una bancarella vendevano fuochi insieme alla droga. In uno scatolone gli agenti hanno trovato bengala, «tracchi» e dieci dosi di eroina.

L'anno scorso nella sola città di Napoli ci furono un morto e 127 feriti, vittime dei micidiali fuochi. Negli ospedali cittadini, per stasera è stato predisposto un servizio d'emergenza: i turni di medici ed infermieri sono stati raddoppiati. Stessa parola d'ordine in tutti gli ospedali d'Italia.

Quantità ingenti di fuochi d'artificio, spesso di fabbricazione cinese, sono stati sequestrati in molte città e diverse persone sono state arrestate: due fratelli ventenni fermati a Messina, una fabbrica clandestina scoperta a Catania un'altra nel Siracusano. Sequestri di «botti» a Montefalcone, Torino e Roma con numerose denunce. Feriti a Roma e a Perugia, due ragazzi. A Genova è venuto alla luce un «traffico» diretto da quattro donne che utilizzavano ragazzi come «corrieri». A Roma cinque ragazzi napoletani, in trasferta per il «derry», avevano in valigia 100 chili di «fuochi» da vendere. In Trentino esplosivi profitti per paura, anche degli incendi nei boschi Numerosi altri Comuni, fra cui Vimeri e Empoli hanno fatto divieto d'uso dei petardi.

E per 5 persone mezzanotte coi rapitori

ROMA. Cinque persone, rapite durante l'anno, cominceranno il 1989 lontane dai familiari perché sono ancora in mano ai rapitori. La prima persona rapita nel 1988 è ancora in mano ai banditi e Cesare Casella, di 18 anni, sequestrato la sera del 19 gennaio a Pavia davanti al cancello della sua abitazione. Secondo notizie mai smentite ufficialmente dai familiari del ragazzo, il padre del giovane, Luigi Casella, titolare della concessionaria «Citroën» di Pavia, avrebbe già pagato un riscatto di un miliardo di lire.

Sempre in gennaio, esattamente il 25, è stato rapito ad Arzignano (Vicenza) lo studente Carlo Celadon, di 18 anni mentre era in casa

Stefanaconi (Catanzaro), e dell'imprenditore Maurizio Perrini, di 64 anni, titolare di un'impresa di lavorazioni agricole di Fasano (Brindisi), sequestrato il 28 dicembre nei pressi della sua abitazione.

Il bilancio «nero» del 1988 registra venticinque vittime in più (rispetto all'anno precedente) di mafia, camorra e «ndrangheta e meno persone denunciate per appartenenza alla mafia. Fino al giorno di Natale, la criminalità organizzata nelle tre regioni ha ucciso 730 persone. La Sicilia con 289 omicidi detiene il triste primato seguito dalla Campania (227) e dalla Calabria (214). Lo scorso anno invece in Sicilia erano state assassinate 284

persone, 217 in Calabria e 194 in Campania. Le denunce per appartenenza alla mafia sono state complessivamente 1.486 mentre lo scorso anno erano state 1.907. Il maggior numero di provvedimenti giudiziari riguarda la Sicilia (824) seguita dalla Calabria (332) e infine dalla Campania con 330.

La Barbara uccisione del senatore democristiano Roberto Ruffilli è stata invece l'unica azione sanguinosa del terrorismo nel 1988. L'anno scorso invece il numero delle vittime era stato più elevato. Ci furono gli omicidi del generale Giorgio e dei due agenti di scorta che ha provocato la morte di cinque persone e il ferimento di altre quindici.

Maxisondaggio Gallup Il mondo è ottimista l'89 sarà un bell'anno avremo soldi e pace

Non bastano i maghi, sballati o avveduti che siano. Anche gli istituti di ricerca effettuano scientifici sondaggi su come sarà l'anno che si affaccia. Come nell'88, la Doxa ha partecipato alla maxiricerca che l'Istituto Gallup ha svolto in 34 paesi sulle previsioni e le aspettative della gente per l'89. Gli italiani sono decisamente ottimisti; e più gli uomini delle donne.

MILANO. Giovani e fiduciosi, guardano al 1989 pieni di speranza: sono i maschi tra i 25 e i 34 anni i più ottimisti sull'anno nuovo. Almeno questo il primo risultato del sondaggio che, come nell'87, la Doxa ha effettuato sull'umore della gente circa il suo prossimo futuro, e sul bilancio che è in grado di trarre sull'88 ormai alle spalle. Una specie di test psicologico mondiale, dal momento che anche tutti gli altri istituti del gruppo Gallup (l'associazione internazionale di ricerca) hanno realizzato analoghe indagini in ben 34 paesi, europei e no.

Risultato globale: gli ottimisti, coloro cioè che prevedono il più «buono» dell'89, sono in maggioranza in 29 paesi su 35, in leggero aumento anzi rispetto all'anno scorso, quando tale percentuale venne riscontrata solo in 21 paesi su 33. Non solo per sé. L'ottimismo prevale anche nelle valutazioni più generali. Ad esempio, per quanto riguarda la conflittualità internazionale, 16 paesi su 33 prevedono un anno pacifico: alla vigilia dell'88, di questo avviso, erano appena 4 paesi su 29.

Ottimisti anche a medio range. Risulta infatti abbastanza pacifico lo scorso anno il timore di una guerra mondiale entro i prossimi 10 anni. In Italia, addirittura, solo un intervistato su 100 si dichiara sicuro di un conflitto mondiale entro il decennio, 42 sono convinti del contrario, mentre 43 considerano l'ipotesi molto improbabile.

Un ottimismo della rovescia fiducia si registra invece nel campo dei conflitti sindacali: solo 19 italiani su 100 prevedono una diminuzione degli scioperi e forse non hanno tutti i torti. Comunque, il bilancio 1988, sempre per gli italiani, è

positivo. 44 intervistati su 100 considerano la situazione economica migliorata negli ultimi 12 mesi; per 27 è peggiorata, e per 24 invariata.

Tra i paesi extraeuropei, pessimisti neri sono gli abitanti del Perù (orse con qualche ragione): 78 intervistati su 100 prevedono che l'89 sarà peggiore dell'88, ma anche i brasiliani (42 per cento), i messicani (48), i turchi (43) non hanno molta fiducia nel prossimo anno. In Sudafrica, 35 neri su 100 sono convinti che la situazione resterà invariata, mentre il 43 per cento dei bianchi ha fiducia in un '89 migliore.

Anche in Unione Sovietica, che partecipa per la seconda volta alla ricerca (con sondaggio effettuato tuttavia solo a Mosca), gli ottimisti sono venticinque, con una percentuale del 41 per cento, il 7 in più rispetto all'88, mentre il 52 per cento prevede un anno tranquillo dal punto di vista dei conflitti internazionali.

In tutti i paesi europei considerati, il giudizio sull'anno passato non è negativo, anche se l'ottimismo non è generale. In Danimarca, ad esempio, 64 abitanti su 100 giudicano la situazione economica del proprio paese decisamente peggiorata, così in Inghilterra (43%) e in Grecia (40).

In Italia, le donne risultano meno euforiche dell'altro sesso e solo il 39 per cento considera quello andato un anno buono; fortemente ottimisti invece gli uomini, 54 su 100 dei quali considerano l'88 una annata positiva (ma, come si è detto, «un ottimista è un pessimista che non si è informato»).

Ottimisti anche gli astrologi: l'89 sarà una buona annata per l'Italia che, secondo loro, è sotto il segno dei Gemelli, molto favorevole. Meglio non fidarsi troppo: non ne azzeccano mai una.

Fine anno senza neve, ma quanta nebbia!

Poca neve, molta nebbia. La meteorologia di fine anno questo ci ha riservato. Piste di sci bianche grazie ai cannoni che sparano neve artificiale e calo di turisti in quasi tutte le stazioni invernali. Brilla l'eccezione di Cortina col tutto esaurito, molta gente anche in Alto Adige. In compenso ieri scarsa visibilità sulle strade del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna e aeroporti chiusi.

aperti gli impianti di risalita di Misurina. Colle Agudo, Cabera Razzo e una seggiovia al Nevegal. In Piemonte la neve va dai 20-40 centimetri di Bardonecchia e Lomonte Piemonte e di Sestriere. Per invogliare i turisti sono stati inventati «incentivi» in molte località della regione, per esempio tariffe più basse per gli impianti, ai prezzi fermi. È stata anche attivata la seggiovia per il monte Marca e sono stati approntate, per gli appassionati del «fondoski», le piste di Artignaga e del Monterchio su un percorso di 15 chilometri. Sul lago Maggiore sono state organizzate crociere di Capodanno. La mancanza di neve ha praticamente dimezzato la presenza nelle località invernali del Friuli, dove però le prenotazioni risalgono per i primi di gennaio. In Alto Adige si prevede invece il tutto esaurito per il fine anno. Gli impianti di risalita ora sono in funzione e gli operatori turistici sono ottimisti: si prevede un pioniere fino all'otto gennaio, grazie alla neve artificiale e ai ghiacciai che garantiscono gli sciatori.

Poca neve ma, in compenso, tanta nebbia. Sulle principali strade del Veneto ieri la visibilità era ridotta a 40-50

metri. In alcune zone dell'entroterra veneto addirittura a 10 metri. Disagi anche per i collegamenti nella laguna di Venezia, dove i vapori transitavano col radar. Gravi disagi per banchi di nebbia sulle autostrade in Emilia Romagna, soprattutto tra Parma e Sasso Marconi. La visibilità media sulle strade in Lombardia era di settanta-cento metri, la situazione della visibilità, nel triangolo Milano-Varese-Como aggravata dal ristagno di fumi e gas, è migliorata in giornata. La nebbia si è diradata sulla Torino-Milano (visibilità oltre i 100 metri). Sole

a Torino solo qualche foschia in Piemonte e Liguria.

Drammatica la situazione di molti aeroporti che sono stati più volte chiusi e riaperti nel corso della giornata, sempre per via della nebbia. Nel tardo pomeriggio di ieri risultavano chiuse le aerostazioni di Bologna, Milano Linate e Bergamo, Venezia e Ronchi dei Legionari (Corizia). Erano chiusi dal mattino gli aeroporti di Pisa, Firenze, Verona, mentre nel pomeriggio è stato riaperto quello di Ancona. Traffico intenso e aerovie intasate, invece, a Genova e Torino dove sono stati dirottati, come nei giorni scorsi, molti voli.

A causa della nebbia, sul Canal Grande circolano solo le gondole

Caso Trezzi
A Milano
sparatoria
e due arresti

MILANO. Un tentativo di fuga, un conflitto a fuoco, una lunga trattativa, infine la resa. Così sono stati arrestati ieri sera, alla periferia di Milano, Renato Danne, detto Danny, e Pino Sanzone, gli ultimi due ricercati per il rapimento e l'assassinio dell'imprenditore Gianfranco Trezzi, 57 anni, sequestrato il 19 settembre, un lunedì mattina, mentre si recava al lavoro nella sua azienda di Vimodrone. Il 9 dicembre scorso, dopo l'arresto e le rivelazioni di un «pentito» della banda, un'orecchie incuriosito che temeva di essere assassinato dai suoi complici, i resti dell'industriale furono ritrovati nel parco di una villa di Cassolnovo, nel Vigevanese. Il corpo del rapito era stato fatto a pezzi e quindi cosparso di acido, per rendere impossibile il riconoscimento, e rinchiuso in un sacco nero di plastica, di quelli della nettezza urbana.

Per il sequestro e l'omicidio di Gianfranco Trezzi erano già finiti in carcere quattro incensurati, tra i quali anche il proprietario di un capannone nei pressi dell'abitazione dell'imprenditore. Forse proprio per averlo riconosciuto Trezzi venne assassinato pochi giorni dopo il rapimento. Gli unici non ancora arrestati erano proprio i due di ieri sera. Pino Sanzone, 40 anni, è originario di Vittoria (Ragusa), ed è considerato il cervello della banda. Renato Danne, 29 anni, di Milano, è il proprietario della «Tana del Lupo», la villa di Cassolnovo che fece da prigione dell'imprenditore. Entrambi vivevano da alcuni giorni in un appartamento di viale Suzzani, periferia nord, in compagnia di due donne, Candida Rossi, 36 anni, milanese, proprietaria dell'appartamento, ed Elisabetta Sabatini. La polizia aveva già circondato la casa, quando Danne si è affacciato sulla soglia dello stabile. Improvvisamente dalla fittissima cortina di nebbia sono spuntati due agenti della Mobile che hanno cercato di annoverarlo, ma «Danny» è stato più veloce: del fulmine, ha estratto la pistola e ha aperto il fuoco. Una bellissima spataria fortunatamente a vuoto, poi l'uomo si è barricato in casa. Si è puntato anche una pistola alla tempia, minacciando di togliersi la vita se non lo avessero lasciato libero. Alla fine la polizia e l'altro bandito, l'hanno convinto che non c'era altra strada che la resa, e così è stato. I due sono usciti con le mani alzate dopo aver consegnato alla polizia il piccolo arsenale che avevano in casa.

Auto
Novità
per pagare
la tassa

ROMA. Cambiano col nuovo anno le modalità di pagamento delle tasse automobilistiche e dell'abbonamento all'autoradio. I tributi potranno essere corrisposti agli uffici postali oltre che con i bollettini contenuti nel libretto fiscale, anche con gli speciali moduli in distribuzione presso gli uffici stessi. Coloro che sono in possesso del libretto fiscale - informa il ministero delle Finanze - possono effettuare il pagamento esclusivamente agli uffici postali. Inoltre, dal 1° gennaio 1989, coloro che sono sprovvisti del libretto lo potranno ottenere rivolgendosi ad un qualsiasi ufficio esattore dell'Automobile club d'Italia, anche indipendentemente dal pagamento delle tasse.

I libretti in scadenza nel 1989 saranno rinnovati automaticamente e trasmessi alla residenza dell'interessato risultante dal Pubblico registro automobilistico, che va, quindi, aggiornato in caso di variazione. In caso di furto del veicolo o di indisponibilità dello stesso per atto dell'autorità giudiziaria o amministrativa, per ottenere l'interruzione dell'obbligo del pagamento delle tasse automobilistiche deve essere annotata al Pra la relativa perdita di possesso o la indisponibilità.

Il ministro della Sanità
proroga ancora l'ordinanza
che rende il prezioso liquido
potabile per decreto

4 milioni la bevono al pesticida:
emergenza acqua

Emergenze. Chiodiamo con i rifiuti, apriamo con l'acqua. Il 1989 trova quattro milioni di persone che bevono acqua «fuori legge». Ma il ministro della Sanità, Donat Cattin, ha prorogato ieri l'ordinanza e quindi, ancora una volta, il prezioso liquido al diserbante è potabile per decreto. Il sindaco di Bondeno, però, nel Ferrarese, ne ha, per primo, proibito l'uso perché c'è troppa atrazina.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Di cattive notizie non avevamo davvero bisogno. E invece, eccole. Quattro milioni di italiani usano acqua che la Cee dichiara non potabile. Nella sola Lombardia i cittadini a rischio sono un milione e 200 mila. Il gruppo parlamentare verde ha fornito ieri la prima mappa del rischio realizzata in base ai dati forniti dalle amministrazioni regionali «e quali - dicono i verdi - in modo a volte irresponsabile e vittimista, ora chiediamo a gran voce l'ennesima proroga dei livelli di accettabilità per sostanze già provatamente dannose alla salute». E l'annuncio ufficiale della proroga dell'ordinanza è giunta ieri pomeriggio. Per altri due mesi, fino al 28 febbraio, «l'acqua al diserbante è potabile per decreto. È la quarta volta che il ministro della Sanità fa il miracolo. E lo giustifica con la necessità di consentire alle Regioni intolleranti e all'amministrazione statale di presentare in sede comunitaria progetti di risanamento accettabili dato che quelli presentati negli scorsi mesi da alcune Regioni sono stati respinti». Il ministero della Sanità, sempre su parere del Consiglio superiore di sanità, non consentirà ulteriori proroghe «a considerare l'acqua potabile soltanto quando sia a livello prescritto dalla Cee di 0,1 microgrammi per litro».

Ma tanto per tornare al concreto, ieri il sindaco comunista di Bondeno, comune di 18 mila abitanti, situato dove il Po entra nel Ferrarese, si è trovato sul tavolo il risultato dell'ultimo esame dell'acqua che dà da bere ai suoi amministrati: l'atrastina era presente

ne di impegnare il governo ad interventi urgenti per far fronte alla situazione. Messo sotto accusa anche, e duramente, il ministro dell'Agricoltura, Mannino, che non ha ancora presentato il piano di riduzione nell'uso delle sostanze chimiche in agricoltura per il bacino padano. «Mannino continua a comportarsi - ha detto Andreis - come se atrazina, molinate e bentazone fossero ricostituenti e come se non conoscesse i dati sugli aumenti di tumori nelle campagne».

Ed ecco le alternative ambientaliste: elaborare un piano di rifiorimento che garantisca l'approvvigionamento delle popolazioni nelle zone a rischio; introdurre il divieto immediato e assoluto dell'utilizzo, commercializzazione e produzione di atrazina, molinate e bentazone ed estendere il divieto all'esportazione di tutti i principi attivi contenenti tali sostanze; avviare progetti di riconversione produttiva delle aziende del settore garantendo il salario pieno a tutti i lavoratori coinvolti; elaborazione da parte delle Regioni dei piani regionali per le fognature e gli acquedotti.

Ma l'antiviglietta di Capodanno non è stata solo giornata di denunce e di proroghe di ordinanze, ma anche di misse. Donat Cattin e Ruffolo hanno scritto congiuntamente ai presidenti di sei Regioni - Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Marche - una lettera in cui il rimproverano di non essersi presentati alla riunione del 27 dicembre sull'acqua e rivelano che tutti i piani di risanamento della risorsa idropotabile, sono risultati ad un primo esame inadeguati. L'anno nuovo si apre, quindi, già con una polemica in corso, mentre le autobotti riprendono a correre sulle autostrade e le file ricominceranno davanti alle cisterne di poliuretano. L'acqua è un diritto, diceva Maomello, e un modo per esercitare la carità. Carità che si buca, se come reagisce alla domanda se poi continuava a chiedere soldi a me e persino a sua sorella, troppi per comprarsi solo del vino. E poi i suoi vesciti arrivano a casa sempre con bruciate di sigaretta. Daniele si scotta sempre quando è sotto l'effetto della droga. Mi fa una gran rabbia pensare che dopo tutto quello che ho passato c'è ancora gente che propone il carcere per i drogati.

La prigione, antisoluzione del problema. Ma forse qualcosa si può fare, almeno fino a quando qualcuno non avrà capito la mostruosità della situazione. L'assessore bolognese alla sanità, Mauro Moruzzi, avanza una proposta inedita: «spaccare» a metà il carcere della Dozza, realizzando il suo interno una comunità protetta per i tossicodipendenti condannati, dove la funzione della pura e semplice custodia sia affiancata dalla solidarietà e dall'intervento di psicologi e assistenti sociali. Magistrati, avvocati e animatori di comunità antidroga valutano positivamente l'ipotesi.

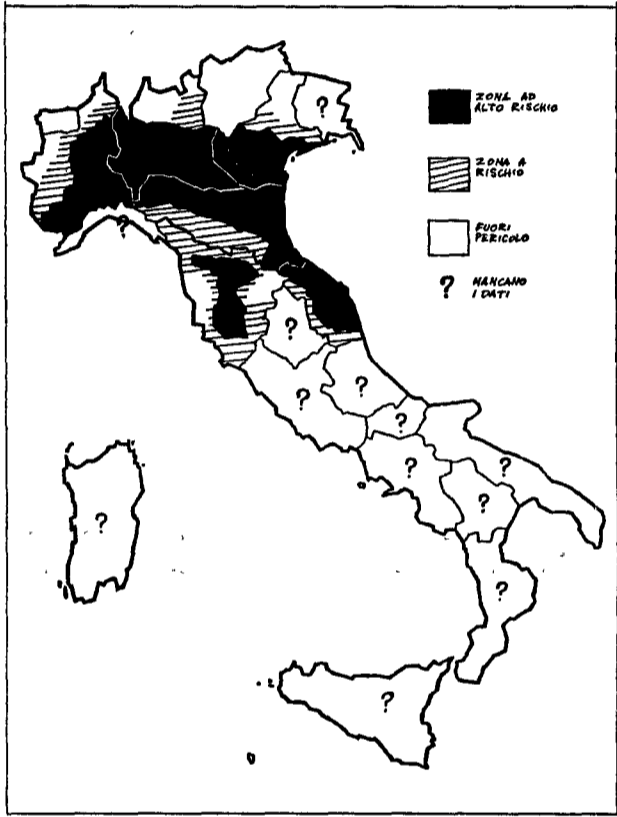
«Purché - avverte Alberto Galluzzi della comunità Il Petrirosso - non ci si illuda di poter «costringere» qualcuno a liberarsi dalla droga».

Ruffolo e Donat Cattin
a sei Regioni: «I vostri
piani non sono accettabili»
La denuncia dei Verdi



Rifornimento d'emergenza a Codigoro durante il periodo dell'acqua «all'atrastina»

ECCO LA MAPPA DEL RISCHIO



Aborto, è polemica
Milano, alla Mangiagalli
Ci riapre la caccia
al medico non obiettore

Periodicamente riesplodono le polemiche sugli aborti terapeutici alla «Mangiagalli», una delle più note cliniche universitarie di ostetricia e ginecologia. Un agguerrito Centro di aiuto alla vita, di matrice «ciellina», combatte ormai da anni una inesausta battaglia contro il diritto delle gestanti, informate delle malformazioni del nascituro, di decidere se portare avanti o meno la gravidanza.

ENNIO ELENA

MILANO Mercoledì 28 dicembre, ore 8: il prof. Francesco Dambrosio e il suo collega Bruno Brambati stanno per eseguire alla «Mangiagalli» un aborto terapeutico su una donna giunta alla ventesima settimana di gravidanza. La donna ha chiesto l'intervento perché gli accertamenti di diagnosi prenatale hanno accertato che il feto, una bambina, è affetta una alterazione cromosomica che le avrebbe impedito di diventare madre e che avrebbe potuto anche provocarle la sindrome di Down (mongolismo). Quella stessa mattina nelle edicole è esposto il quotidiano cattolico «Avvenire», giornale fortemente condizionato da Comunione e Liberazione, da tempo in pessimi rapporti con la Curia milanese. Sulla prima pagina l'annuncio dell'aborto terapeutico che sta per essere effettuato da due medici obiettori, Luigi Frigerio e Leandro Aletti. E siamo subito ad uno dei punti cruciali della vicenda: la pubblicità che viene data da due medici, venuti a conoscenza per ragioni del loro ufficio, ad un evento naturalmente destinato ad essere protetto dalla riservatezza. Non è la prima volta che ciò accade alla «Mangiagalli»: qualche tempo fa, addirittura, l'annuncio venne dato dall'«Avvenire» 24 ore prima che l'aborto terapeutico venisse praticato e con una serie di particolari che consentivano l'identificazione della donna. Una mancanza di rispetto umano decisamente inaccettabile con lo spirito cristiano dal quale i ciellini ciellini responsabili si dicono animati, una gravissima violazione del serbo che dovrebbe circondare scelte che, comunque le si voglia giulicare, sono sempre amare e dolorose e che, dunque, meritano rispetto e comprensione.

Ma questo incivile comportamento si spiega con la lotta quotidiana che alla «Mangiagalli» (e non soltanto lì) viene condotta non solo contro gli aborti terapeutici ma contro la 194, la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. Si potrebbe dire che gli integralisti di Ci, scampati ripetutamente in campo aperto, siano ricorsi alla guerriglia; una guer-

riгла fatta di denunce, di prescissioni, di mancate promozioni, della utilizzazione del potere per sabotare la legge, per stringere d'assedio i medici non obiettori. Che alla «Mangiagalli», osserva Dambrosio «sono scesi in qualche anno dal 50 al 18 per cento. In due anni perché gli accertamenti di diagnosi prenatale si sono diminuiti del 50 per cento, soprattutto per la riduzione del numero dei medici che li praticano».

Due obiezioni vengono rivolte agli aborti terapeutici; che vengono effettuati in fasi avanzate della gravidanza; che con questi interventi si dà la caccia al bimbo perfetto, con gli occhi azzurri e i capelli biondi. Risponde Dambrosio: «Le tecniche per la diagnosi prenatale si possono impiegare in fasi piuttosto avanzate della gestazione. Per quanto riguarda la scelta della madre, o di entrambi i genitori, noi abbiamo solo il dovere di informare lasciando ad essa, o a loro, la scelta. Non sta a noi né a nessun altro decidere che cosa si deve fare. Mi pare una considerazione persino ovvia, tanto più che non si tratta di scegliere «bimbi perfetti» ma di accettare o meno bimbi malformati, il che è ben diverso».

I medici non obiettori, alla «Mangiagalli» e in altri ospedali, si sentono abbandonati e proprio Dambrosio ha provocatoriamente parlato di una «obiezione laica». Le donne comuniste e socialiste milanesi hanno assicurato il loro appoggio ai medici che intendono applicare la 194 ma è chiaro che occorre un impegno continuo perché cessi la «caccia grossa al non obiettore», un impegno che dovrebbe essere fatto da tutti.

Un commento di questo impegno sarà il convegno nazionale che si svolgerà a Milano il 24 febbraio sul tema: «Obiezione di coscienza contro l'aborto: analisi della situazione e proposte legislative». Dambrosio ne ha anticipate due che faranno molto discutere: divieto dell'obiezione, per i primari e per le strutture ospedaliere. Ma al di là di questo è chiaro che il problema del rispetto della 194, in tutti i suoi aspetti, non può certamente diventare un fatto personale o di gruppi.

Tragica denuncia di una madre bolognese

«L'ho accusato per salvarlo
Ma il carcere è pieno di droga»

«Sono stata io a farlo finire in carcere. A casa continuava a bucarsi, speravo che almeno dentro smettesse. L'altra mattina me l'hanno portato al colloquio quasi in coma, si era appena drogato. Anche in quel bunker la droga entra a fiumi. Sbarre e cemento armato non la fermano». Una «madre coraggiosa» racconta la sua ultima sconfitta. E dà una lezione a chi pensa che punire sia una soluzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Il prologo quattro anni fa, negli uffici della questura. Mara Reggi, pensionata con quattro figli, si sedeva davanti al capo della Mobile e denunciava il più giovane, che da poco ha ottenuto gli arresti domiciliari: «Mi ha rubato i soldi dal portafoglio». Daniele, 22 anni, viene arrestato mentre sta mangiando. «Mi si spezzò il cuore a vederlo portare via con le manette, ma allora pensavo che non ci fosse altra soluzione per staccarlo dall'eroina. Gli spaccatori continuavano a portargliela a domicilio, una volta lo avevo anche trovato in coma». «Tu adesso mi odi», gli disse, «ma vedrai che l'ho fatto per il tuo bene». Una grande speranza, che pochi giorni fa subisce una ferrea doccia scozzese. Come tutti i martedì, Mara Reggi, va al colloquio con il figlio, ma quando glielo portano si mette a gridare. Daniele è gelato, mostra il bianco degli occhi, in mezz'ora, senza riconoscere nessuno riesce a dire solo: «Per favore portatemi dai miei».

venute a peso d'oro), a subire ricatti e violenze di ogni tipo. E Daniele è tra questi. Da quando a febbraio è tornato in carcere per scontare un pesante residuo di pena, la burocratica sommatoria di tante piccole condanne, ha perso dieci chili, è malato di fegato, gli esami clinici hanno rivelato che è sieropositivo. «La droga lo sta uccidendo», dice la madre, «ed è terribile pensare che pochi mesi fa, prima che lo arrestassero per reati commessi nell'82, ne stava quasi uscendo». E gli, perché Daniele, durante una parentesi di libertà nell'estate dell'87, aveva finalmente scelto la comunità di recupero. A dire la verità, l'esperienza non era stata delle più felici. «Don Eligio, il prete del Milan», racconta la madre, «ci costringeva a volte ad appendersi al collo strani cartelli con la scritta "Io sono un drogato"». Daniele, dopo un po' aveva deciso di tornare a casa. Aveva trovato un lavoro come garzone di pasticceria, si sbatteva dalla mattina alla sera. Erano contenti di lui. Di droga non ne parlava più. Poi per la legge gli ha presentato il conto: cinque anni e quattro mesi per guida senza patente, oltraggio a pubblico ufficiale, piccoli furti. L'avvocato Desi Bruno è uscita a ridurre il cumulo di due anni, ma la pena è rimasta troppo alta per chiedere l'affidamento a una comunità. Così Daniele è rimasto in carcere.

«Ogni martedì andavo a trovarlo», racconta la madre, «e mi accorgevo che si era bucatato. Lui diceva di sì, che aveva bevuto. Ma io lo conosco bene, è da quando aveva 14 anni che si buca, se come reagisce alla droga. E poi continuava a chiedere soldi a me e persino a sua sorella, troppi per comprarsi solo del vino. E poi i suoi vesciti arrivano a casa sempre con bruciate di sigaretta. Daniele si scotta sempre quando è sotto l'effetto della droga. Mi fa una gran rabbia pensare che dopo tutto quello che ho passato c'è ancora gente che propone il carcere per i drogati».

La prigione, antisoluzione del problema. Ma forse qualcosa si può fare, almeno fino a quando qualcuno non avrà capito la mostruosità della situazione. L'assessore bolognese alla sanità, Mauro Moruzzi, avanza una proposta inedita: «spaccare» a metà il carcere della Dozza, realizzando il suo interno una comunità protetta per i tossicodipendenti condannati, dove la funzione della pura e semplice custodia sia affiancata dalla solidarietà e dall'intervento di psicologi e assistenti sociali. Magistrati, avvocati e animatori di comunità antidroga valutano positivamente l'ipotesi.

«Purché - avverte Alberto Galluzzi della comunità Il Petrirosso - non ci si illuda di poter «costringere» qualcuno a liberarsi dalla droga».

A Guspini nel Cagliariitano

In 3.000 con le comunità
per tossicodipendenti

«Contro la droga», ma anche contro la propaganda e le leggi sulla pelle dei tossicodipendenti. Oltre 3 mila persone hanno sfilato ieri sera per le strade di Guspini, nel Cagliariitano, accanto ai responsabili delle comunità di recupero dei drogati. La manifestazione, organizzata dalla Caritas e dall'amministrazione comunale di sinistra, è stata conclusa dal presidente del Consiglio regionale, Emanuele Sanna.

DAL NOSTRO INVIATO

GUSPINI. Padre Salvatore Moritu, il fondatore della prima comunità per il recupero dei tossicodipendenti operante in Sardegna, inizialmente voleva declinare l'invito alla manifestazione. «Negli ultimi tempi nel dibattito sulla droga si inseriva una forma di spettacolarizzazione che non aiuta certo ad affrontare il problema. Per reazione, mi sono ancora più isolato con i tossicodipendenti della comunità». Poi, però, ci ha ripensato e sul palco improvvisò nella piazza centrale per gli interventi conclusivi è fra i più soddisfatti del corteo «un pellegrinaggio di cittadini - dice - preoccupati sinceramente dal diffondersi di questo dramma e decisi a fare qualcosa, al di là di ogni differenziazione politica o ideologica».

Prima di ieri non era mai avvenuto che in Sardegna fosse organizzata una manifestazione popolare sul tema della droga. Accade non a caso a Guspini, un paese simbolo - ricorda don Angelo Pittau, direttore della Caritas diocesana - delle battaglie operistiche e democratiche. «E oggi - aggiunge - vogliamo far conver-

gere questa tradizione di lotta sulla nuova frontiera dell'emarginazione giovanile». Un invito che il sindaco del paese, il comunista Salvatore Angius, accolse con entusiasmo. Anche perché il dilagare dell'eroina ormai non risparmia più neppure i centri minori, i paesi e i villaggi dell'interno. «Nel nostro piccolo - dice il sindaco - cerchiamo di fare il possibile per sottrarre i giovani alla disperazione e all'abbandono, incoraggiando associazione, sport, cultura e ogni altro intervento utile. Ma siamo coscienti che occorre ben altro e che comunque questa drammatica battaglia bisogna fronteggiarla con il sostegno di tutti».

Per quanto si sia ancora lontani dalle cifre delle grandi metropoli, in Sardegna il fenomeno ha assunto ultimamente dimensioni davvero allarmanti. Il presidente del Consiglio regionale, il comunista Emanuele Sanna, ricorda qualche dato. Gli eroïnomaniani «accertati» sono ormai oltre 12 mila, metà dei quali concentrati nella sola area cagliaritana. Le somme investite si aggirano sui 300 miliardi all'anno, vale

Arrestato
A Natale
ha stuprato
la figlia

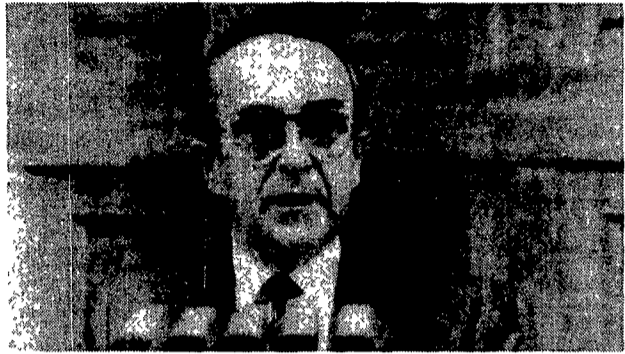
BOVALINO (Reggio Calabria). Un meccanico, Giuseppe Gaglioti, di 33 anni, con numerosi precedenti penali, è stato arrestato dai carabinieri a Bovalino, un centro della Locride, con l'accusa di aver violentato la figlia di dieci anni, procurandole lesioni interne per le quali la bambina è stata giudicata guaribile in venti giorni. L'episodio sarebbe avvenuto, secondo quanto è stato accertato dai carabinieri, la notte di Natale. Gaglioti, mentre la moglie dormiva, si sarebbe introdotto nella stanza della figlia e l'avrebbe violentata, minacciandola poi di non riferire nulla alla madre. La bambina ha però raccontato della violenza subita, mentre la madre l'accompagnava in automobile all'ospedale di Locri, a causa di perdite di sangue e dolori al bacso ventre che la ragazza accusava da qualche giorno. I carabinieri sono stati avvertiti proprio dai medici dell'ospedale di Locri, che hanno prestatato le prime cure alla bambina, disponendone il ricovero nel reparto pediatrico di Bovalino. In passato, era stato denunciato più volte dalla madre per minacce e lesioni. Mai, comunque, era rimasto coinvolto in episodi di violenza sessuale. L'arresto del meccanico è stato convalidato dal procuratore della Repubblica del Tribunale di Locri, Rocco Lombardo.

Respinti i tagli alle spese sociali
Sconfitto si dimette il premier Mikulic
Per la prima volta un primo ministro jugoslavo si ritira spontaneamente

Sullo sfondo della crisi politica
una situazione economica drammatica
Ora si attendono le reazioni del Fondo monetario internazionale

A Belgrado scontro sulle riforme

La Jugoslavia è senza governo. Nei 43 anni di storia della Repubblica socialista non si era mai dato il caso di un primo ministro che prendesse l'iniziativa di rassegnare le dimissioni.



Il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic, mentre annuncia le dimissioni del governo

GABRIEL BERTINETTO
Branko Mikulic, da tempo nel mirino delle critiche, abbandona la guida del governo jugoslavo. La goce che ha fatto traboccare il vaso è la proposta di una serie di tagli alle spese sociali da lui considerati essenziali per realizzare le riforme economiche di cui il paese ha bisogno e per convincere il Fondo monetario internazionale a rinegoziare il pesante debito estero jugoslavo.

Il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic, mentre annuncia le dimissioni del governo
L'inflazione nel giugno 1986 era intorno all'85% di crescita annua, oggi sfiora il 250%. Intanto la disoccupazione tocca punti, 15%, ignote persino a molti paesi capitalistici, mentre il malessere sociale si rivela in un'autentica epidemia di scioperi, circa tremila nel biennio 1987-88.

Ancora sangue nei Territori
Tre palestinesi uccisi
Israele fa chiudere le scuole della Cisgiordania

GERUSALEMME. Due palestinesi sono stati uccisi l'altro notte a Gaza, perché sospettati di aver compiuto attentati con bombe incendiarie. Ieri i soldati hanno aperto il fuoco su un gruppo di dimostranti uccidendone uno di 22 anni e ferendone altri nove, fra i quali figura un bambino di quattro anni colpito al capo da un proiettile di gomma.

Rigidi controlli agli aeroporti
Gli Usa alle compagnie: «Aprite tutti i bagagli»

Inaspri tutte le misure di sicurezza negli aeroporti europei e mediorientati. Da oggi le compagnie americane dovranno ispezionare a vista l'interno di ogni collo al check-in. Una squadra navale Usa (13 navi e 12 mila marinai) è partita ieri sera per il Mediterraneo, dove rimarrà sei mesi.

zioni, la più ottimistica, perché ha come presupposto una persistente volontà di rinnovamento della leadership jugoslava.
C'è un'interpretazione più pessimistica però. La caduta di Mikulic sarebbe il segnale che quando si tratta di passare dai programmi generici alle iniziative concrete, anche i sostenitori delle riforme cedono alle pressioni di coloro i cui interessi nell'immediato verrebbero colpiti dai cambiamenti.



Abu Nidal, è sospettato di essere il mandante dell'attentato al jumbo della Pan Am

chiamato in causa i servizi segreti israeliani chiedendosi a chi gli sia stata attivata la bomba mentre l'aereo volava a 3000 metri. Il «Times» scrive che per causare una esplosione dell'entità di quella avvenuta a bordo del jumbo sarebbero stati necessari, almeno una quindicina di chili di esplosivo e che per farlo scoppiare sono stati usati due diversi detonatori. Dai rilevamenti degli artificieri inglesi risulta che il primo detonatore era di tipo barometrico, sensibile cioè ai cambiamenti di altitudine, ed avrebbe fatto scattare un timer elettronico che avrebbe innescato la bomba.

India-Pakistan: colloquio Gandhi e Benazir Bhutto

Terroristi contesi del Kashmir, politica nucleare, terrorismo Sikh in Punjab sono fra i principali argomenti che hanno affrontato i leader dell'India e del Pakistan, cioè il primo ministro Rajiv Gandhi ed il primo ministro Benazir Bhutto (nella foto) nei colloqui che hanno avuto finora ad Islamabad a margine della riunione dei leader dei sette paesi del «Saarc», la associazione per la cooperazione regionale.

«Un errore del pilota la tragedia di Ramstein»

L'incidente che ha funestato con 70 morti la manifestazione aerea a Ramstein, il 28 agosto scorso, secondo l'inchiesta condotta da una commissione della aeronautica militare Usa è dipeso da un errore del pilota solista nella pattuglia acrobatica italiana «Frecce tricolori».

Morto a Mosca il poeta dissidente Julii Daniel

È morto nella sua abitazione a Mosca Yuli Daniel, l'intellettuale condannato insieme ad Andrei Sinjavsky nel 1965 e poi liberato. È morto verso le 22, ha avuto un colpo apoplettico, ha fatto sapere la sua ex moglie, Larisa Bogoraz, anche lei esponente del movimento del dissenso in Urss: era sposata con Daniel quando lui, poeta e satirico, era stato condannato a cinque anni di carcere da un colpo apoplettico, ha fatto forzati per aver pubblicato all'estero alcuni suoi scritti. Yuli Daniel aveva 63 anni di età; è da anni versava in un pessimo stato di salute: «Lo scorso giugno ha subito diversi infarti, poi era migliorato», ha spiegato la Bogoraz.

Bilancio di un anno di guerra civile in Salvador

La commissione per i diritti dell'uomo del Salvador, ha annunciato che nel corso dell'anno 1.747 civili sono stati uccisi in azioni di violenza nel paese ed altri 23 risultano dispersi. Clotilde Medrano, portavoce della commissione, ha detto che il numero delle vittime civili è aumentato rispetto all'anno scorso, quando furono 1.415 e dispersi furono 204. I guerriglieri di sinistra del fronte di liberazione nazionale «Farabundo Martí» del Salvador invece hanno annunciato che nel corso del 1987 essi hanno ucciso o ferito in combattimento 7.932 soldati dell'esercito nazionale. La notizia, trasmessa dalla radio ribelle «Venceremos», non precisa il numero separato dei morti e dei feriti, né dice quanti guerriglieri siano caduti nel corso dell'anno. Il capo di Stato maggiore dell'esercito di Duarte (nella foto), colonnello Rene Emilio Ponce, in un comunicato di fine anno, ha detto che nel corso del 1988 il numero di guerriglieri uccisi in combattimento, è stato di 914 ed i feriti 702. Nessuna cifra è stata indicata per le perdite militari, ma ha aggiunto che nel periodo dal giugno 1987 a maggio 1988, i militari hanno perso complessivamente 2.039 tra morti e feriti in azioni contro i ribelli.

Sorvola la casa del Reagan «torturato»

lane 182 all'aeroporto di Orange County, è stato ammanettato e tradotto nella stazione di polizia per essere interrogato. Lo scritto - si è lamentato Davis - dopo avermi ammanettato con le mani dietro le spalle, hanno cercato di alzare le braccia fino a farmi urlare dal dolore, non c'era alcun bisogno di fare una cosa del genere, è stata una vera e propria tortura». Le autorità hanno confermato che il pilota è stato fermato per un interrogatorio, ma hanno categoricamente smentito di averlo maltrattato, appena liberato Davis è comunque andato in un ospedale dove gli hanno diagnosticato una distorsione dei muscoli della spalla.

Si è dimesso il ministro della Giustizia, era in carica da tre giorni
Ore contate per il governo Takeshita travolto dallo scandalo «Recruit»

TOKIO. Lo scandalo delle azioni date sotto banco a politici e finanziari giapponesi ha assunto tali proporzioni che il governo Takeshita sembra ormai avere le ore contate. Il giurista Masami Takatsuki è stato nominato ieri ministro della Giustizia al posto di Takashi Hasegawa che si era dimesso in mattinata dopo tre soli giorni in carica ammettendo di aver ricevuto donazioni dalla «Recruit», la società al centro di un grosso scandalo di agguistaggio azionario e favoriti nel quale sono implicati i principali uomini politici del paese e per il quale si era già dimesso l'ex ministro delle Finanze Kichii Miyazawa.

er sostenibile. In qualità di titolare del dicastero Giustizia avrebbe dovuto essere proprio lui a garantire dell'inchiesta in corso sul caso «Recruit», lo scandalo di maggiori proporzioni dopo il «Lockheed» del 1976. Una vicenda di transazioni azionarie sottobanco che ha fruttato lauti guadagni a molti politici, burocrati e uomini d'affari.
Già l'altro ieri in Parlamento le rivelazioni sulle donazioni «Recruit» ad Hasegawa avevano sollevato le proteste dell'opposizione che minacciava il boicottaggio dell'attività parlamentare se il neoministrato non si fosse dimesso. La sua rinuncia all'incarico e l'elezione di Takatsuki sembrano tuttavia aver sciolto solo in parte le animosità e il portavoce del Partito socialista, la prima forza dell'opposizione, ha fatto sapere che i socialisti chiederanno lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate. Le critiche dell'opposizione sono state rinfocolate da ulteriori rivelazioni stando alle quali anche il capo della segreteria di gabinetto Keizo Obuchi e il nuovo direttore dell'ente per la pianificazione economica Ken Harada hanno ricevuto danaro «Recruit».
Anche Obuchi ha dichiarato di essere stato all'oscuro fino all'ultimo momento del danaro «Recruit» ricevuto dalla sua organizzazione politica

Per 13 mesi nelle mani dei terroristi di Abu Nidal
Polemiche in Francia sulla liberazione delle bimbe

PARIGI. Marie-Laure e Virginie Beilte, sette e cinque anni, le due bambine francesi liberate giovedì in Libia dopo tredici mesi trascorsi in ostaggio del gruppo palestinese dissidente di Abu Nidal, sono in condizioni fisiche e psicologiche «buone», e hanno lasciato l'ospedale di Marsiglia nel quale hanno trascorso la notte.
Sullo stato di salute delle due bambine si sono pronunciate i medici dell'ospedale, i quali dopo i primi esami hanno sottolineato la necessità di seguire nei prossimi anni lo sviluppo di Marie-Laure e Virginie, invitando tuttavia a considerarle «bambine normali», senza farne dei «casi eccezionali».
Marie-Laure e Virginie, giunte nella tarda serata di giovedì alla base aerea di Istres a bordo di un aereo speciale del governo in compagnia del padre, Pascal Beilte, del suo avvocato e dell'emissario governativo, Leon Bousvier che ha gestito le ultime fasi della liberazione, sono state ricollocate in ospedale dopo un breve incontro con i familiari in attesa. Ieri mattina hanno lasciato l'ospedale in compagnia del padre diretto a Ollioules, loro cittadina di provenienza, dove in loro onore sono stati organizzati grandi festeggiamenti.
All'uscita dall'ospedale le due bambine erano vestite in gonna e scacchi e giubbotti impermeabili, avendo smesso le vesti orientali e la tradizionale keffiyah palestinese che indossavano al loro arrivo.
Conclusa felicemente la vicenda di Marie-Laure e Virginie, l'attenzione dei commentatori si sposta ora sul ruolo che nella loro liberazione hanno avuto da una parte l'attuale governo francese e dall'altro l'ex ministro dell'Interno, Charles Pasqua, che fino all'ultimo ha seguito la trattativa attraverso il suo emissario Jean-Charles Marchiani. Pasqua, che ha continuato ad occuparsi della trattativa su sollecitazione diretta della famiglia Valente, rivendica ora il

successo dell'operazione, e contrappongono la «professionalità» (della propria parte) al «diletantismo» (del governo), anche se avverte di non volere «affatto polemizzare su questa vicenda». Da parte sua il ministro degli Esteri, Roland Dumas, nel comunicato diramato ieri, inviava a «non dare ascolto a chi gioca alla mosca cocciera», con una evidente allusione a Marchiani.
Al di là della polemica interna, tutta la stampa francese commenta il ruolo del leader libico Muḥammad Gheddafi nella vicenda, e riporta con rilievo le dichiarazioni di Jean-Paul Kauffmann, uno degli ostaggi liberati in maggio, il quale ha affermato che «abbiamo ora la prova che dietro il gruppo di Abu Nidal c'è la Libia, così come dietro i nostri sequestratori c'era l'Iran».
«È una bella ammissione - ha aggiunto Kauffmann - quella di un capo di Stato che assersisce di fronte al mondo intero di essere in grado, in seno a questo gruppo estremista, di liberare chi vuole, quando vuole e dove vuole».
Nelle mani del gruppo di Abu Nidal restano ancora, dopo la liberazione di Marie-Laure e Virginie, la madre delle due bambine, Jacqueline Valente, con l'ultima nata, il suo compagno belga Fernand Houkens, e il fratello di quest'ultimo con la moglie e due figli adolescenti.
Jacqueline Valente d'altra parte, sulla quale pende in Francia una denuncia per sottrazione di minori sposta dal marito al quale le due bambine erano state affidate dal tribunale, ha già detto, in una delle videocassette fatte pervenire ai familiari, di non voler tornare in patria.
La donna, a quanto sembra, vivrebbe ora con uno dei suoi sequestratori, dal quale sarebbe in attesa del quarto figlio.
Intanto l'agenzia libica «Jana» ha affermato che le due bambine sono state portate in Libia dal Libano per smontare ipotesi secondo le quali gli ostaggi sarebbero sempre stati in Libia.

Si insedieranno lunedì in molte città brasiliane le nuove amministrazioni guidate dal Partito dei lavoratori

Il leader del movimento delinea per l'Unità programmi e speranze per le prossime presidenziali

Per il Brasile un '89 sotto la stella di Lula



Lula leader del Partito dei lavoratori; nella foto grande i grattacieli di San Paolo; in basso Luiza Erundina, sindaco della capitale morale del Brasile

SAN PAOLO. Splende di luce propria la stellina del Pt in mostra sulla camicia di Lula, che mi riceve alle 8 di mattina nella sua casa di San Bernardo, la più importante zona industriale della sterminata periferia di San Paolo. Grazie alla imprevedibile e forte impennata del Partito dei lavoratori alle recenti amministrative del 15 novembre, è lui l'uomo del giorno in Brasile. Gli impresari lo cercano, i giornalisti lo braccano, i preti lo reclamano e poi c'è da studiare i primi passi del governo comunale di San Paolo, da preparare fin d'ora la campagna per le presidenziali dell'89.

Forse solo perché c'è da fare un'intervista per «l'Unità» è più facile avvicinarlo, anzi, sorprenderlo a casa sua mentre arraggia intorno ad un pulmino un'ora prima di partire con la famiglia per pochi giorni di vacanza. A partire dal 1° gennaio '89 il più grosso partito della sinistra brasiliana, nato dieci anni fa dal movimento sindacale dei metalmeccanici di San Paolo, si trova a guidare la stessa San Paolo, Porto Alegre, Campinas, Vitória, Santos, più una quantità di città minori che rappresentano nell'insieme circa il 30% del prodotto nazionale lordo. Altri numerosi centri, come Rio de Janeiro, vedranno comunque partecipare il Pt in amministrazioni sotto la guida degli altri partiti progressisti (il Pdt, Partito democratico del lavoro, di Leonel Brizola; il Psdb, Partito socialdemocratico, di Mario Covas; il Psb, Partito socialista brasiliano, di Saturnino Braga).

Nel paese che protegge l'industria informatica, ma che non vuole applicarla al computo dei voti, i risultati elettorali definitivi non sono stati ancora pubblicati. È certo, comunque, che questi ultimi partiti, nel loro insieme, amministreranno tutte le principali città, ma solo undici capitali statali su 25. Il gigante brasiliano, avviluppato in una crisi economica senza precedenti e impantanato in assetti sociali arcaici, squilibri drammatici — che pure non gli impediscono di rappresentare oggi la massima potenza economica dell'Occidente — ha ricevuto da questi risultati elettorali una spinta dinamica nuova, di grande interesse nazionale e internazionale. L'asse dell'equilibrio politico del paese si è inequivocabilmente spostato a sinistra e una nuova fiducia, dopo tanti colpi, è tornata ad ispirare la convulsa transizione democratica.

Il grande scontro, dopo la messa di voti del '86, è il Psdb di Luiza Erundina (Partito del movimento democratico brasiliano, il cartello multiforme garante iniziale della transizione democratica) ora ridotto con un pugno di città minori e politicamente schiacciato tra destra e sinistra in espansione.

Il vincitore è invece il Pt di Lula, ma lui sembra quasi voler gettare acqua sul fuoco. È modesto, schivo, burbero.

Lo conosco da diversi anni, Lula: la passione, lo stile sono rimasti gli stessi, ma è cambiata la testa. È più acuto, più preparato, più scaltro.

E ormai più di un mese che

avete vinto. Passata l'euforia, quali sono le vostre riflessioni?

Le riflessioni possono essere tante e tutte aperte. Posso dirti intanto che ci sentiamo carichi di grande responsabilità verso il nostro paese. Per la prima volta il popolo brasiliano ha votato per la sua gente, ha manifestato un forte consenso per il partito non compromesso col potere. La nostra vittoria ha creato delle forti aspettative: sondaggi di opinione dicono che oggi il 60% dei brasiliani guarda al partito con simpatia e fiducia. Il Pt è un po' diventato la coscienza critica del paese: rappresentiamo l'onestà, la serietà, la coerenza, la speranza che si possa fare ciò che altri non sono riusciti a fare.

La grande impresa, la destra, come hanno reagito?

In un primo momento i settori conservatori hanno manifestato una perplessità che nasceva ostilità. Non riuscivano a capacitarsi che noi potessimo amministrare San Paolo e tutte le altre città. Ma noi stiamo lavorando bene. Chiariamo all'opinione pubblica i nostri programmi, che vogliamo amministrare non nell'interesse di un partito, ma dell'intera cittadinanza, e mostriamo competenza. Certe paure manifestate all'inizio stanno già diminuendo.

Che campagna elettorale avete fatto? Avete promesso molto?

Non abbiamo fatto promesse assurde, ma una, sì, solenne: di far partecipare la gente alle decisioni. Per il resto, quando tornerai a San Paolo, troverai un'altra città: gli cambieremo la faccia, nel senso che le priorità saranno per i cittadini più deboli, ci sarà credibilità nel rapporto con l'amministrazione.

Il paese è in una crisi economica tremenda: quasi al mille per cento l'inflazione nell'88, un debito estero in aumento e un bilancio dello Stato allo stremo. Come rispondere in tale situazione alla sfida del governo della grande città?

Quello che tu affermi è reale, ma c'è di più: una crisi politica grave che si manifesta nel rifiuto delle forme tradizionali di gestione della cosa pubblica; la politica come affare di pochi, gestione di vertice. C'è una crisi istituzionale profonda, a causa della inesistente credibilità dello Stato. Una crisi morale, infine, originata dalla inazione per il mancato sviluppo democratico, le riforme che non sono mai venute. A tutto questo non possiamo far fronte con delle ricette o degli slogan. Il nostro contributo sarà quello di rendere partecipi le grandi masse alla gestione amministrativa; una gestione onesta, efficiente, che realizzi benefici concreti per la cittadinanza: trasporti, salute, abitazioni, eccetera.

Si può parlare di una vittoria delle sinistre nelle recenti elezioni?

Dipende. Bisognerebbe prima definire che cos'è la sinistra in questo paese. È difficile definire la posta in gioco delle

amministrative come una disputa tra destra e sinistra. La situazione dei partiti è troppo vischiosa, all'interno di alcuni di loro c'è di tutto. E certo che i settori progressisti della società hanno avuto una avanzata sostanziale e che la destra ha ceduto solo parte di ciò che aveva.

Ma allora, più precisamente, quale sinistra ha vinto? Quale sinistra è il Pt?

Ricordo che nel 1980 — eravamo appena nati — un gruppo di intellettuali mi chiedevano a Roma, come era possibile creare un partito politico senza una definizione ideologica chiara. Io risposi che ciò che era scontato in Europa, non lo era di certo anche in Brasile. Da noi il voto non è ideologico, la gente vota ancora soprattutto per le persone. Nel '79 potevamo fare un manifesto e dire: questo è il partito. Ma avremmo commesso l'errore di tutti i partiti brasiliani. Noi abbiamo fatto l'inverso e nella



misura in cui la gente ha sempre più partecipato nel partito, la nostra definizione ideale è venuta via via chiarendosi.

Qual è allora questo profilo ideale?

Và premesso che noi abbiamo svegliato nei lavoratori l'idea che dovevano organizzarsi politicamente, essere artefici del proprio destino. Siamo così diventati nei fatti il partito dei lavoratori; un partito socialista che organizza la grande maggioranza dei lavoratori del nostro paese, le masse

CLAUDIO BERNABUCCI

cattoliche, egemone nel sindacato.

Spiega per i lettori italiani quali sono le anime che hanno storicamente ispirato il Pt.

La corrente sindacale, innanzitutto, è l'anima del partito; il nostro partito nasce dai grandi scioperi dei metalmeccanici contro la dittatura alla fine degli anni Settanta. Poi si aggiunsero i settori della Chiesa progressista. I cosiddetti partiti della classe operaia, i gruppi

nelle ultime elezioni che ha caricato il Pt di grandi responsabilità e già il suo leader Luis Ignazio Da Silva, detto Lula, in un'intervista al nostro giornale spiega come il partito si sta preparando alle elezioni presidenziali del 1989. «Vogliamo consolidare la democrazia nel nostro paese».

hai di partito?

Difficile. Io un modello di società ideale ce l'ho... Nella mia testa ho l'idea di un Partito socialista democratico, rispettoso delle libertà degli altri, a favore del pluralismo politico, duttile e competente. Abbiamo ancora molto bisogno di imparare, ma nella misura in cui possiamo definire meglio quale modello di socialismo vogliamo, potremo dare un contributo straordinario alla sinistra di tutto il continente.

Ritorniamo all'oggi. Sei più soddisfatto o preoccupato per la vittoria a San Paolo, sedici milioni di abitanti, la più grande città sudamericana?

Ammetto che fin dai primi istanti dopo la vittoria io ho sentito un po' di allegria e un po' di paura. Le nostre responsabilità sono enormi. San Paolo è una città malata, con gravissimi problemi. Ma sono dell'opinione che se abbiamo

lottato tanto per questo obiettivo, ora dobbiamo farvi fronte con tranquillità, consapevoli del fatto che questo voto ha segnato una inversione di tendenza storica. Dobbiamo ora consolidare con dei risultati il nostro successo ed il nuovo sindaco Luiza Erundina è preparata e competente, sicuramente all'altezza dei compiti che le spettano.

Infatti, se le amministrative funzioneranno, potrete andare verso una importante affermazione nelle presidenziali del dicembre '89.

Noi abbiamo grandi possibilità di vincere quelle elezioni. Con che tipo di proposta, con quale programma?

Intanto noi non vogliamo mischiare i nostri obiettivi strategici col programma di governo. La nostra sarà una proposta concreta e fattibile di governo, che non avrà un profilo socialista. E d'altronde un sistema socialista in Occidente significa realizzare il miglioramento delle condizioni concrete della gente. Se qui non si fa la riforma agraria, se non si creano strutture pubbliche per una buona educazione, se non si dà lavoro alla gente, non sono noi a essere socialisti, ma sì i burocrati!

Tutto induce a ipotizzare il consolidamento di una alleanza tra il Pt e il Partito democratico del lavoro di Brizola, l'altro grande vincitore delle amministrative. Il populismo di quest'ultimo, insieme alla demagogia peronista in Argentina, sta suscitando serie perplessità in America latina. Che ne pensi?

Intanto a destra, in Brasile, c'è chi afferma che la presidenza a Lula metterebbe in pericolo la stabilità democratica. Vi accusano di essere sovversivi.

La stabilità democratica sta correndo dei seri rischi, oggi a causa della latitanza del governo Sarney. Noi, al contrario, la vogliamo consolidare. Quanto all'accusa di sovversivo: noi abbiamo da poco approvato la Costituzione e al suo interno intendiamo lavorare. Sovversivi, sì, lo siamo, dei valori di questo paese, dove se qualcuno obbedisce alla legge, lotta contro la corruzione, paga le tasse, sta sovvertendo il sistema! E gli unici che non possono pagarle, le tasse, sono i lavoratori dipendenti. Quello che Zico ha fatto in Italia, milioni di Zico fanno

sempre in questo paese!

Sulle elezioni presidenziali potrebbe incomberne il nuovo peso del condizionamento militare, ma fin d'ora tu vedi qualche rischio di reazione?

Non credo che attualmente ci sia alcun problema militare, non vedo le condizioni oggettive per un golpe, anche se non si può escludere a priori il rischio in America latina.

Con quali alleanze pensate di arrivare al governo? Credi che basti il 51% dei voti?

Noi abbiamo l'interesse a fare alleanze con tutti i partiti progressisti. Dato il nostro sistema elettorale maggioritario in due turni, direi che le alleanze sono obbligatorie. Per rispondere agli interessi della grande maggioranza bisogna realizzare una politica di redistribuzione delle ricchezze, non possiamo continuare con salari minimi di 40 dollari al mese. Su 144 milioni di brasiliani, solo 35 milioni spendono in beni di consumo.

Non scarto la possibilità di una unità al secondo turno, ma tutto dipenderà dal comportamento dei partiti al primo turno. Va detto che Brizola è una cosa e il Pt un'altra. La figura del capo ha più importanza del partito. Per noi vale l'esatto contrario. Il Pt, inoltre, ha fatto accordi in molte città con la destra e contro di noi, perché Brizola afferma che l'importante è essere egemoni. Io dico, invece, che noi non ci aliteremo a nessun segmento conservatore, anche se questo ci portasse dei vantaggi immediati. Il Pt può certo perdere delle elezioni, quello che non può perdere è la faccia. E' questo in politica è importante.

Alla prova la «pasionaria» di San Paolo

SAN PAOLO. Intervista a Luiza Erundina, sindaco di San Paolo.

In Europa un grande quotidiano l'ha definita come un «terremoto» nella scena politica brasiliana. Qui nel suo paese, in effetti, la sua vittoria alle amministrative di San Paolo ha più o meno avuto l'effetto di un fenomeno, imprevedibile e sconvolgente per gli assetti tradizionali della società. La elezione a sindaco di una metropoli di un dirigente di base del Partito dei lavoratori, in odore di radicalismo, ha spaventato più d'uno, esaltato molti, aperto prospettive nuove. Si dice addirittura — e si scrive sulle prime pagine di tutti i giornali — che non fosse la candidata di Lula né della intelligenza alla convenzione di partito delle liste elettorali, in quanto considerata «troppo di sinistra». Ma una maggioranza riscata della base del Pt paulista l'ha votata a scrutinio segreto ed è stato poi il 30% dell'elettorato ad eleggerla sindaco di una delle più grosse città del mondo.

Strabattuta nei sondaggi di opinione fino ad una settimana prima del voto, poi recupera vertiginosamente e affianca, alla vigilia, il candidato della destra, Maluf, per batterlo con cinque punti di distanza nei rush finali.

Ha votato la gente come lei, con la sua origine, la sua storia, la sua faccia. Erundina, me, che sono di San Paolo, la regione della grande sete, corge il 20-30% degli immigrati di San Paolo, vittime dei pregiudizi come tutti gli immigrati del mondo.

Le sue prime dichiarazioni, forse un po' ideologiche ed ingenuità, al cospetto della stampa internazionale più smaliziata, hanno suscitato parecchie critiche, perplessità tra i suoi o qualche ironia tra gli scanzonati brasiliani.

Poi un'ampia simpatia ha preso il sopravvento, una certa tenerezza per le sue ingenuità e una grossa aspettativa di fronte a tanta onestà, sincerità e determinazione.

Cinquantaquattro anni compiuti a dicembre, nubile, minuscola di statura, un viso aperto, Luiza Erundina dà l'idea di una donna semplice, con un forte senso delle responsabilità che le grava sulle spalle e con una modestità pari alla sua grande carica vitale.

Erundina, il Brasile sta cominciando a conoscerla meglio solo ora, ma in Europa è appena appena arrivata la notizia della sua vittoria. Parli di te.

Sono una donna del popolo, di origine contadina, vengo dal Nord-Est del Brasile. Ho avuto un destino comune a tanti altri che hanno lasciato la loro terra per poter mangiare, studiare, trovare un lavoro. Solo che ho maturato ben presto una coscienza politica forte e sono stata segnata, come persona, da un sentimento di profonda giustizia. Non ho avuto esperienze di partito molto presto, ma sono sempre stata una persona impegnata, prima nella mia professione di assistente sociale, poi come sindacalista. Quando, nel '79-80, Lula ha fondato il partito, mi ha chiamata per lottare in una collocazione più efficace per la trasformazione della nostra società.

Da allora quali incarichi hai ricoperto?

Nell'82 sono stata eletta consigliere municipale e capogruppo del Pt; nell'86 consigliere della Camera statale ancora una volta capogruppo.

Donna, nordista e radicale: spieghi perché questa formula — così tenera e così rischiosa — è stata invece la chiave di un successo inaspettato.

Io direi che nonostante queste caratteristiche ho vinto, non come conseguenza di queste. È che il voto del 15 novembre segna un cambiamento di valori, di comportamenti, la caduta di certi preconcetti.

Con una fantasiosa ed efficace rappresentazione degli schieramenti interni al Pt, i

«terremoto» nella scena politica brasiliana. Così un grande quotidiano europeo ha definito la donna che da lunedì guiderà San Paolo. Immigrata a San Paolo dal nord-est, 54 anni, radicale, conta degli avversari nello stesso Pt di Lula, nel quale è stata eletta. Ma l'appoggio e la simpatia popolare soprat-



tutto dell'esercizio degli immigrati di San Paolo l'hanno portata al potere. «Governeremo insieme alla gente. Siamo per un'amministrazione democratica e popolare». Della sua esperienza in politica in quanto donna afferma: «Spero che la mia elezione possa dare forza alle donne brasiliane».

Brasiliani si dividono in «schitti» e «light» (sinistra e destra). Hanno senso queste definizioni e se sì, tu come ti collochi?

Un partito come il nostro, democratico, di massa, eterogeneo, presenta di fatto una varietà di proposte, di profili politici e ideologici. Io, da questo punto di vista, esprimo probabilmente la linea più originale del partito: provengo dalla componente sindacale e non sono mai appartenuta a nessun settore, né di destra, né di sinistra.

Che significato ha la vittoria a San Paolo, la capitale morale del Brasile?

Una vittoria di grande importanza politica, che riprende lo slancio di un grande movimento di massa per le «diretas ja» (ndr: elezione diretta del capo dello Stato), poi spentosi nell'84. Una vittoria che esprime la volontà di partecipazione e di cambiamento della nostra gente.

Con che programma vi siete proposti per il governo della città?

La nostra proposta è di realizzare una amministrazione democratica e popolare. Democratizzare perché intendiamo sollecitare la partecipazione di tutti; popolare perché gli interessi delle grandi maggioranza saranno prioritari. Con un approccio austero, in tutta onestà e trasparenza, vogliamo investire innanzitutto nei settori più carenti: sanità, trasporti pubblici, educazione, cultura.

Cosa significa oggi in Brasile che una donna sia diventata sindaco della città più importante?

Significa che per la prima volta le questioni specifiche della donna saranno presenti in questa amministrazione. Questa per me è una grande responsabilità. Dimostrare che una donna può avere la stessa capacità di fare politica, la stessa competenza di un uomo, può rafforzare molto la coscienza delle donne brasiliane.

Si può parlare di femminismo in Brasile?

Non hanno avuto molto peso i movimenti femministi nel nostro paese, eccetto nel senso che le donne lavoratrici hanno sempre di più assunto le loro condizioni di lavoro, la rivendicazione dei loro diritti, nella loro lotta economica.

La militanza e l'ascesa di una donna nel Partito dei lavoratori: qual è stata la tua esperienza?

Nonostante lo statuto del Pt affermi l'uguaglianza di tutti gli esseri umani e difenda il riscatto di tutte le minoranze oppresse, tali principi non sono completamente assimilati nella pratica quotidiana dei rapporti tra uomini e donne del nostro partito. È necessario un processo lungo affinché tutto questo si concretizzi con coerenza. È un fatto che nel Pt uomini e donne non hanno le stesse possibilità, le stesse facilitazioni. Ed è addirittura un bene che sia così, perché noi donne i nostri diritti dobbiamo conquistarli, non riceverli in regalo.

Non certo ricevuta in regalo, ma come frutto di una differenziale esperienza politica e di una articolata elaborazione, tu sai che le donne di alcuni importanti partiti della sinistra europea hanno ottenuto che fosse riservata loro una quota negli organi dirigenti?

No.

In particolare per il Pci questa quota sarà del 30%, che ne pensi?

Sono convinta che la vostra realtà sia differente dalla nostra, ma a me questa soluzione non potrebbe soddisfare. Io non vorrei un terzo, ma almeno il 50%, che corrisponde al peso che le donne hanno nelle nostre società. Ma dobbiamo garantire che questo risultato, nel partito come nella società, sia conquistato, fatto dalle donne e non stabilito per regolamento.

1989

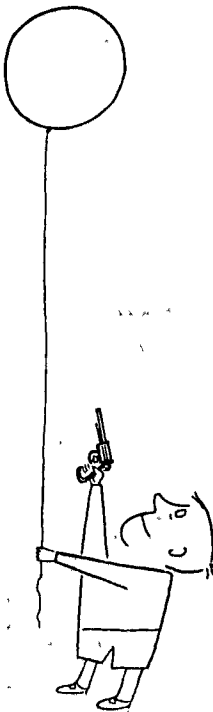


Domani è un altr'anno

MICHELE SERRA

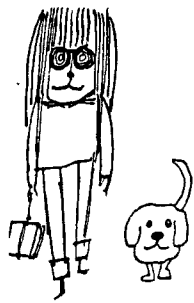
FEBBRAIO

L'onorevole Piccoli sostiene di aver visto apparire sul monte Disgrazia anche Santa Rita Nardini, protettrice delle guide alpine. Il neopresidente Bush riconosce l'Olp, ma i palestinesi continuano a non riconoscerlo: durante gli incontri bilaterali devono sempre farsi indicare qual'è. Disarmo: Gorbaciov abolisce l'esercito. Entusiasmo in Occidente, finché dal Cremlino non specificano che intendevano abolire l'esercito giapponese. Nuove polemiche sulla tivù sanguinaria dopo l'episodio di Giucas Casella: gli ospiti di Marta Marzotto cominciano a picchiarla già dopo la prima domanda. A Gallarate, ancora in lutto per la vicenda dei due leoni che hanno mangiato due persone, sei alligatori escono da una latteria dove vivevano in pensione, salgono sull'autobus e fanno una strage. Sempre molto grave Hiro-Hito, che ormai pesa nove chili. C'è rimasto un ginocchio, le gengive, il calcagno e la milza, ma i medici non disperano di poterlo salvare. Alberto Ronchey torna alla Repubblica.



GENNAIO

La Madonna appare in centosedici cittadine del Veneto, confermando le tesi dell'onorevole Piccoli: la Madonna è veneta. Continua la penosa agonia di Hiro-Hito. Dal Etiopia annuncio a sorpresa: anche Hallé Selassié è ancora vivo, ma non si sente bene. L'opinione pubblica mondiale segue con il fiato sospeso la gara di solidarietà tra Usa e Urss per salvare tre tapiri imprigionati nel fango nel Botswana. Il copresidente Bush invita gli americani a pregare per gli ippopotami, poi si scusa per l'errore e li invita a pregare per i rinoceronti, alla fine, su suggerimento dei suoi consiglieri, li invita a pregare per lui.



MARZO

Chiude il neonato inserito nell'Unità, «Cuore», per una vignetta su Napolitano. Massimo D'Alema la censura reputandola troppo blanda. Michele Serra per punizione passa alla Repubblica con uno stipendio di ventinove milioni al mese. Violenza nel calcio: i tifosi ultras del Verona, tutti neonazisti tranne una minoranza moderata iscritta al Msi, bruciano vivi sette tifosi del Lecce. I giornali si chiedono se questo è ancora sport. A Gallarate tre macachi che gestivano un'edicola violentano una casalinga e vengono abbattuti dai carabinieri. Emergenza droga: Bettino

Craxi propone di abolire il vino rosé. Il figlio Bobo si dissocia rivelando che fin da piccolo ha sempre fatto uso personale di Castellino Bertoli. Disarmo: questa volta Gorbaciov fa sul serio. Abolisce l'Armata Rossa, i pompieri, i vigili urbani e le guardie forestali. Bush, preoccupato per la crescente popolarità del rivale, mette a segno un colpo clamoroso: dichiara l'indipendenza degli Stati Uniti. Quando lo informa che la cosa è già stata fatta da George Washington, risponde che lo sapeva benissimo. «Volevo solo vedere se anche voi lo sapevate». Hiro-Hito sta sempre peggio. Ormai pesa tre chili, ma solo dopo i pasti. Alberto Ronchey passa al Corriere.



APRILE

Tivù sanguinaria, continuano a iniettare le polemiche. Bruno Vespa si schiaccia un brufolo in diretta: l'opinione pubblica è inorridita. Gara internazionale di solidarietà per salvare tre lombrichi rimasti imprigionati nella metropolitana di Brisbane. Bush invita gli americani a pregare per i nematodi, le tenie, i bruchi e le lumachine di mare. Ancora violenza nel calcio. Gli ultras dell'Inter, tutti iscritti a Ordine Nuovo tranne una minoranza che simpatizza per le Esse Esse, sparano con il bazooka a tutti i giocatori negri che giocano a San Siro. I giornali si chiedono se questo è ancora sport. Il Psdi decide di confluire nell'Union Valdotaie. Emergenza droghe: Craxi propone di abolire l'aspirina. Il figlio Bobo dissente coraggiosamente: «Faccio da sempre uso personale di supporte». Parte il nuovo inserto dell'Unità del lunedì: si chiama «Trippa» e lo dirige Antonello Trombadori. D'Alema lo fa chiudere al primo numero, sfavorevol-

mente colpito dall'odore di fritto che sprigiona dalle pagine del giornale. Trombadori si dimette e va finalmente all'Avanti!. L'onorevole Piccoli vede di nuovo la Madonna, che però non vede lui. Alberto Ronchey torna alla Repubblica.



MAGGIO

A Gallarate una famiglia di squali, ospite della vasca dei giardini pubblici, mangia il giardiniere comunale. Il Psdi confluisce nel Ticino. Emergenza droghe: Craxi propone di punire i consumatori di zafferano. Decisa replica del figlio Bobo che per protesta mangia davanti a Montecitorio sei chili di risotto alla milanese. Viene subito arrestato ma lo rilasciano un quarto d'ora dopo perché in questura rompeva le balle a tutti. In pieno svolgimento le celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione Francese. Una nuova scuola storiografica, chiamata «école des mes couillons», sostiene che la rivoluzione fu un grave errore, perché si stava meglio quando c'erano gli schiavi. In Italia Giuliano Ferrara e Lucio Colletti sostengono che la tesi è interessante e chiedono ai comunisti di condannare senza riserva i giacobini e i girondini. Ugo Intini chiede di condannare anche Fernandel. Gallarate è assediata da un branco di rinoceronti, sfuggiti al controllo del bambino Armando Galuppi che li aveva ricevuti in dono per Natale. Hiro-Hito peggiora: pesa come una scaloppina, ma i medici non disperano. Disarmo: Gorbaciov abolisce i coltelli da cucina e tutti gli oggetti acuminati dell'Unione Sovietica. Bush, come contro-mossa, dichiara finita la seconda guerra mondiale. Alberto Ronchey passa al Corriere.



LUGLIO

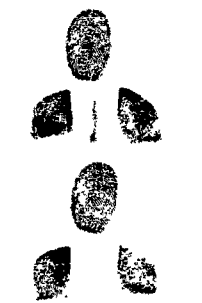
L'onorevole Piccoli annuncia solennemente di

avere visto Dio in Valsugana. Testimoni dell'evento sono il cugino Firmino Piccoli e la zia Fabiana Piccoli, che come prova mostrano ai giornalisti quaranta bottiglie vuote di Teramide e ventisei di Traminer. «Fino a dodici le abbiamo contate. Ma le altre, chi le ha bevute, ostia? Date retta, è un miracolo». Clamoroso in Giappone: Hiro-Hito migliora. Ha riconosciuto il vecchio padre, poi ha fatto una partita di squash. Intende riprendere il lavoro al più presto. Come primo atto pubblico, invita a Tokio, per un grande ricevimento, Francesco Giuseppe e la regina Elena. Sorpresa: per questo mese Alberto Ronchey resta a Repubblica.



GIUGNO

La grande revisione storica in atto per merito della «école des mes couillons» stabilisce che il Rinascimento fu un errore gravissimo: si stava molto meglio nel Medio Evo. Ugo Intini invita il Pci a ripudiare senza tentennamenti il storchio di Gutenberg. Tangenti, nuovo scandalo: venti dirigenti dell'Alitalia vengono scoperti mentre rubano il pieno di un jumbo con il sistema della cannuccia. Il jumbo precipita subito dopo il decollo, ma i servizi segreti, per coprire lo scandalo, depistano le indagini dicendo che l'aereo è stato abbattuto dall'Aeronautica militare. Crisi nel Psdi: Cariglia decide di imporsi all'attenzione degli italiani facendosi sparare come Olof Palme. A salve. Ma il trucco viene scoperto perché la pistola, impugnata da Nicolazzi, era carica. Con la testa trapassata da parte a parte, Cariglia si scusa al telegiornale e poi torna a casa senza aver subito conseguenze. Alberto Ronchey passa alla Repubblica.



AGOSTO

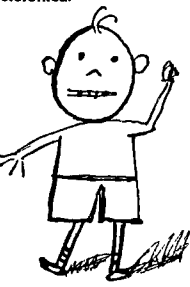
Hiro-Hito si risposa. Tutti i giornali italiani, per giorni e giorni, sono pieni di articoli sul «giallo del materassino»: chi è l'assassino, il giovane avventuriero Mongo o la svedesina da lui plagiata? Solo un sondaggio Doxa commissionato dai principali quotidiani stabilisce finalmente la verità: che agli italiani non gliene frega comunque nulla. Ciriaco De Mita al centro delle polemiche: si scopre che il figlio Giuseppe percepisce la pensione di invalido civile. Le polemiche si placano solo quando il figlio Giuseppe viene mostrato al telegiornale: quella pensione gli spetta di diritto, non ci sono dubbi. Finalmente risolta la crisi del Psdi con l'arresto dei soli nove iscritti rimasti a piede libero. Procede il nuovo corso del Pci: per dimostrare che i legami con il passato sono ormai tagliati, Occhetto annuncia di volersi tagliare i baffi. Napolitano la testa. Alla Repubblica Alberto Ronchey, che ha deciso di

restare per il terzo mese consecutivo, riceve un «premio fedeltà» nel corso di una commovente cerimonia.



SETTEMBRE

Ricomincia il campionato di calcio. A Bergamo i tifosi linciano gli undici giocatori avversari e li mangiano vivi. I giornali si chiedono se questo è ancora sport. Nuova offensiva della «école des mes couillons»: sostengono che la storia umana è tutta sbagliata e criminale, e che dunque era meglio restare all'età della pietra. Ugo Intini esige che i comunisti riabilitino immediatamente gli uomini delle caverne. Durissima la risposta della direzione comunista: «Per favore, dateci qualche settimana per pensarci». Esce l'attentissimo libro di memorie di Marina Lante della Rovere: «Formidabili quegli anni». Esce anche il nuovo romanzo di Umberto Eco, «Il leveraggio di Lavoisier», appassionante descrizione dei calcoli fatti dal celebre scienziato francese per stabilire il rapporto tra alesaggio e corsa nei pistoni con cammicia di ghisa. Hiro-Hito viene in Europa per partecipare ai funerali di Carlo d'Inghilterra, Gustavo di Svezia e Baldo vino del Belgio. Ronchey torna al Corriere: aveva dimenticato la sua agenda telefonica.



OTTOBRE

Gianni Agnelli annuncia che la Fiat, quest'anno, avrà centomila miliardi di utili e ventimila operai inutili: li licenzia. Indignata replica di Cgil, Cisl e Uil che decidono una feroce piattaforma di lotta. Primo punto, l'immediata riparazione di tre macchinette del caffè di Mirafiori, che funzionano con le mille lire e si fregano le monete di resto. Benvenuto si disocia: le macchinette sono sue. Continua l'offensiva pacifista di Gorbaciov, che abolisce in tutta l'Unione Sovietica i giochi maneschi. Replica immediata di George Bush, che con un gesto simbolico disinnesca personalmente una delle tredicimila bombe atomiche degli Stati Uniti. Dan Quayle è il nuovo presidente Usa. Grave incidente nucleare in Italia: salta in aria la centrale di Caorso. Un'immensa nube radioattiva invade la Pianura Padana, ma nessuno se ne accorge: tra atrazina, bentazone, discariche, bidoni tossici, pesticidi e roba chimica, è un tale casino che un po' di gente in meno fa persino piacere. Alberto Ronchey ripassa dalla Repubblica per salutare il custode signor Ramaccioni, e già che c'è decide di fermarsi per un po'.

Oscure: «Discutiamone, però senza alzare la voce che abbiamo mal di testa». La festività dei morti viene solennemente celebrata da Hiro-Hito. Don Quayle, presentando agli americani se stesso e i suoi familiari, invita a pregare per i picocchi.



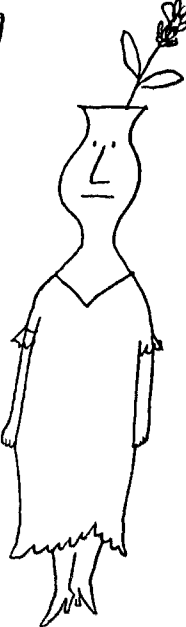
DICEMBRE

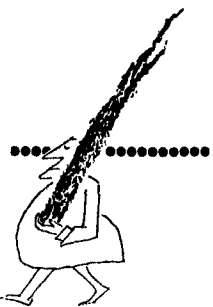
Il mese di dicembre viene abolito per volontà di Bettino Craxi: «Mi ha sempre dato fastidio». Un vero peccato, perché proprio in dicembre il Pci aveva stabilito di rispondere finalmente a Ugo Intini. Un sofferto, discusso messaggio politico, elaborato durante il congresso: «Crepa». Il giorno dopo, il Pci sarebbe tornato al trenta per cento. Se quel maledetto mese di dicembre non fosse stato abolito.



NOVEMBRE

Non cessano le polemiche intorno alle iniziative della «école des mes couillons», che, sempre sostenuta da Ferrara e Colletti, si schiera con decisione contro l'evoluzione della specie, definita un continuo regresso verso il peggio: «Si stava molto meglio quando l'uomo era ancora una scimmia». Ugo Intini ingiunge ai comunisti di condannare risolutamente il pitecanthropo e l'uomo di Neanderthal, colpevoli della prima rivoluzione del mondo. Secca replica dalle Botteghe





Erna aspetta il '90

PATRIZIA CARRANO

Per evitare party con trombe e colloni, veglie di lotta in fabbriche occupate o peggio ancora Capo d'anni separatisti nella casa della donna, per non dire di fiaccolate montane, escursioni a Budapest organizzate dalla vicina sezione del Pci, e tutta la similare paccottiglia festecchia, Erna ingurgitò verso il mezzogiorno del 31 dicembre una robusta dose di sonniferi, nella speranza di schiantarsi a letto e di svegliarsi ventiquattrore dopo, a cose fatte.

Ma essendo ormai mitridatizzata da barbiturici e tranquillanti assunti a losa nel corso della sua vita di disastrosa trentacinquenne, dormì otto ore o poco più e finì per svegliarsi alle tre del mattino, quando ancora rimbombavano i botti della mezzanotte e qualche ritardatario buttava giù dalla finestra dei Cossutta ormai inservibili.

Si trovò dunque a dover affrontare una lunga veglia di meditazione, nella quale ebbe la debolezza di consultare il calendario astrologico 1989 di Lucia Alberti, per vedere cosa le avrebbe riservato l'anno a venire. Erna era Vergine (nel senso del segno zodiacale) e così a pagina 53 ebbe modo di leggere: «Usciti felici da un anno che ha dato tante soddisfazioni, si entra col piede destro nell'anno nuovo che somiglia in modo impressionante a quello appena concluso».

Erna ebbe un brivido giù per la schiena: l'anno testé finito, un tremendo bisesto più funesto che mai aveva esordito portando in dono lo sfratto a gennaio, il licenziamento dal suo posto già precario a febbraio, l'abbandono dell'unico fidanzato (difficile ma sopportabile) che le era capitato da molto tempo in qua - l'uomo era scappato con una cantante di Casablanca che a suo dire l'aveva marocchinato - a marzo.

Ma non era finita qui: ad aprile si era rotta il polso sinistro, a maggio quello destro (non si trattava di coazione a ripetere, dovete spiegare alla sua sospettosa psicanalista: solo che per evitare di sbattere il polso appena risanato ma dolorante era malamente scivolato sull'altro).

A giugno la sua canadese nuova di zecca piantata su una spiaggia di Rimini era stata portata via da una margigata, a luglio i ladri le avevano svaligiato casa, ad agosto aveva avuto le vacanze disastrate da una colica che era durata esattamente il periodo delle sue ferie, a settembre il treno con cui era diretta a Lourdes (Erna era una laica razionale, ma le sue lucide certezze erano ormai allo stremo) era deragliato, a ottobre un Tir le aveva distrutto l'automobile, a novembre la sua liquidazione era stata vanificata da un borseggio e per finire a dicembre era stata quasi sbranata dal ghepard del vicino.

Ma non c'è da preoccuparsi, la rassicurava Lucia Alberti a pagina 56: «L'anno che verrà sarà un anno che lascerà il segno, interessante, pieno di

episodi molto vivaci alla Vergine piace far parte di grandi contestazioni, la interessa, la intriga essere anche solo una pedina nel gioco difficile dei potenti».

Ormai senza lavoro, senza casa, senza fidanzato, senza prospettive, Erna pensò che l'unico modo per seguire gli astri e restare fedele al suo oroscopo diventando «anche solo una pedina nel gioco difficile dei potenti», era quello di andare a tutto servizio da qualche politico così avrebbe anche risolto in un sol colpo il problema del licenziamento e dello sfratto.

Il primo a cui pensò di proporre fu De Mita, attirata com'era dalla nuova residenza del presidente del Consiglio, un attico biterrazzato dalla parte di Fontana di Trevi, che grazie all'equo canone costava anche pochissimo (mentre l'appartamento di 26 metri quadri da cui l'avevano cacciata costava un milione e due al mese escluse le spese). Ma De Mita aveva già a tutto servizio mezzo telegiornale, un esercito di notabili avellinesi e una fetta di elettorato, sicché al momento non aveva bisogno di personale.

Erna pensò allora di ripiegare su Craxi, che però, le fu detto, accettava domestiche solo se erano sullo stile delle Bomber di Drive In, mentre lei, al massimo, poteva tentare di somigliare ad Anna Kulisiuff o a qualche redattrice di *Minerva*.

Fint come doveva finire: rifiutata anche da Occhetto, che da quando faceva il top model per la Catalano era diventato pressoché irraggiungibile, per essere assunta da Pizzinato, ma solo a mezzo servizio perché i tempi non erano allegri.

Non rimaneva che chiudere gli occhi per tutto il 1989 e attendere con fiducia il Novanta. E chissà che col cambio del decennio...

Non rimaneva che chiudere gli occhi per tutto il 1989 e attendere con fiducia il Novanta. E chissà che col cambio del decennio...

Non rimaneva che chiudere gli occhi per tutto il 1989 e attendere con fiducia il Novanta. E chissà che col cambio del decennio...

Così è se vi pare

GINO E MICHELE

GENNAIO
Due eccezionali interventi al policlinico di Roma. A un salumiere di Latina saranno trapiantati in un unico intervento: cuore, legato, milza, rene, pancreas e un occhio. Su un agricoltore di Torvaianica si tenterà il full-trapianto. Di lui si terranno buoni soltanto tre molari, un menisco e il bellissimo carattere.

FEBBRAIO
Una sfarzosa cerimonia concluderà al Casinò di Sanremo la 39ª edizione del Festival. Ricchissimi i doni agli invitati: alle signore sarà offerta una teiera d'argento; agli uomini sarà offerta una zuccheriera Luigi XVI, mentre a Roberto D'Agostino sarà offerto un caffè.

MARZO
Per contrastare il successo che avrà l'Unità con l'inserto «Cuore», la Repubblica sarà costretta a lanciare il nuovo concorso

Portfolio Vipip Hurrà. Scallari, sempre più pieno di sé, in un fondo preciserà: «Quando finirà l'abbinamento Repubblica-Portfolio lo sa solo Dio. Ma non ho nessuna intenzione di dirverlo».

APRILE
Il Congresso socialdemocratico sancirà non senza polemiche la confluenza del Psdi nel Psi. Per festeggiare, ai termine dei lavori sarà proiettato in anteprima il film di Scorsese: «L'ultima tentazione di Barabba». Barabba, come è noto, è con Kautsky e Otto e Barnelli uno dei padri storici della socialdemocrazia. Al termine il segretario uscente Antonio Cariglia darà il calcio d'inizio all'incontro di calcio scapoli-arrestati.

MAGGIO
A quattro giornate dal termine del campionato dell'Avellino è matematicamente promosso in serie A. Alla partita decisiva saranno presenti in tribuna il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e sua figlia Antonia. Dopo il fischio di chiusura De Mita verrà visto appartarsi con il presidente Marino, mentre Antonia preferirà appartarsi con l'Avellino.

GIUGNO
L'Inter vince il suo 13° scudetto. Il Napoli mai domo, che ha lottato e si è rassegnato solo all'ultima giornata, giungerà ottavo.

LUGLIO
Scandalo nel Pci: il segretario Achille Occhetto verrà fotografato da *Novella 2000* sulla spiaggia di Capalbio mentre, nudo, cerca di baciare una spigola cui aveva promesso, in cambio, di farla senatrice.

AGOSTO
Il senatore Spadolini rimarrà prigioniero, incastrato nella sua vasca, per tre interminabili giorni. Lo salveranno gli sforzi congiunti di americani e russi che scenderanno in campo con eccezionali quantità di idraulico liquido e addirittura con un potente rompivasche a energia nucleare. Puntuale le polemiche: se sia giusto cioè un tale dispendio di energie per salvare un solo cetaceo mentre, come ha detto Claudio Martelli, l'Italia è piena di delfini cui nessuno dà più da mangiare.

SETTEMBRE
Alla cerimonia di inaugurazione della 46ª Mostra del Cinema di Venezia sarà presente anche l'imperatore giapponese Hirohito, che dopo 13 mesi di coma profondo apparirà bello riposato.

OCTOBRE
Con la riapertura dei licei il ministro Galloni proporrà la seguente, atterrischissima riforma: i ragazzi dell'87, già giovani dell'88, verranno finalmente promossi a giovani nell'89.

NOVEMBRE
La Bompiani annuncerà che nella edizione economica del *Pendolo* di Foucault verrà inserito un tagliando per ricevere gratuitamente a casa il catalogo Postal market, l'unica pubblicazione che vende più di Umberto Eco, pur non essendo altrettanto commerciale.

DICEMBRE
Nascerà il terzo figlio di Mike Bongiorno cui il po-

polare presentatore porrà nome Bingo. Al battesimo madrina sarà la signora Simmenthal col figlio, quel piccolo deficiente che storpia i nomi e che chiama Mike: «signor Giomborno». Alla cerimonia sarà presentata la famiglia di Mike al completo: la moglie Lines Sottile, i domestiche di colore Cio Crem e Nutella Ferrero, e i figli adottivi Olivoli e Olivoià.

Storie di cavalli
Antefatto. Sgraiata sul letto e con le valigie in mano alla stazione, si sentì sulle soglie di un periodo di aridità. Pregò le idee di indicarle una soluzione e una preghiera le venne suggerita. Ora è una santa ridente che rallegra chiunque la incontri.

Secondo la filosofia mazzica, questo stato di cose è destinato ad essere radicalmente messo in discussione quando fra un anno e mezzo verranno ridate le carte.

Secondo l'oroscopo si tratta di un periodo straordinariamente favorevole che durerà cinque mesi e al quale seguirà un periodo travagliato e amaro che durerà circa sei anni.

Secondo un cioccolatino, una donna è tutto cuore anche la testa. Vengono messi in discussione non solo i contenuti di questo scritto, ma anche la legittimità del gesto. Questa è l'opinione che più ci ha colpito, non avendo noi mai delinquentemente abbandonato l'idea di mangiar bacche in un bosco e di tirar merluzzi ai portatori.

Storie di cavalli
L'arroganza, la meschinità, la prepotenza, la stancorono presto e tronò la conversazione col silenzio.

Come con i cavalli: né arrendevolezza né brutalità; devono fare semplicemente quello che si chiede loro nell'interesse di tutti.

Se il tassinaro ha voglia di ribellarsi che si ribelli, se vuole conoscere le parole per farlo che li chiedi in nessun caso la meschinità va assecondata e chi non ne ha? Riproporrebbe e rimpiorrebbe il dissi- dio tra essere e non essere. Abbiamo noi sinceramente voglia di rimetterci sullo stomaco quell'insopportabile

L'88 è stato un bell'anno per me, ma sono consapevole del fatto che non potrà andare sempre bene.

Come a dire: «Faccio da me», dedico all'89 quest'opera minore: «Filosofia mazzica a cichi di un anno e mezzo». Tutti noi nasciamo con un mazzo di carte in mano, c'è chi ha più briscole e chi ne ha di meno. È il caso di aggiungere e chi non ne ha? Riproporrebbe e rimpiorrebbe il dissi- dio tra essere e non essere. Abbiamo noi sinceramente voglia di rimetterci sullo stomaco quell'insopportabile

«Guardatela meno, ma guardatela meglio»: una marca giapponese di televisori ha fatto ricorso a questo slogan pubblicitario. E a ragione: il consumo di televisione in Italia è così elevato (il più alto d'Europa) che è difficile pensare che l'anno nuovo ci porti a qualche incremento, il 96% delle famiglie dispone di almeno un televisore; in qualunque città della penisola la sera accende finestre blu-latte, nel colore delle televisioni accese.

Camberanno i programmi? Vedremo insomma «meglio la tv? Sì e no. Rimarrà la solita miscela di telegiornali, contenitori, varietà, consigli alle massie, inchieste, pubblicità. I giornali continueranno a sbattere in prima pagina i fatti e i misteri della tv e a chiamare a scriverne frote di re-cen-

che la vita si serva di una simbologia così elementare per farsi leggere e che comunque si serva di simboli (a meno che non nutra una scarsa fiducia nelle nostre facoltà ed è proprio perché abbiamo preso in sena considerazione quest'ipotesi che ci esercitiamo nella scrittura), noi proseguiamo nella nostra speculazione nelle convinzioni che ci sia dell'altro.

Meno ma meglio

ENRICO MENDUNI

«Guardatela meno, ma guardatela meglio»: una marca giapponese di televisori ha fatto ricorso a questo slogan pubblicitario. E a ragione: il consumo di televisione in Italia è così elevato (il più alto d'Europa) che è difficile pensare che l'anno nuovo ci porti a qualche incremento, il 96% delle famiglie dispone di almeno un televisore; in qualunque città della penisola la sera accende finestre blu-latte, nel colore delle televisioni accese.

Camberanno i programmi? Vedremo insomma «meglio la tv? Sì e no. Rimarrà la solita miscela di telegiornali, contenitori, varietà, consigli alle massie, inchieste, pubblicità. I giornali continueranno a sbattere in prima pagina i fatti e i misteri della tv e a chiamare a scriverne frote di re-cen-

«Guardatela meno, ma guardatela meglio»: una marca giapponese di televisori ha fatto ricorso a questo slogan pubblicitario. E a ragione: il consumo di televisione in Italia è così elevato (il più alto d'Europa) che è difficile pensare che l'anno nuovo ci porti a qualche incremento, il 96% delle famiglie dispone di almeno un televisore; in qualunque città della penisola la sera accende finestre blu-latte, nel colore delle televisioni accese.

Camberanno i programmi? Vedremo insomma «meglio la tv? Sì e no. Rimarrà la solita miscela di telegiornali, contenitori, varietà, consigli alle massie, inchieste, pubblicità. I giornali continueranno a sbattere in prima pagina i fatti e i misteri della tv e a chiamare a scriverne frote di re-cen-

«Guardatela meno, ma guardatela meglio»: una marca giapponese di televisori ha fatto ricorso a questo slogan pubblicitario. E a ragione: il consumo di televisione in Italia è così elevato (il più alto d'Europa) che è difficile pensare che l'anno nuovo ci porti a qualche incremento, il 96% delle famiglie dispone di almeno un televisore; in qualunque città della penisola la sera accende finestre blu-latte, nel colore delle televisioni accese.

Camberanno i programmi? Vedremo insomma «meglio la tv? Sì e no. Rimarrà la solita miscela di telegiornali, contenitori, varietà, consigli alle massie, inchieste, pubblicità. I giornali continueranno a sbattere in prima pagina i fatti e i misteri della tv e a chiamare a scriverne frote di re-cen-

«Guardatela meno, ma guardatela meglio»: una marca giapponese di televisori ha fatto ricorso a questo slogan pubblicitario. E a ragione: il consumo di televisione in Italia è così elevato (il più alto d'Europa) che è difficile pensare che l'anno nuovo ci porti a qualche incremento, il 96% delle famiglie dispone di almeno un televisore; in qualunque città della penisola la sera accende finestre blu-latte, nel colore delle televisioni accese.

Camberanno i programmi? Vedremo insomma «meglio la tv? Sì e no. Rimarrà la solita miscela di telegiornali, contenitori, varietà, consigli alle massie, inchieste, pubblicità. I giornali continueranno a sbattere in prima pagina i fatti e i misteri della tv e a chiamare a scriverne frote di re-cen-

«Guardatela meno, ma guardatela meglio»: una marca giapponese di televisori ha fatto ricorso a questo slogan pubblicitario. E a ragione: il consumo di televisione in Italia è così elevato (il più alto d'Europa) che è difficile pensare che l'anno nuovo ci porti a qualche incremento, il 96% delle famiglie dispone di almeno un televisore; in qualunque città della penisola la sera accende finestre blu-latte, nel colore delle televisioni accese.

Camberanno i programmi? Vedremo insomma «meglio la tv? Sì e no. Rimarrà la solita miscela di telegiornali, contenitori, varietà, consigli alle massie, inchieste, pubblicità. I giornali continueranno a sbattere in prima pagina i fatti e i misteri della tv e a chiamare a scriverne frote di re-cen-

ri, filosofi, esperti vari, con uno zelo che stupisce i nostri amici stranieri: da loro, anche se il commentatore del telegiornale si para in diretta, la notizia non esce dal supplemento radio-tv dei quotidiani. Ci saranno programmi buoni e cattivi; e quelli che sembrano pessimi a noi, ma invece piaceranno moltissimo. O quei documentari che tanto apprezziamo, dati ad ore impossibili perché nessuno li vede. Quello che è certo che cambierà - sta già cambiando - l'atteggiamento nei confronti dei divi.

Dopo una «verdosa» di Baudò, «tagliato» con gramma di Carrà e di Bonaccorti, il popolo italiano si sta disintossicando. Applaudisce Montesano, la Laurito, ecc. ma con un po' di ironia e di leggerezza. Le trasmissioni saranno più «sofie», meno «qui si fa l'Italia o si muore». La televisione in fondo (come varie altre cose) è tutta un quiz: sentimenti, giochi, illu-

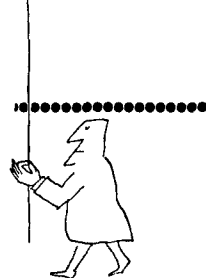
Ma non è un affare di Stato, i problemi dell'Italia sono altri, non finite gravidanze (o finti tumori) di questa o quella diva.

Potrebbe invece cambiare lo «scenario tecnologico». Satelliti, televisione via cavo, videoregistratori cambieranno la nostra vita? Sì e no. L'unica cosa certa, purtroppo, è che il cinema continueranno a chiudere. Rimarranno nelle periferie e nei paesi i resti della più grande rete di distribuzione d'Europa: cinema Don Bosco o Impero serrati per ipocrite «Chiusure estive» prolungate all'infinito, sale Rinascita o «Excelsior minacciate dalla dis- scotea», dal supermercato, dal parcheggio. Tempi di un'epoca che non abbiamo saputo salvare e di cui rimangono solo multisala e prime visioni. È difficile «volare al cinema» come spera l'Agis. Quando ogni sera ci sono otto-dieci film da vedere sul piccolo schermo, anche se molti sono orrendamente infarciti di spot. O quando sottocassa e sottobanca si trovano le cassette pirata con i titoli di maggior effetto.

All'estero hanno risolto il problema con la televisione via cavo a pagamento. Vedi un film di prima visione che ti arriva sul cavo, e un conduttore ti segna i relativi scatti. Ogni bimestre la tua bolletta. Tutto legale, civile, e produrre un film diventa di nuovo conveniente anche se non sei una «major» americana. Solo che in Italia, con il cavo, non si riesce a far funzionare neanche il telefono. Malgrado le costose campagne d'immagine la rete telefonica fa ancora acqua da tutte le parti: è impensabile farci passare anche gli impulsi televisivi. Tutti i vip o aspiranti tali installano il telefax e il telefono in macchina, e dopo pochi mesi siamo al collasso: la rete non regge i nuovi servizi. Si risponderà ma in Italia ci sono (oltre al sole, al mare, al vino) i capie- re) tanti canali televisivi via etere. È vero: ma è la forma di trasmissione più arretrata tecnologicamente. Una fanguia di case abusive (proprio come sotto il pino di Posillipo) molto pretenziosa ma senza le fagne e i servizi. Senza il cavo, per esempio. Una modernità senza sviluppo. Dove tutti si credono moderni perché maneggiano un telecomando a 99 canali, ma basta un po' di pioggia per allagare tutto.

Ora si parla tanto dei satelliti. Con una «padella» di piastine Toshiba o Sony (costo: un milione e mezzo) messa sul tetto o sul terrazzo (con orbite effetto estetico, peggio della selva di antenne) capie- re) programmi di mezza Europa. Sappiamo poco le lingue ma stanno arrivando sistemi per trasmettere ad ogni paese nella sua propria lingua. Rischiando di arrivare impre- parati: dopo essere stati invasi dagli americani, lo saremo dai tedeschi, dai francesi, dagli olandesi. Ma questo, per fortuna, non è ancora successo. E forse non succederà nel 1989. Siamo ancora in tempo. Chissà se, magari con la scusa dei Campionati del Mondo del '90, non saremo capaci di qualche disperato «sprint».

Tutti i disegni di queste pagine sono di Saul Steinberg



Dodici desideri

RENATO NICOLINI

Arriva il 1989! Sarà un bel l'anno, sicuramente: in suo onore ho perfino trovato oltimista il Leopardi del «Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero». Non dice forse: «Quella vita ch'è una cosa sì bella, non è la vita che si conosce; ma quella che non si conosce; non la vita passata ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattare bene voi e me e tutti gli altri, e si principerà la vita felice?»

Nel 1989 si chiuderà, con appropriate celebrazioni per il Bientennario, il lungo ciclo aperto dalla Rivoluzione francese. Non è più tempo di giacobinismo, di culto astratto della ragion di Stato: il Terrore dell'errore passa su altre spalle. Disponibile Giuliano Amato, che vuole punire il lusso dei teatri a vantaggio di vite semplici, dedicate al lavoro, come quella del cavalier Berlusconi. Disponibile Bettino Craxi, che per affermare il principio che drogarsi è reato non esiterà, con fierezza da antico romano, a mandare il figlio Bobo, anziché in Cina, a San Patrignano. Si chiude anche il ciclo medio della Rivoluzione d'Ottobre: ce lo ha spiegato in tv il direttore de *L'Avanti!*, Ugo Intini, a proposito del film *Il treno di Lenin*. Cosa viaggia su quel treno? Tutte le disgrazie dell'umanità, altro che vaso di Pandora.

Altri cicli potrebbero chiudersi. Quello bi-ventennale della Democrazia cristiana al potere. E quello decennale delle disavventure del Pci. Ma questo non dipende dagli astri.

Ad un almanacco non si possono chiedere previsioni troppo impegnative, ma piccoli desideri, auguri, un po' come le chiacche che riempivano, con i pochi regali del nostro povero dopoguerra, le calze della Befana. D'altra parte, cos'è un regalo? Qualcosa di diverso da quelle cose che si possono acquistare soltanto con il lavoro, e per le quali darebbe un po' fastidioso doversi sentire in debito con chiacchiera; ma un armonia con certe pieghe, un po' nascoste, dei nostri sentimenti e dei nostri desideri. Nel mio almanacco, così, c'è scritto: 1) Ciriaco De Mita rinuncia, in favore di un pensionato che non riusciva ad acquistare la propria casa ai prezzi con i quali l'Inpdai la pone a nescato, al proprio nuovo alloggio di 400 metri quadri più terrazza e garage, nel centro di Roma (o, quantomeno, rinuncia all'«equo canone»); 2) il principe Giovanni non esclama più «Divina!», scorgendo Antonia De Mita in un locale notturno; ed i cronisti mondani smettono di riferirlo; 3) il giovane Peppe De Mita si reca a fare spese in bicicletta alla Cona; 4) Claudio Martelli lascia precipitosamente il suo ufficio a via del Corso, salta su un taxi, a Fiumicino sale sul primo volo per Palermo, corre in Comune ed abbraccia il sindaco Orlando; 5) La scorta di Andreotti smette di parcheggiare la macchina nell'isola pedonale di San Lorenzo in Lucina; 6) il pubblico è ammesso alla prima della Scala in base alle proprie competenze musicali. Forti investimenti si spostano dall'Indu-

stria delle pellicce alle lezioni di musica. 7) Il professor Firpo si ricrede e si mette a disposizione della Soprintendenza archeologica di Roma. «Le ho negato i finanziamenti dello Stato, non le nego il mio lavoro»; 8) Nel centro storico di Roma ricominciano a circolare tram elettrici e vetture a cavalli, con forte aumento della velocità commerciale; 9) Il Milite Ignoto viene trasferito al Pantheon; restituito alle sue funzioni originali, il monumento a Vittorio Emanuele II viene riconsegnato alla città, con un brisindi delle autorità nel ventre del cavallino.

I mesi sono dodici: ma chi può voler occupare tutti i mesi con un proprio desiderio? Per conto mio, mi basterebbe se ne avverasse uno. Gli altri undici li lascio al lettore, cancelli i miei e scrive i suoi. La pagina non se ne offende e nemmeno io.



Una grande pagina bianca

FULVIA BERRA

Prefirisco pensare all'anno nuovo come a una grande pagina bianca. Sono stata di previsioni, premonizioni, prefugazioni, preparazioni, prefugazioni, preoccupazioni, precisazioni, prescrizioni, presunzioni, pressioni, prelatiioni, predizioni, prefinzioni, predigestioni, precisazioni prefugazioni, e barbare, modernissime. È arrivato il momento della pagina bianca. Per guardare all'Europa. Per guardare ai pareri del garofano e sulla grande pagina mi viene voglia di tracciare in stampatello il programma del petardi di Nusco. Ecco, sulla nostra grande pagina bianca vorrei incominciare a tracciare in stampatello la prima parola: IRO- NIA.

Tutto l'88 è stato percorso dai pareri del garofano e sulla grande pagina mi viene voglia di tracciare in stampatello il programma del petardi di Nusco. Ecco, sulla nostra grande pagina bianca vorrei incominciare a tracciare in stampatello la prima parola: IRO- NIA.

Qualche tempo prima che l'anno finisse abbiamo goduto dello spettacolo fuori programma del petardi di Nusco. Ecco, sulla nostra grande pagina bianca vorrei incominciare a tracciare in stampatello la prima parola: IRO- NIA.

Gli esperti a vario titolo nell'88 hanno stabilito che siamo tra i cinque paesi più avanzati del mappamondo e ho subito una gran voglia di scrivere sulla pagina non più bianca dell'89 la terza parola, in carattere stampatello: IRO- NIA.

Non ho più bisogno di continuare. Spero solo che una grande risata seppelli tutto e sarà capace di spazzare tanti mali ricordi.

L'89 anno dell'IRONIA? dubbio o speranza?



31 dicembre

ELLEKAPPA

<p>OGGI, 31 DICEMBRE, C'E' ARIA DI FESTA E DI GIOIA OVUNQUE...</p> <p>SI E' DIMESSO GAVA? HANNO INTERNATO UGO INTINI? HANNO ARRESTATO GIUFFRANCO FUDARI?</p>	<p>... STA PER TERMINARE IL 1988, ANNO DEL DRAGO, E STA PER INIZIARE IL 1989, L'ANNO DEL SERPENTE...</p> <p>ALLORA TANTI AUGURI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E A GIANNI AGNELLI!</p>	<p>... ANCHE TRA I TERRENOTATI DELL'IRPIDIA UN PENSIERO RICONOSCENTE VA A DE MITA...</p> <p>NELL'89 AMATO AUMENTERA' L'IMPOSTA SULLA CASA...</p> <p>GRAZIE AL CIELO A NOI NON CI RIGUARDA, STIAMO ANCORA NELLE BARACCHE...</p>	<p>... NELLA REDAZIONE DELL' "AVANTI!" HANNO GIA' DECISO IL TITOLO DELLA PRIMA PAGINA DI DOMANI...</p> <p>ALLORA, A TUTTA PAGUA: "BETTINO CRAXI, PRIMO DELL'ANNO!"</p> <p>BELLO! STUPENDO! ORIGINALI!</p>	
<p>... MENTRE ACHILLE OCCHETTO HA CONVOCATO A CAPALBIO I MIGLIORI FOTOREPORTERS...</p> <p>COME MAI?</p> <p>PER IL TRADIZIONALE BACIO DI MEZZANOTTE, NO?</p>	<p>... IN FGCI, INVECE, C'E' UN CLIMA DI ACCESO DI BATTITO POLITICO SUL NUOVO SEGRETARIO...</p> <p>TI DICO CHE SOMIGLIA A ROBERT REDFORD</p> <p>MA SE E' SPICCATO A PAUL NEWMAN!</p>	<p>... ANCHE IN CASA COSSUTTA PROCEDONO FRENETICI I PREPARATIVI PER LA SERATA...</p> <p>E SI, STASERA SAREMO PROPRIO IN TANTI: IO E PESTALOZZA!</p>	<p>... IN CASA CRAXI C'E' UN'ARIA MESTA PERCHE' VITTORIO "BOBO" CRAXI E' A FARE IL SERVIZIO MILITARE NELLA CASERMA "DI TULLIO" DI MACERATA...</p>	<p>... NELLA CASERMA "DI TULLIO" DI MACERATA C'E' UN'ARIA MESTA PER LO STESSO MOTIVO...</p>
<p>... NONOSTANTE IL CLIMA GIOIOSO GRAVI DIVERGENZE SI VERIFICANO TRA NAPOLITANO E COLAJANNI, CIRCA IL MENU' DELLA SERATA...</p> <p>IO I QUARANTENNI DEL PARTITO LI FAREI A FETTINE E ME LI MANGEREI CRUDI...</p> <p>MA NO, SCUSA, E' MEGLIO PRIMA SFELLARLI E FRIGGERLI...</p>	<p>... UN CORO DI EX-PDUP SI RADUNERA' DAVANTI CASA DI LUCIO MAGRI PER UN CORO TRADIZIONALE...</p> <p>TU SCENDI!!! DAAALLO SKILIFT...</p>	<p>... WOYTYLA PRIMA DELLA BENEDEZIONE URBI ET ORBI DIRA' AI FEDELI COSA HA IMPARATO IN DIECI ANNI DI PONTIFICATO...</p> <p>GENTILI PASSEGGERI, BENVENUTI A BORDO, E' IL VOSTRO COMANDANTE CHE VI PARLA...</p>	<p>... DE MITA TRASCORRERA' L'ULTIMO DELL'ANNO NELLA INTIMITA' DELLA FAMIGLIA DAVANTI ALL'ALBERO DI NATALE...</p> <p>(QUESTO NON E' L'ALBERO DI NATALE, E' LA SIGNORA DE MITA)</p>	<p>... IN PIAZZA DEL GESU' SI SVOLGERA' INVECE UNA SEMPLICE FUZIONE RELIGIOSA DI RINGRAZIAMENTO PER I PROTETTORI DEL SEGRETARIO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA...</p> <p>... DON CICCIO HAZZETTA</p> <p>ORA PRO NOBIS</p> <p>LICIO GELLI</p> <p>ORA PRO NOBIS</p> <p>SAN COMPTOTO</p> <p>ORA PRO NOBIS</p>
<p>... I BABBINI BUONI DI TUTTA ITALIA SCRIVERANNO UNA LETTERINA ALL'ANNO NUOVO...</p> <p>Caro anno nuovo, sono una bambina buona, ti prego di far tornare nel truscarme il signor Moncini di Trieste e il sindaco di Roma che mi ruba la minestrina dalla mensa dell'asilo...</p>	<p>... TUTTE LE FAMIGLIE ITALIANE CEDERANNO CON CAVIALE, SALMONI, OSTRICHE E CHAMPAGNE...</p> <p>MAHMA, MA QUESTE SONO LEUTICCHIE!</p> <p>HA CHE DICI, SCIOCO, SE LA TELEVISIONE HA DETTO COSI' VUOL DIRE CHE E' VERO...</p>	<p>... IL PRESIDENTE COSSIGA FARA' I SUOI SOLITI AUGURI ALLE VENTI E TRENTA IN PUNTO...</p> <p>PRESTO, ACCENDI LA TELEVISIONE, SONO LE VENTI E QUARANTA...</p>	<p>... IL MINISTRO DELL'INTERNO GAVA, NEL BRINDISI DI MEZZANOTTE, LEVERA' IL CALICE PENSAANDO AI CARCERATI...</p> <p>AUGURI, RAFFAELE</p>	<p>... E SE QUALCUNO IN QUESTA GIORNATA DI FESTA SI PREOCCUPASSE PER LICIO GELLI, SI TRANQUILLIZZI...</p> <p>... STA BEVISSIMO, GODE OTTIMA SALUTE E VEGLIA, COME SEMPRE, SU DI NOI!</p> <p>AUGURI! ellekappa</p>

Cari compagni, quello professionalizzato è esercito d'attacco

STEFANO SEMENZATO

La naia, è giusta la sollecitazione di Occhetto, è oggi una realtà assurda che risponde ai canoni anarchici di tenere un alto numero di soldati a marciare dentro le caserme...

Ciò che non ci convince nelle posizioni espresse dal segretario del Pci e da Pecchioli è che con la giusta denuncia sulla naia conviva un giudizio sulla professionalizzazione delle Forze armate come necessità inevitabile...

Ed ecco allora l'obiezione che vogliamo avanzare: è proprio scontato che il modello di difesa per gli anni 2000, in un paese che persegue il disarmo, sia obbligatoriamente quello delle Forze armate professionali?

Per chiarezza è bene dire che la nostra critica alla professionalizzazione non parte dalla paura di deviazione o rischi geopolitici, ma dal fatto che essa oggettivamente determina e promuove una concezione tecnocratica, offensiva e non difensiva...

A noi pare invece che il concetto di difesa difensiva, da tempo proposto da settori del pacifismo italiano, tra cui Dp e la Fgci, sostanzialmente analogo a quello di difesa sufficiente lanciato da Gorbaciov...

Difesa sufficiente significa innanzitutto rinunciare, anche unilateralmente, a ciò che è offensivo e a ciò che eccede le necessità di difesa, per esempio, il dispiegamento massiccio di forze nel Veneto-Friuli.

L'obiettivo del dimezzamento del tempo di leva, che come Dp sosteniamo da tempo, è allora perseguibile non professionalizzando le Forze armate, ma al contrario cominciando a disarmare l'Italia...

Senza questa chiarezza le proposte che sono state fatte nei giorni scorsi apparirebbero un tentativo di mettere insieme le compatibilità della Nato e degli Stati maggiori con le esigenze del disarmo...

Ci appare al contrario necessario che a 40 anni dalla firma del Patto atlantico, sotto l'impatto delle novità internazionali, si vada ad un dibattito sulle attuali strategie militari ed ad una discussione parlamentare di bilancio di 40 anni di appartenenza alla Nato.

Altra domanda «che cosa ci minaccia» è senso comune oggi pensare, prima che ai russi, alle calamità, alle frane, a dissesto idrogeologico, all'inquinamento, a quei fatti cioè che attentano ogni giorno qualità ed esistenza della vita...

Ben venga dunque ogni proposta che miri a creare una o più strutture di servizi civili che coinvolgano i problemi ambientali, sociali, di cooperazione internazionale e a cui siano chiamati sia i ragazzi che le ragazze.

*responsabile del dipartimento Pace di Democrazia proletaria

La spiegazione data a un negoziante che aveva dovuto strappare la «Gazzetta» e la richiesta, da un gruppo di ragazzi, di aiutarli a costruire un futuro vivibile

Vogliamo pensare al domani?

Cara Unità, entri in un negozio. «Buongiorno». «Oh, ciao carol Dimmi...» «Volevo dei chiodini per battiscopa, due lampadine e della cera».

Pochi secondi e i pezzi sono sul tavolo. Vedo che di là del banco cerca affannosamente qualcosa, sbuffa, finché incazzato strappa un foglio dalla Gazzetta dello Sport appena acquistata e incarta il tutto. Io lo guardo divertito.

«Si andava troppo meglio prima - dice lui - porca miseria!» «Si la miseria è porca, ma la ricchezza, quella adottata con il consumismo, è sicuramente sporca».

«Ma vuoi mettere - continua - i sacchetti di plastica? Non si strappano, costano poco; se piove, puoi metter dentro la lampadina... ploi, i chiodini... sdeng, la cera... toc e an-

dar via tranquillo». Mi sento di dire: «Hai mai visto dove finisce l'utile sacchetto? Mi guarda come da un televisore. «A un km circa da qui - preciso - in un'enorme buca: è giù il sacchetto che ha usato Marina, Gianfranco, Paola, tua moglie... E poi, se fra cento, duecento, trecento anni la buca viene riscoperta, possono continuare a farci la spesa Tommaso, Massimo, Adriana. La lampadina... ploi, i chiodini... sdeng, la cera... toc».

«Eh sì, la plastica è proprio il materiale del domani!» Paolo Orsi, Serravalle (Pistoia)

Signor direttore, ci rivolgiamo alla Rai come ente pubblico al servizio della società. Chiediamo: 1.) Spot sulla Pubblicità Progresso intercalati agli spot di prodotti di consumo.

2.) Spot di prodotti di vendita che contengono, oltre a finalità commerciali, anche ecologiche e di salvaguardia dell'ambiente (per esempio un prodotto di consumo contenuto in vetro, carta, potrebbe essere visto nella successiva fase di recupero e di raccolta negli appositi contenitori).

3.) Servizi (non però nella tarda serata) riguardanti il riciclaggio di carta, pile, lattine, medicinali, olii bruciati, vetro, vetro plastificato riciclabile.

Gli adulti non ci offrono molti modelli positivi ai quali riferirci; inoltre ciò che avviene di buono viene ignorato perché purtroppo non fa notizia. Gli adulti pensano a noi giovani solo come fruitori di prodotti che essi vogliono vendere, causando con questi sistemi la massificazione acritica. Siamo considerati anche coloro che

vorrebbero dare una mano per migliorare e non possono far niente perché il potere è tutto in mano ai grandi. Non vogliamo essere usati solo per lucro e come «strumenti ciechi di oculi chiusa rapina».

Sappiamo che i problemi di cui abbiamo parlato sono solo la punta dell'iceberg di fronte alla mole delle cose che non vanno. Ma abbiamo parlato di questi problemi perché possiamo, in piccola parte, aiutare ad affrontarli e risolverli.

Siamo sicuri che c'è ancora qualcuno sensibile a questa nostra richiesta e che può dare una mano per costruire un futuro più vivibile.

Lettera firmata da 22 alunni della II A, 17 della III A, 23 della IV A, 16 della III B, 15 della IV B, 9 della IV C dell'Istituto magistrale «Vittorio da Feltra» di Taranto

che libere tasse. No, decisamente questo partito non mi va, meglio il mio vecchio amico che se potero, ma serio e onesto Partito comunista».

E aveva ragione. Sei libero ma tac: l'abbiamo provato quando gli scelbini aggredivano a manganellate i lavoratori in sciopero o in corteo. Ora lo stanno provando i lavoratori dell'Alfa-Lancia di Arese e della Fiat; sei libero, ma solo se taci e non ti iscrivi ai sindacati.

Libere tasse. Fino al 1947 le imposte sui redditi da lavoro erano del 10 per cento per la Ricchezza mobile e dello 0,5 per la Complementare, totale 10,5%. Hanno escluso le pensioni. Dal 1947 Dc e soci, fino all'attuale pentapartito, hanno raddoppiato e triplicato quelle imposte, ed in più hanno tassato anche le pensioni.

Non spendo più a quale santo votarsi dei tanti che hanno in paradiso, per ricolmare altri ora aumentano nuovamente anche le tasse sulla casa. Del 21,5 per cento le case economiche, del 15 per cento quelle signorili e delle ville. E cristianamente è giusto così. Nelle case signorili e nelle ville ci abitano «lor signori» (come direbbe l'indimenticabile Fortebraccio) del governo e soci, che sappiamo tutti in quali disagiate condizioni si trovino; perciò la percentuale più alta di tasse la paghino i possessori di case economiche.

Giustissimo. Dio lo vuole, il popolo applaude e gli angeli battono le ali felici e contenti! E che dire poi della grande libertà di espressione che ci lascia questo governo? Quando ci tira il collo come ai polli, ci lascia la più ampia libertà di strillare.

Ernesto Riva. Milano

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo delle feste di fine d'anno giungono con gravi ritardi). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Iglio Bandini, Formio (Taro); Bruno Roccio, Montalco; Lorenzo Porrelli, Genova; Remo Dondi, Piumazzo; Luciano Bugni, Cazzano Emilia (Ci scrive una bella poesia dedicata a Silvia Baraldini, detenuta nel carcere speciale di Lexington, Kentucky); Oriano Maccaletti, Casellirano Emilia (Voglio manifestare a Pirella Foleo il mio rammarico perché tutti noi, giovani e meno giovani, perdiamo il suo importante contributo settimanale nella rubrica «Terra di nessuno»).

Augusto Cirino, Brogliano (Al giovane G. Diacovo di Torino che ha scritto all'Unità di sentirsi impedito dal nuovo Venditti, vorrei dire che viviamo in un tempo nel quale l'imperativo è il successo, il denaro, infischiantosene di tutto il resto); Roberto Rocco, Milano («Propongo al Partito comunista italiano che a tutte le Feste dell'Unità venga esposto in tutti i luoghi di ritrovo anche un menu alternativo di cibi senza carne e di chiamarlo: «Menu per un diverso rapporto tra uomo e natura»).

Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa («Lo Stato italiano è la continuazione della monarchia. Nate con la violenza, le monarchie dovevano perdonare quasi tutto ai loro funzionari e militari, per averne l'appoggio incondizionato. Per questo lo Stato italiano è parziale verso il funzionario e l'impiegato statale che non hanno contratti seri»); Achille Cristofolini, Milano («Invece di premi miliardari, nelle Lotterie nazionali sarebbe più giusto fare molti premi da 10, 20 o 30 milioni: così centinaia di famiglie potrebbero vedere un raggio di sole»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Sdoppiare la capitale tra rappresentanza e gestione?

Signor direttore, il dibattito che in queste ultime settimane s'è aperto su Roma capitale, pur se iniziato in modo per così dire obliquo (la polemica per gli stanziamenti in favore del restauro dei monumenti romani), merita di essere approfondito. Non si può, infatti, bollare tout court come provocatoria una discussione che ha il pregio, per il suo così drastico argomento, di porre finalmente in modo netto alla luce il disagio che costa il vivere e lavorare a Roma; disagio che, essendo Roma la capitale d'Italia, sull'Italia tutta finisce poi in vari modi per riversarsi.

L'Italia, dunque, non può restare indifferente, passiva, o rassegnata per il degrado in cui Roma vive, e dal quale non si vede via d'uscita di facile percorribilità. Il problema è dunque posto in piena crudeltà: come è conciliabile la vivibilità, l'efficienza, la produttività di Roma metropoli con responsabilità di capitale di una delle prime potenze industriali, con la necessità, l'obbligo morale di salvaguardare il patrimonio culturale così vasto ed unico, garantendone la piena fruibilità sia a chi ci vive che a chi ci viene? La soluzione non può che essere una: sdoppiare le funzioni di rappresentatività civile, storica, culturale, morale e religiosa, da quelle amministrative, gestionali e produttive. E trovare per queste ultime un'altra sede, per non sofferare più la città e le sue autentiche vocazioni. Altrimenti il turismo a Roma continuerà a calare, altrimenti a Roma non si farà più alcun congresso, altrimenti i monumenti di Roma si sbricioleranno, altrimenti a Roma non si potrà più vivere e lavorare, come già ampiamente succede (tant'è vero che un pool di industrie con sede sulla Tiburtina ha già lanciato il grido d'allarme), altrimenti Roma continuerà ad espandersi come un mostro neoplasmico.

Questo non vuol dire che Roma non debba essere più la capitale d'Italia, per il significato che ha, e come sede del Presidente della Repubblica. Ma per il resto, governo, Parlamento, ministri e tutto quello che dietro gli verrà (e sarebbe parecchio), possono trovare una nuova sede, da scegliere in una posizione strategica per i collegamenti Nord-Sud e Tirreno-Adriatico, da far nascere ab initio già con tutte quelle infrastrutture che una moderna capitale deve avere, senza il problema di assistere a un patrimonio archeologico di inestimabile valore.

Non credo che simili discorsi debbano essere assolutamente tabù, che di ciò non si debba assolutamente parlare: piuttosto valutiamo con calma e rigore scientifico tutte le implicazioni. Senza paura che si scopran le tombe e si levino i morti. Ovvero essere rispettosi, ma non schiavi del passato mentre, con mente lucida, pensiamo al nostro futuro.

Perché se l'idea di Orte capitale può far sorridere, la realtà d'oggi di Roma capitale fa solo piangere. Vincenzo Lucherini, Manziana (Roma)

Un delitto sfruttato dai parassiti del dolore... Caro direttore, ho assistito con raccapriccio al reportage realizzato dallo scrittore Giorgio Montefoschi per la trasmissione «Mixer nel mondo» andata in onda l'11 dicembre. Nel filmato, realizzato in Andalusia, l'autore insegueva «all'arte della corizza» deliziosi con immagini di una crudeltà inaudita, accompagnata da un commento che lasciava indignati.

Inaccettabile e parziale era il resoconto dei servizi: tori e allevatori di tori dipinti come angioletti, in comunione con natura e animali, dotati di profonda sensibilità. Niente di più falso: tori e allevatori di tori sono quelli che ingrassano sul martirio di animali innocenti, che controllano (e quindi) le grosse proprietà terriere, signori feudali che impediscono la realizzazione di un'indispensabile riforma agraria essendo interessati a mantenere le loro terre a pascolo con la conseguenza di rendere ancora più depresse regioni come l'Andalusia.

Vergognoso è che la televisione di Stato si presti a una scandalosa opera di legittimazione ideologica-culturale di quello che a ragione è definito il più orribile spettacolo di sangue e di morte. Ricordo Alfonso scrittore Giorgio Montefoschi ciò che la corizza è per il filosofo spagnolo Jorge Roos (e per tutta la gente civile): «Uno pseudo-spettacolo che occulta un delitto sfruttato commercialmente dai parassiti del dolore degli animali».

ELLEKAPPA



«Libertas» ha tre significati (in dialetto milanese)

Caro direttore, quando nel 1945 mio padre vide per la prima volta lo scudo crociato con la scritta «Libertas», gridò entusiasta: «Questo è il partito che fa per me». In dialetto milanese «Libertas» può significare libere tasse - sottinteso di vino - e da buon bevitore gli sembrava una buona proposta. Ma ci ripensò subito: «Libertas», sempre in dialetto, può significare anche: sei libero ma taci. «E no - disse - questo proprio non mi va, l'abbiamo già subito da vent'anni». Poi esclamò: «Un momento, Libertas significa anche

una visione elitaria e un'esperienza deludente

Caro direttore, i Verdi lanciano la proposta per tre consultazioni referendarie. Una

carica era libera) e portano alla conclusione che, forse, più che all'abolizione della caccia, bisogna pensare ad un modo nuovo di concepire il rapporto dell'uomo con la natura e il mondo animale. Arturo Fontana, Parma

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons for different regions.

IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni provenienti dall'Atlantico corrono lungo le latitudini più settentrionali del continente europeo prima di gettarsi verso l'Europa sud-orientale. TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -8 1, Verona -2 1, Trieste -2 3, Venezia -2 3, Milano -1 0, Torino -5 4, Cuneo 3 8, Genova 8 15, Bologna -2 4, Firenze 1 5, Pisa -2 10, Ancona 0 4, Perugia 2 12, Pescara 3 7, L'Aquila -4 5, Roma Urbe -3 13, Roma Fiumicino 1 13, Campobasso 0 9, Bari 3 1, Napoli 3 15, Potenza -1 8, S. Maria Leuca 6 12, Reggio Calabria 4 16, Messina 8 14, Palermo 8 14, Catania 3 15, Alghero 3 13, Cagliari 3 15. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 3 8, Atene 7 10, Berlino 5 9, Bruxelles 6 10, Copenaghen 7 9, Ginevra 1 3, Helsinki -2 0, Lisbona 7 14, Londra 8 9, Madrid 0 13, Mosca -21 -10, New York -1 3, Parigi 5 8, Stoccolma 2 6, Varsavia 4 8, Vienna 3 8.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle 12 e dalle 16 alle 18,30. Nel corso della giornata servizi e approfondimenti dall'Italia e dall'estero. FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88,55/94,250, La Spezia 97,500/105,200, Milano 91, Novara 91,350, Cuneo 87,600/87,750/96,700, Lecco 87,900, Padova 107,750, Rovigo 96,850, Reggio Emilia 96,250, Imole 103,350/107, Modena 94,500, Bologna 87,500/94,500, Parma 92, Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,800, Arezzo 99,800, Siena, Grosseto 104,500, Firenze 96,600/105,700, Massa Carrara 102,550, Perugia 100,700/98,900/93,700, Terni 107,600, Ancona 105,200, Ascoli 95,250/95,600, Macerata 108,600, Pesaro 91,100, Roma 94,900/97,105,550, Roseto (Te) 95,800, Pescara, Chieti 104,300, Vasto 96,500, Napoli 88, Salerno 103,500/102,850, Foggia 94,600, Lamezia 105,300, Bari 87,600, Ferrara 105,700, Latina 105,550, Frosinone 105,550, Viterbo 96,800/97,050, Pavia, Piacenza, Cremona 90,950, Pistoia 95,800/97,400. TELEFON 06/6791412 - 06/6796338

Borsa
-0,08
Indice
Mib 1219
(+21,9% dal
4-1-1988)



Lira
Senza
eccessivi
spostamenti
all'interno
dello Sme



Dollaro
Prosegue
la tendenza
al calo
(in Italia
1305,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Punti di crisi nella bilancia commerciale

ROMA. Il disavanzo di 1.333 miliardi nella bilancia commerciale di novembre sembra tranquillizzare, in quanto considerato modesto, gli allarmisti che anche in questi giorni hanno gridato agli «eccessi di domanda», chiesto l'aumento dei tassi d'interesse ed una svalutazione della lira a breve scadenza. L'incremento delle importazioni sono allarmanti soltanto in alcuni settori: prodotti chimici +23%, metallmeccanici +20%. Sul livello delle importazioni in questi settori influenza la domanda di semilavorati e macchine dell'industria grazie anche al buon andamento delle esportazioni.

Negli undici mesi finiti a novembre infatti le esportazioni sono aumentate dell'11,4% (11,7% in media le importazioni nel loro complesso). Anche qui bisogna distinguere perché alcuni comparti dell'industria dell'abbigliamento perdono colpi. L'industria calzaturiera appare in ritardo nel riconvertirsi verso l'automazione e il prodotto standard, da un lato; verso l'alta qualità e la moda dall'altro - e segnala una riduzione del 30% dei propri sbocchi all'estero.

Lo stesso ministero per il Commercio estero sembra non rendersi conto del carattere strutturale delle misure necessarie al miglioramento degli sbocchi commerciali. Nella politica del governo le concentrazioni industriali - vedi cosa avviene nelle partecipazioni statali - hanno la precedenza sulle iniziative di sviluppo ed entrano in nuovi spazi internazionali che per l'impiego delle basi tecnologiche e qualitative della produzione. Suo costi industriali viene scaricato anche parte dell'onere per il contenimento dell'inflazione, ricercato con l'alto costo del denaro.

Pericoli di importare inflazione ci sono d'altra parte a

La bilancia nell'88

Mese	Saldo
Gennaio	- 2344
Febbraio	- 1246
Marzo	- 2855
Aprile	- 665
Maggio	- 325
Giugno	- 764
Luglio	+ 1054
Agosto	+ 115
Settembre	- 2592
Ottobre	- 786
Novembre	- 1133
Undici mesi	- 11856

(in miliardi di lire)

causa della passività a fronte dei mutamenti del mercato mondiale. Le ritorsioni degli Stati Uniti contro i prodotti alimentari italiani - ieri la pasta: dal primo gennaio pomodori e bevande vinose - non hanno ancora stimolato alcuna nuova idea rivolta ad alleggerire l'esposizione del consumatore all'aumento dei prezzi internazionali dei prodotti alimentari. Il fronte del petrolio, sinora calmo, potrebbe produrre un aumento dei prezzi all'importazione e dei costi interni nel 1989 tanto più incisivo quanto più è passivo il governo.

Caratteristica la posizione dell'Italia: nell'anno che si chiude ha perso l'11% sul dollaro, i beni importati e pagati in dollari sono rincarati in proporzione. Sono stati favoriti gli esportatori nell'area del dollaro ma si è aperta una finestra all'inflazione. La finestra resta mezza aperta finché resta stabile il cambio della lira con le altre monete del Sistema europeo.

Smentite le previsioni Il governo aveva ipotizzato un tasso di crescita del quattro e mezzo per cento

Prospettive preoccupanti Secondo l'Isco gli italiani ora temono di più l'aumento del costo della vita

Inflazione oltre il tetto L'88 chiude a più 5,5%

Iniziato sotto il segno della stabilità, il 1988 sul fronte dell'inflazione si chiude lasciando una pesante eredità all'anno che sta per iniziare. Le previsioni troppo ottimistiche che venivano fatte all'inizio dell'anno si sono dimostrate quanto meno avventate: il 1988 si chiude infatti con un aumento del costo della vita del 5,5% rispetto al dicembre del 1987.

MILANO. Occorre andare indietro di ben due anni per trovare un aumento dell'inflazione così alto: nel settembre del 1986 l'aumento del costo della vita toccò infatti il 5,8%, ma si rimisero immediatamente il mese successivo. Questa volta invece le previsioni sono meno ottimistiche. L'impennata di dicembre (+0,3% rispetto al mese precedente) non solo mette fine ad un lungo periodo di tregua nell'aumento del costo della vita, ma trascina l'inflazione media, cioè il consultivo finale di tutto il 1988, di mezzo punto al di sopra del 5% considerato un limite massimo invalicabile. Lo scorso anno - come si ricorderà - l'inflazione fu contenuta al 4,6%. Secondo i dati dell'Istat, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha registrato a dicembre un aumento dello 0,3% ri-

Indice dei prezzi al consumo nel 1988

Mese	Variazione sul mese precedente	Variaz. su stesso mese anno precedente
Gennaio	+0,5	+5,0
Febbraio	+0,3	+4,9
Marzo	+0,4	+4,9
Aprile	+0,3	+5,0
Maggio	+0,3	+4,9
Giugno	+0,3	+4,9
Luglio	+0,3	+4,9
Agosto	+0,4	+5,0
Settembre	+0,5	+4,8
Ottobre	+0,8	+4,7
Novembre	+0,8	+5,3
Dicembre	+0,3	+5,5

sfondamento del tetto programmato dal governo fissato per il 1988 nel 4,5%. Questo rende ancor più difficile il raggiungimento a fine '88 dell'ambizioso obiettivo di contenere l'inflazione non oltre il 4%, tanto più che ben difficilmente potremo contare su quotazioni del petrolio basse come quelle registrate soprattutto nei primi mesi del 1988. Le prospettive per il futuro sono infatti tutt'altro che rosee. Lo si rileva da una indagine compiuta da Nomisma, il centro studi bolognese fondato da Romano Prodi. Dalle

materie prime vengono infatti le principali spinte all'aumento dei prezzi. I rialzi di questi ultimi mesi - che con molta probabilità continueranno anche quanto meno nei primi mesi del 1989 - riguardano soprattutto metalli e cereali semolessi. Questo comporterà inevitabilmente un certo potenziale di inflazione a carico di quei paesi forti consumatori e a più elevato profilo congiunturale, qual è appunto l'Italia.

Anche dal fronte petrolifero potranno venire il prossimo anno grossi pericoli per il co-

sto della vita nel nostro paese. Terminati i contrasti causati dalla guerra Iran-Irak e quelli relativi alla suddivisione delle rispettive quote, i paesi dell'Opec si apprestano ad alzare il costo del greggio che almeno fino a qualche mese fa era stato alquanto contenuto. Sono tutti segnali non buoni per un paese come il nostro, strettamente dipendente per quanto riguarda prodotti energetici e materie prime e che non è neppure riuscito, nonostante gli sforzi e pur godendo di un'annata particolarmente favorevole, a contenere il tasso d'inflazione entro il tetto programmato per il 1988.

Di questo pare se ne rendano conto anche le famiglie italiane le quali - a quanto risulta da una indagine condotta dall'Isco - sono abbastanza fiduciose sul futuro dell'economia del nostro paese ma sono preoccupate sia per l'aumento dei prezzi sia, per quanto riguarda la disoccupazione. Dall'indagine risulta che il 47% delle famiglie italiane riesce a far quadrare senza debiti il proprio bilancio finanziario, mentre il 45% delle famiglie riesce anche a risparmiare. Un ulteriore aumento dell'inflazione potrebbe annullare questi dati di per sé positivi.

I sindacati: «Provvedimento urgente per l'indennità di disoccupazione»

I sindacati hanno chiesto al ministro del Lavoro, Rino Formica, di approntare un provvedimento di urgenza per l'indennità di disoccupazione. In una nota, la Cgil sottolinea che il decreto legge sralcio, successivamente convertito in legge, cessa di essere operante con la fine dell'anno, mentre il disegno di legge S68 ter, che contiene anche la nuova regolamentazione della materia, e che è stato approvato dal Senato, non «sarà certamente approvato dalla Camera in tempo utile». «Si rischia quindi - conclude la nota - che non vi sia per parecchi mesi adeguata copertura normativa, mentre la stessa legge finanziaria prevede i necessari stanziamenti». Secondo la Cgil il testo approvato dal Senato «può costituire il riferimento per un decreto legge da approvare al più presto». «Da domani - ha lamentato Giuliano Cazzola (nella foto) segretario confederale della Cgil - i disoccupati prenderanno di nuovo 800 lire al giorno di indennità, com'era prima del decreto che stabiliva il 7,5% della retribuzione».



Stati Uniti ed Europa: escalation di ritorsioni

Nella loro prima riunione di gennaio, il prossimo giovedì, i rappresentanti del Do- che a Bruxelles dovrebbero formalizzare le contromisure alla decisione di Washington di applicare sanzioni commerciali alla Cee per cento milioni di dollari come me ritorsione al divieto di vendere nella Comunità, dal primo gennaio, carni ottenute da animali trattati con ormoni. La lista dei prodotti statunitensi considerati per le contromisure europee comprende mele, noci in guscio, mais in scatoia e frutta secca. Gli Stati Uniti, da parte loro, hanno annunciato che intendono applicare dazi supplementari all'importazione dalla Comunità di pomodori pelati, carne bovina disossata, prosciutti in scatola, estratto di caffè, succhi di frutta, bevande alcoliche di meno di sette gradi, e alimenti preconfezionati per animali domestici. Nel prossimo aprile a Ginevra gli esperti Gatt dovrebbero enunciare le nuove soluzioni di compromesso tra la posizione americana e quella comunitaria.

Gli Usa all'attacco: inchiesta sul rame «europeo»

L'amministrazione Reagan ha aperto un terzo fronte nei confronti commerciali con la Comunità europea, decidendo l'avvio di una inchiesta giudiziaria sulle quote export imposte in Europa per il rame. L'indagine, innescata da una denuncia dei produttori americani di rame, è sicuramente insolita perché mira a stabilire se l'Europa limiti scorrettamente le proprie esportazioni, in questo caso di rame. In passato, le inchieste americane nei confronti della Cee hanno sempre riguardato ipotesi di esportazioni Cee negli Usa a prezzi di dumping o restrizioni Cee a importazioni dagli Stati Uniti.

L'ice: in questa «guerra» pagherà soprattutto l'Italia

Potrebbe diventare pericolosissima per lo sviluppo degli scambi mondiali la guerra «agricola» scoppiata fra Stati Uniti e Cee. Lo sostiene l'Istituto per il commercio con l'estero, le cui previsioni non sono le ritorsioni finora adottate dagli Usa contro il divieto di carne ormonata adottato dalla Cee, quanto quello che questi provvedimenti possono rappresentare e cioè l'inizio di un'escalation senza via d'uscita. I prodotti colpiti riguardano per oltre un terzo prodotti italiani. L'Italia quindi - spiega ancora l'Ice - subisce un contraccolpo che è sproporzionato alla sua quota di prodotti agro-alimentari. L'Ice rileva che saranno proprio i derivati del pomodoro e le bevande fantasia a base di vino (i «wine-cooler») i prodotti italiani più colpiti. Il 50% della gastronomia Usa si serve del pomodoro italiano, «wine-cooler» italiani, che sono stati creati quasi esclusivamente per soddisfare il mercato statunitense, sono stati assorbiti per più del 90% dai consumatori americani (350.000 hl.), consentendo introiti per ben 47,5 miliardi di lire.

E Fabbrì (Psi): «Intervenga il Parlamento»

Il Psi proporrà in Parlamento, subito dopo la pausa natalizia, un dibattito per impegnare il governo ad un'iniziativa che consenta di superare le polemiche che dividono Cee ed Usa. Lo annuncia il capogruppo al Senato del partito socialista Fabio Fabbrì in un articolo che il senatore - non possono deteriorare il loro rapporto solo perché il neo-ministro dell'Agricoltura Usa non vuole scontentare gli allevatori che rifiutano di rinunciare agli estrogeni.

Concessionari statunitensi citano l'Olivetti

Tre concessionari dell'area commerciale di Los Angeles hanno citato in giudizio la Olivetti e la sua consociata statunitense Olivetti Usa per aver rinunciato ai diritti di esclusiva sul marchio depositato permettendo che alcuni venditori lo utilizzassero pubblicamente. I querelanti chiedono pertanto 20 milioni di dollari per compensare le perdite e 50 milioni di dollari di danni. Un portavoce della filiale americana della Olivetti ha detto di non avere commenti da rilasciare in merito dal momento che la società non ha ancora ricevuto la querela.

COLLETTIVE VITA Gestione speciale Unipol Vita collettive (T.F.R.)

Rendiconto annuale riepilogativo dal 1° novembre 1987 al 31 ottobre 1988

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività

Proventi da investimenti - Interessi ed altri proventi su titoli emessi dallo Stato	a) L. 1.498.119.444
Oneri di Gestione - Spese di certificazione	b) L. 1.539.900
Utile della gestione	a) - b) L. 1.496.579.544

Tasso medio di rendimento 10,72%
Aliquota minima di retrocessione 70%

Pubblicazione al sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26.3.1987

Borsa in rosa, ma pesa ancora il «crack»

L'anno che - stando ai più - avrebbe dovuto essere caratterizzato dalla recessione economica mondiale si chiude all'insegna del bel tempo. La Borsa italiana dopo la sbandata di gennaio/febbraio ha ripreso tono, e chiude l'anno solare con un incremento medio dei valori attorno al 21%. Per la prima volta da qualche anno piazza degli Affari ha distribuito più soldi di quanti ne abbia chiesti.

DARIO VENEGONI

MILANO. La Borsa macina magli e futurologi senza la carne trancia. Per fortuna, si dovrebbe dire, vista la piega presa dagli avvenimenti. Il 1988, che avrebbe dovuto secondo i più caratterizzarsi per i contraccolpi della recessione economica mondiale all'indomani del clamoroso crollo delle Borse mondiali nell'ottobre '87, chiude all'insegna del bel tempo. La Borsa italiana finisce l'anno con una rivalutazione media delle azioni che supera il 21%. «Il doppio dei Bot e dei Cct», strillano ora i soliti fuochisti, dimenticando - o facendo finta di dimenticare - che il rendimento dei titoli di Stato non ha subito la falciata dei crolli dell'ottobre.

L'analisi dettagliata dell'andamento dei singoli titoli, poi, porterebbe ad altre interessanti sorprese: e poiché in Italia non si può investire sulla media del listino, ma solo sui singoli titoli, per chi ha perso è ben magra consolazione sapere che c'è chi ci ha guadagnato un sacco.

Ma questo è un discepolo ora prematuro. Mentre invece ci sarà consentito di sciogliere una piccola riserva che ci eravamo presi con i lettori un paio di mesi fa. Qualcuno riederà che avevamo invitato a segnarsi sul diario la previ-

muove foglia che a loro non convenga. Anche perché la media del controvalore delle transazioni quotidiane è scesa a un livello tale che per le cosiddette «mani forti» è un giochetto provocare maremoti.

La controprova la si è avuta quest'anno. A fine gennaio, infatti, si è assistito alla maggiore operazione della speculazione ribassista degli ultimi anni. Sull'ondata scesano andava la ristrutturazione del gruppo Ferruzzi - uno scandalo per il modo stesso in cui l'operazione è stata annunciata, con un comunicato di poche righe, nel modo più oscuro possibile - un'ondata di vendite si è abbattuta prima sui titoli di Gardini poi su tutti gli altri. L'indice Mib in poche sedute è stato spinto da oltre 1.000 fino a 874 (quota del 9 febbraio).

Pot sono ripresi gli acquisti, a prezzi di autentico realismo: piccole e grandi risistemazioni di importanti pacchetti azionari sono state realizzate in quei tumultuosi giorni, mentre i risparmiatori, incapaci di comprendere quanto andava succedendo, finivano spesso per farsi prendere dal panico, e per vendere a 50 ciò che pochi mesi prima erano stati invogliati a comprare a 100.

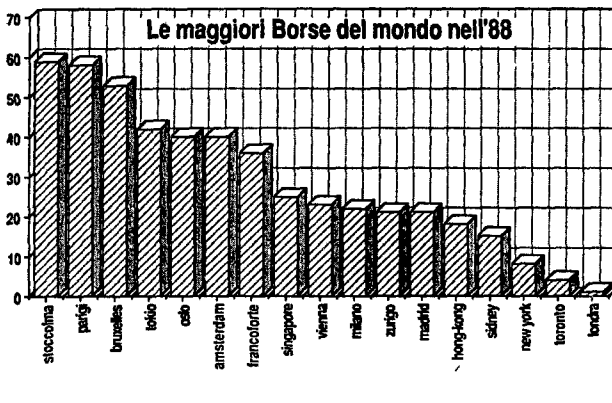
Da quel minimo di febbraio la Borsa ha recuperato fino ad oggi circa il 40%, che è la percentuale vera di premio della speculazione professionale più avveduta per quest'anno. Per gli altri, quelli che sono stati convinti da certe insistenti sirene ad acquistare le Fiat a 16.000 lire (prezzo «liberico» di fine '86), il bel tempo tarderà ancora un bel po' a tornare a splendere.

Anche perché in mezzo a tanta eufonia di fine d'anno non va persa la prospettiva storica. E allora è vero che i prezzi di Borsa hanno fatto balzi sensazionali, ma è anche vero che non si è ancora recuperata la soglia ante-crollo dell'87. E soprattutto che dai massimi del 20 maggio 1986 (quando l'indice Comit si spinse fino a quota 998,2) il listino ha perso in media quasi il 33%.

Del resto che l'aria sia cambiata attorno al mercato di piazza degli Affari i primi a comprenderlo sono stati proprio i responsabili delle società quotate. E infatti per la prima volta da molti anni il monte dividendi distribuito dalle società ha quasi doppiato il totale delle somme chieste al mercato per nuove emissioni o aumenti di capitale. La Borsa ha in sostanza distribuito per una volta molto più di quanto ha raccolto: 4.726 miliardi di dividendi contro soli 2.900 miliardi di richieste. Erano forse dieci anni che non accadeva. E un segnale di prudenza che va raccolto.

È lecito prima di chiudere fare delle previsioni sull'anno nuovo? Dopo quanto detto all'inizio, diremo semplicemente di no. Lasciamo ad altri l'ingrato compito. Per parte nostra ci limitiamo a poche osservazioni schematiche che partono tutte da un unico presupposto, e cioè che, per banale che possa sembrare, l'anno prossimo sarà ancora più vicina la scadenza del 1992. E non è urgente si farà quindi l'obiettivo della riorganizzazione dei grandi gruppi che hanno la pretesa di competere a livello europeo se non mondiale.

Ciò vale innanzitutto - da noi - per le società pubbliche. Per le banche, grandi e piccole,



ma anche per le società operative. Accorpamenti, fusioni, riorganizzazioni, accordi internazionali saranno d'obbligo. Ma vale ovviamente anche per i grandi gruppi privati. Tra i quali il più in tensione appare oggi quello dell'ing. Carlo De Benedetti.

Il presidente della Olivetti non è mai andato tanto vicino al successo clamoroso come quest'anno, quando è sembrato a un passo dalla conquista di una delle grandi casseforti mondiali, la Sgb dalle oltre 1.200 partecipazioni azionarie. E non è mai stato tanto umiliato come ad aprile, quando i francesi della Suez hanno pubblicamente maltrattato all'assemblea della stessa Sgb. Per scalfare la società belga ha sacrificato - a buon prezzo, bisogna dire - la Bultoni-Perugina. Poi ha ceduto una lunga serie di parte-

Francia
Lo Stato
sdebita
la Renault

PARIGI Il governo francese ha deciso di procedere al riplanamento del debito di 12 miliardi di franchi della Renault...

Il gruppo di operatori democratici dell'informazione lancia l'idea di un dibattito pubblico sui poteri Fiat

I giornalisti di Fiesole
«L'Alfa parla anche a noi»

È l'ora dei giornalisti. Spetta anche a loro rompere il silenzio (tranne esemplari eccezioni)...

catò) richiama dritti che non si possono dividere in quattro quarti e neppure possono essere ridotti a mero calcolo economico...



Giallo su Bagnoli
Più dure le norme Cee?
I sindacati italiani polemici col governo

MILANO Critiche dure quelle dei sindacati metalmeccanici alla notizia che la Comunità europea ha posto condizioni capere alla siderurgia italiana per autorizzare i sussidi pubblici al piano di ristrutturazione della Finisider...

BORSA DI MILANO

È calato il sipario sull'anno solare 1988 con un risultato complessivamente apprezzabile. Il rialzo nel corso di 12 mesi è stato infatti pari al 21,9% dell'indice Mib...

sono finite sui basi molto buone. Al centro dell'attenzione si sono imposti di nuovi titoli a maggior flottante, mentre i valoni «guida» hanno subito lievi flessioni...

AZIONI

Table listing various stocks and their performance, including sections for Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, and others.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their details.

OBBLIGAZIONI

Table listing government and corporate bonds.

TITOLI DI STATO

Table listing state securities and treasury bills.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds.

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table listing automotive mechanical parts and suppliers.

I CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing prices for various commodities and raw materials.

TERZO MERCATO

Table listing prices for goods in the third market.

ESTERI

Table listing international market data and exchange rates.

Fine d'anno in tv. Tanti film, i soliti «contenitori» ma anche qualche sorpresa: Topolino, «Emilio» e un Buñuel datato 1928

Cinque serate a Milano per il cinema d'animazione russo. Una produzione sterminata e la scoperta di un grande poeta, Jurij Norstein

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Ma che storie raccontate?

«Pensa un po' che razza di storie mi hanno raccontate. Ho detto proprio così (e anche voi farete altrettanto se seguirete il mio invito) leggendo il delizioso libro di Ian H. Brunvand, un antropologo e studioso del folklore statunitense. «Leggende metropolitane» (Costa & Nolan, pp. 187, lire 18.000). «Storie improbabili raccontate come vere» è il sottotitolo che spiega di cosa si tratti di notizie, cronache vere, storie di vita, fatti mirabolanti o raccapriccianti che quotidianamente ci capita di ascoltare e che spesso passano ad altri, in modo più o meno fedele. In genere queste storie arrivano a noi da amici o parenti, ma non hanno mai una paternità certa: sono semplicemente accadute a qualcuno e da qualche parte. Sono incontrollabili ma forse è per questo che hanno una straordinaria capacità di circolazione.

A prima vista sembra incredibile che si continuino a creare leggende - addirittura metropolitane - nel pieno della civiltà industriale e tecnologica, eppure è così. «Basta» scrive Brunvand «un momento di riflessione per ricordarci quante storie, quante voci strane, affascinanti, e prive di qualsiasi verifica - giungano di continuo alle nostre orecchie: assassini e pazzi in libertà, esperienze personali drammatiche o divertenti, prodotti di fabbrica poco sicuri e molti altri misteri senza risposta nella vita quotidiana». Vero, vere, e totem, e storie di coccina e ricicchio. A Miami gli agenti federali non si stupiscono più per queste macabre scoperte. Questa è una città in cui il crimine è una delle attività più fiorenti.

Nell'età delle metropoli, dell'informazione in tempo reale e dei computer resistono le leggende

gliato. Il bambino poi ha perso tanto sangue da rischiare di morire».

Ma da dove viene la voglia di raccontare e di raccontarci questo genere di storie? Perché lo facciamo, perché continuiamo a comportarci come i nostri antichi antenati che per spiegarsi il mondo ricorrevano a mitologie? Come al solito le ragioni sono molteplici, se ne possono solo abbozzare alcune. In primo luogo è sicuramente falsa l'idea, come si credeva sino a non molto

Dal ragno del tronchetto ai topi presi per gatti: un libro svela perché resiste questa mitologia

to crescente di estraniamento, dato che il mondo sembra un villaggio ma non lo è. Esso resta il mondo di sempre in cui solo l'informazione e le immagini viaggiano in tempo reale, perché ad esempio per andare da Milano a Roma in treno ci vogliono sempre 6-7 ore (essendo ancora le 4 ore e mezza del Pendolino un tempo «leggendarie» per le ferrovie italiane); il mondo di sempre; misterioso e complesso come lo era per il primitivo. Semplicemente usiamo delle

macchine sofisticate di cui però spesso non sappiamo nemmeno di cosa e come sono fatte. Non crediamo più in Giove ed Apollo, ma siamo sempre in cerca della ragione di vita e il mistero del mondo continua ad apparirci inspiegabile. La nostra condizione è sempre quella di chi deve cercare di padroneggiare una realtà che sfugge, che talvolta è ostile.

Ad Atene tutto esaurito per una commedia su Papandreou



Si intitola *Post-aorta Grecia* e pare abbia un grande successo ad Atene: si tratta di una commedia satirica sulle recenti vicende sentimentali del primo ministro Papandreou con la giovane hostess Dimitra Liani (nella foto). L'autore è lo scrittore satirico Lakis Lazopoulos e il lavoro tutte le sere registra l'esaurito completo. Davanti al teatro dove la commedia viene rappresentata spicca una gigantografia di Papandreou e della Liani abbracciati. Pare che una delle battute di maggior successo sia: «Se chi viene ad Atene per la prima volta vede Andreas e Dimitra che passeggiano tenendosi per mano che cosa può pensare? Ecco una bella ragazza che aiuta un vecchietto ad attraversare la strada, è la risposta». Dicono che il pubblico rida molto.

Forse Micene distrutta dai cambiamenti ambientali

Il geografo Eberhard W. Zangger dell'Università di Stanford ha fornito una nuova spiegazione della fine della civiltà micenea. Zangger nella sua ricerca ha incrociato diverse metodiche tecniche di indagine: la geologia, la paleontologia, la sedimentologia e le immagini del satellite Landsat. Le città di Tirinto, Micene e Lerna si affacciano su di una pianura fertile, protetta da una cintura di montagne. Ma mentre ora sono considerate città d'entroterra, anticamente si trovavano in riva a una baia marina, quella che poi divenne il lago di Lerna. Questo si formò durante il primo Olocene, quando la corrente erose la costa lungo la riva di un delta, vicino all'attuale città di Nea Kios e trasportò i sedimenti sul fondo della baia, creando a poco a poco un bacino chiuso. Gli immischiarsi che si gettavano nella baia completarono poi l'opera: essi continuarono infatti, lungo gli anni, a riversare nel lago di Lerna limo e nuovi sedimenti e malgrado i molti tentativi che i Micenes fecero per deviarne il corso. Da questa lotta nacque anche forse il mito di Ercole che combatte contro l'idra a due teste. Ma non finisce qui: Tirinto fu alluvionata, tra il 1200 e il 1150 a.C. a causa dell'intenso discoscamento a cui furono sottoposte le montagne intorno. E per finire, sopraggiunsero le zanzare: il lago era il loro ambiente ideale. Così gli abitanti a poco a poco abbandonarono le tre città e nel 1100 a.C. la civiltà micenea era praticamente estinta.

Spot in Francia il 20 gennaio il ricorso della destra

È stata fissata al 20 gennaio la riunione del Consiglio costituzionale francese che deciderà sul ricorso presentato dai neogollisti e dai centristi contro la nuova legge Rocard sull'audiovisivo. La legge non consente di interrompere l'interruzione di film, telefilm e serial: un'interruzione che, a quanto pare, potrà essere lunga al massimo quattro minuti. Il ricorso però non si rivolge solo contro la regolamentazione degli spot. Le destre ritengono incostituzionale l'intera legge, che lascerebbe troppe decisioni all'esecutivo. In particolare viene contestato il nuovo organo di controllo, il Consiglio superiore dell'audiovisivo che, a differenza dell'organo attualmente in funzione, potrà anche applicare sanzioni pecuniarie alle reti televisive e radiofoniche che non rispetteranno la nuova normativa.

René Gonzales direttore del nuovo teatro della Bastiglia

Alain Pichon e René Gonzales sono stati nominati rispettivamente direttore generale dei teatri dell'opera di Parigi e direttore dell'Opera-Bastille, il nuovo grande teatro in costruzione nella capitale francese. Il primo, 45 anni, è consigliere alla Corte dei conti, il secondo, 43 anni, è l'attuale direttore della «Maison de la Culture» di Bobigny, e in precedenza aveva diretto il teatro Gerard Philippe di Saint Denis.

Iglesias e Roberto Carlos insieme in un disco

Julio Iglesias si trova in Brasile dove il prossimo anno inciderà un disco con il cantante brasiliano Roberto Carlos: un vero connubio di famose voci latino-americane, ma forse anche un tentativo per ridare smalto a due carriere un poco appannate. Comunque Iglesias è andato in Brasile anche per alcuni concerti. L'ultimo dell'anno, in particolare, canterà alla «Scala», un locale di Rio de Janeiro.



Un disegno fantastico firmato da Bilal

Italia 1919, e il realismo diventò magico



«Le double portrait» 1920 di Ubaldo Oppi

In mostra a Verona le opere di quel movimento che volle mettere insieme vero e inquietudini fantastiche. Ecco cosa c'è da scoprire

MAURO CORRADINI

VERONA. Realismo magico: attraverso un ossimoro, i primi critici del movimento che si venne sviluppando attorno agli anni Venti, sia in Italia che in Germania, Bontempelli e Franz Roh, tentarono di unire in indissolubile unione due significati contrastanti, risalendo al primo - realismo - al concetto di obiettività, di fotografia della realtà, di immagine fedele del referente esterno, il secondo - magico -, al contrario, sottolineando piuttosto gli elementi irrazionali e psichici, gli elementi comunque divergenti rispetto al vero. Ne esce un significato che abbraccia sia una dimensione fortemente figurativa

fondo confermata dalla stona: «a monte» del movimento vi è il realismo rigoroso e solenne dei valori plastici, un realismo scevro di ornamenti, letto con un occhio rivolto al passato tradizionale; sull'altro versante, «a valle», per stare alla similitudine, vi è lo sbocco nel surrealismo, che fa della categoria del «magico» uno dei suoi elementi fondanti.

La mostra abbraccia gli anni tra il 1919 e il 1925: anno della grande mostra del gruppo *Novecento*, che rappresenta l'esito più accademico delle forze più vitali del movimento precedente.

Ma forse abbiamo volentieri utilizzato un termine improprio, per quanto vago: movimento. Il realismo magico rappresenta piuttosto la confluenza di istanze differenti, dal primitivismo di un Carrà - che guardava a Giotto - alla plasticità di un De Chirico, che guardava piuttosto al Perugino o al Lotto, alla rigorosa geometria di un Casorati che guardava Piero della Francesca. Una serie di espressioni viene dunque articolandosi e

confluendo in un momento «magico» a delineare un clima culturale che solo «a posteriori» verrà definito con i termini da cui siamo partiti.

La rassegna veronese ha il merito - messo in luce i due nuclei essenziali - di verificare il muoversi delle forme, nei centri culturali della nostra penisola. Se dunque la prima pagina viene letta sui valori plastici dechirichiani, con un occhio alle stupende inquietudini del rigore di un Morandi, la seconda pagina si apre alle inflessioni transalpine, soprattutto francesi, in cui, con il viatico di Picasso, si veniva aprendo una consimile minor realista - seppur di minor forza e portata -. E in questa sezione che emerge il miglior Tozzi. Ma emergono anche le suggestioni diverse, raggruppabili attorno al gran magistero di Guidi.

Tra le pagine più felici di questa lettura, ci vogliamo soffermare sulla sorpresa maggiore, peraltro non nuova, ma già vista, una decina di anni fa, nella mostra bolognese sugli anni Venti. Ci riferiamo ad Ubaldo Oddi che, tra i Nostrì, appare come il più «nordico», il più disponibile ad accentuare quell'ipotesi di critica sociale, che attraverso la nuda verità del realismo, veniva emergendo, soprattutto in area tedesca (Dix, Grosz...). Oddi, ancora una volta emerge con il suo ritore, con la lucida compostezza del segno che, falso in quanto inesistente in natura, è l'elemento cardine - e contraddittorio - di questa stagione realista.

Dopo Oddi troviamo ancora intatta la poesia metafisica di Felice Casorati: più malinconico, più statuario, più sottile, Casorati sembra interpretare le interne inquietudini di una società che si avviava, fatalmente e quasi senza avvedersene, nell'avventura di un regime che sarebbe durata vent'anni. In fine, a chiusura di questa pagina esemplare, la scultura, che pare essere termine ultimo di questo cammino: e qui la scultura è Arturo Martini: se dunque la pittura risaleva al classico, Martini, ancor più oltre, risale agli etruschi, con una primitiva classicità che è pagina esemplare di questa vicenda artistica.

AMAZZONIA
Mito e letteratura del mondo perduto.
a cura di Silvano Pellico
Lire 20.000

MANDARINI E CORTIGIANE
a cura di Giuliano
Lire 20.000

Editori Riuniti

CHRISTIAN-MARC BOSSÉNO
Christophe Droyen
Michèle Vovelle
IMMAGINI DELLA LIBERTÀ
L'Italia in rivoluzione
1789-1799
Lire 70.000

La rivoluzione francese e l'Italia: un repertorio sistematico e ragionato delle immagini che hanno accompagnato, nel nostro paese, un momento fondamentale nella storia dell'Europa e del mondo. Con 421 illustrazioni e colori e in bianco e nero.

Editori Riuniti

I PROGRAMMI DI OGGI

Table containing TV and radio program schedules for today (8 Dec 1988) across channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, and TMC. It lists various shows like 'Carlo Lorenzini', 'Week-end', 'Hockey su ghiaccio', and 'Juke Box' with their respective times.

Table titled 'SCEGLI IL TUO FILM' listing movie recommendations such as 'Jerry e 3/4', 'La casa dei nostri sogni', and 'C'era una volta Hollywood' with brief descriptions and cast members.

I PROGRAMMI DI DOMANI

Table containing TV and radio program schedules for tomorrow (9 Dec 1988) across channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, and TMC. It lists various shows like 'Il mondo di Quark', 'Week-end', 'Schegge-Capodanno', and 'Il meglio di sport spettacolo'.

Table titled 'SCEGLI IL TUO FILM' listing movie recommendations such as 'Arsenico e vecchi merletti', 'La gioia della vita', and 'Il mondo è delle donne' with brief descriptions and cast members.

San Silvestro e Capodanno in tv
Valanghe di film, i soliti «contenitori»
e qualche sorpresa, dal nuovo tg-varietà
di Italia 1 a un insolito Buñuel

«Emilio», le News di Gaspare e Zuzzurro

Emilio chi era costui? Era un allievo immaginario del signor Jean Jacques Rousseau che ne raccontava l'educazione rivoluzionaria basata sul principio di una evoluzione naturale delle conoscenze dei ragionamenti e perfino dei sentimenti. Che meraviglia. Peccato che all'autore del coraggioso libro l'impresa costasse la scomunica e la persecuzione conclusa dalla fuga in Svizzera (1762).

Non rischiano altrettanto gli autori (Gaspare e Zuzzurro) dell'Emilio televisivo che debutta senza paura del rogo in questa domenica di Capodanno su Italia 1 per tenerci compagnia nelle successive. Al massimo questo Emilio elettronico può essere con dannato dall'Auditel. Ma in fondo chi se ne importa?

La creatura nasce stravagante. Ne varietate ne fiction porta i segni di un difficile conturbio. Già sa che Bestu sconi in questa antinota del post Baudo (che forse vedrà il ritorno di Pippo restituito alla Rai) non ha voluto dei veri varietà dei megashow di quelli che nella scorsa stagione confezionò apposta per offrire un degno palcoscenico alle sue strapagate vedettes. Così sono nati dei mostri. Il dottor Frankenstein Ricci ha creato in laboratorio «Odiens» mettendoci del quiz e della fiera pasciana del concorso di bellezza e di quello di bruttezza. Invece gli autori di Emilio hanno prodotto per alchimia una sorta di finto misto tra informazione e sit com tra maga-

zine e commedia elettronica. E quello che ne uscirà lo vedremo solo dal video tutto in serie appassionatamente pubblico e critico. Infatti la vorazione forsennata non ha consentito di vedere niente di anticipato ai soliti addetti ai lavori.

Si conosce però una scarna scaletta nella quale si annunciano ben due ministri intervistati dai comici. Si tratta dell'ovvio Andreotti (il più televisivo di tutto il Parlamento) e del discusso Fern Quest ultimo in particolare si è recato addirittura lui nello studio televisivo dove si produce Emilio e si spera che per farlo non si sia lasciato andare all'ebbrezza della velocità. Chi invece in questo estremo 88 è andato fortissimo senza incorrere in divieti è Alberto Tomba che pure viene intervistato da Teo Teocoli mentre il napoletano Silvio Orlando è addirittura invitato in una zona calda del mondo come l'Afghanistan. Tutta roba vera compreso il delicato commento che Gaspare e Zuzzurro faranno sui viaggi del Papa polacco.



Gaspare e Zuzzurro leggono «l'Unità» in «Emilio»

A Giorgio Faletti invece, tocca il difficile compito di inviato di moda: un esperto che nutre però molte altre ambizioni e che, per la gioia dei fans, lascerà spazio anche ad alcuni personaggi del vecchio repertorio «driveniano». Per citarne uno soltanto: Vito Catozzo.

Spetterà alla regista Lella Arzetti mettere ordine e stile in questo guazzabuglio di vero e di falso. Anche a lei tanti auguri.

MARIA NOVELLA OPPO

Il miglior film? E' di Charlot

Film film e ancora film. Restano sempre la voce principale dei palinsesti tv anche in questi giorni di festa. Ma occorre dire che le varie televisioni non hanno sforzato molto la fantasia con due doverose eccezioni: il catastrofico Spielberg di 1941 in onda stasera dopo la mezzanotte su Raidue e il sempre scioccante Buñuel ripescato da Odeon Tv (ne parliamo qui sotto). Per il resto commedie e film musicali come se durante le feste fosse obbligatorio ridere e ballare.

In questa sagra dell'ovvio tanto vale scegliere la cosa più ovvia: ovvero il cinema più «gettonato» durante le feste da che mondo e mondo e da che tv e tv.

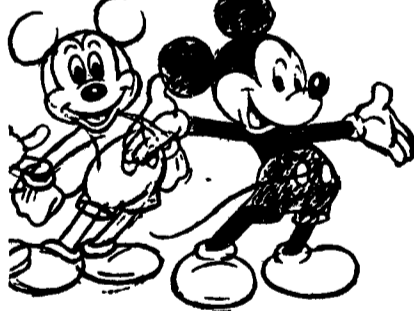
Charlie Chaplin. E ripetere per restare in argomento un ovvietà che è stato il più grande cineasta della storia e che nessuno sembra avviato a insidiare la sua «po le position». La scelta di Raitre per il pomeriggio di oggi (ore 16 45) è però meno scontata di quanto non sembri: invece di riproporre i lungometraggi sublimi ma molto visti sono state assemblate quattro comiche del 1917 vale a dire *L'emigrante*, *La strada della paura* e *La strada della paura*.

Un pizzico di filologia sono quattro comiche del periodo in cui Chaplin era legato alla casa di produzione Mutual

per 10.000 dollari la settimana. Nel giugno 17 firmò invece per la First National e cominciò la scalata ai capolavori assoluti da *Vita da cani* a *Monello*. Ma le comiche Mutual sono quasi altrettanto geniali: fanno già intuire che l'attore legato ai film di un nullo sia per diventare un «Autore» che il lungometraggio è in agguato. Sono fra l'altro (soprattutto *L'emigrante* e *La strada della paura*) i suoi film più socialmente «arrabbiati». Al suo fianco la trepida Edna Purviance sua partner femminile del periodo. Impagabile ciccione balfone Eric Campbell e tanti altri indimenticabili caratteristi. Per un buon fine d'anno.



Un'immagine di «Un chien andalou»



Topolino, «eroe» del capodanno di Raiuno

Odeon. S. Silvestro con Buñuel Il surrealismo spaventa ancora

Il miglior fine d'anno tv lo offre Odeon. Rispetto ai centoni sans l'esterni offerti da Rai e Fininvest il «contenitore» di Odeon Zap in onda stasera a partire dalle 22 30 (lo precede il film *La più bella avventura di Lassie* quello invece da evitare) annuncia buoni contenuti. Vedremo i ciak sbagliati della tv e del cinema Usa (in gergo si chiama no «blooper» sono quei momenti - tagliati al montaggio - in cui un attore perde i calzoncini o uno speaker del telegiornale si mette le dita nel naso) i cartoni animati di Bugs Bunny un'antologia dei comici inglesi Monty Python i balletti delle ragazze «Oba Oba» le gallerie più divertenti di Ronald Reagan quando faceva danni a Hollywood e non a Washington e infine dopo mezza notte una chicca l'opera pri-

ma del grande Luis Buñuel *Un chien andalou* realizzato nel 28 in pieno surrealismo insieme a Salvador Dalí. Piccolo avviso: *Un chien andalou* è un film poetico di assoluta libertà e ancora scioccante. Per nulla «natalizio» (e quindi complimenti a Odeon per averlo scelto). Inizia con l'immagine più impressionante della storia del cinema: la lama di un rasoio che taglia l'occhio di una donna e prosegue con inquadrature assemblate in libertà in cui è l'inconscio a dettar legge e a distruggere la normale logica narrativa del cinema. Odeon tiene a dire che il film andrà in onda senza interruzioni pubblicitarie. Segnala senza doverosa ma un po' patetica dura solo 25 minuti: pretendevano anche di interromperlo?

Raiuno. Capodanno con Disney Il coniglio «ospite» del topo

Il 1988 è stato al cinema l'anno della Walt Disney che ha totalizzato i maggiori incassi in America e altrove. E domani sera su Raiuno (ore 20 30) assisterete a un piccolo «evento» che consacrerà questa annata tutta d'oro. Levento è una serata tutta dedicata a Topolino in cui però il magnifico topo sarà affiancato dal roditore che nel 1988 si è unito alla famiglia Disney per rinverdirne i fasti: ovvero Roger Rabbit il coniglio protagonista del film dell'anno *Chi ha incastrato Roger Rabbit* di Robert Zemeckis.

Roger Rabbit ha in qualche misura già «superato» Topolino perché ha avuto - tutto per sé - un lungometraggio in cui recita accanto ad attori «umani» cosa che a Topolino era successa solo saltuariamente (ricordate il suo dialogo con il Maestro Stokowski in *Fantasia*?). E poi perché la moglie di Roger Jessica è decisamente più sexy della petulant Minnie. Ma comunque la serata di oggi è dedicata a Topolino il personaggio a cui Disney deve tutto anche se non è rimasto nel tempo il più popolare della banda: ora ci prova Roger Rabbit ma sono anni che il topo è meno amato di un altro personaggio che era nato inizialmente per fargli da «spalla». Parliamo di Paperino ovviamente e sta sera ci sarà anche lui. Il pappero e il conio faranno da «giustafeste» e Topolino dovrà incamcarsi di rimediare ai loro disastri. Vedremo anche Orazio Pippo Clarabella Minnie e Pluto per una serata tutta di cartone a cura di Aurelio Castellfranchi Antonella Condò e Cecilia Valmarana.

Auguri!

Maximilian I

SPUMANTE BRUT
FATTO IN ITALIA
UNIONE DI UENOLOGI DELLA
SUA COMUNITA
D'ADIGE (CNO)

Nobile Spumante Italiano



Cinque serate a Milano per scoprire una grande scuola d'animazione: quella russa, da Dziga Vertov ai giorni nostri

Quel riccio sembra Fellini

Sono cinque anni che l'Istituto per lo studio e la diffusione del cinema d'animazione (Isca) presenta in dicembre al San Fedele, il centro culturale milanese dei gesuiti, una rassegna di film animati sovietici. Noi l'abbiamo sempre seguita. Dopo l'Ucraina, la Georgia e l'Armenia, dopo le repubbliche asiatiche e quelle baltiche, ora è la volta della Russia.

UGO CASIRAGHI

MILANO. Non bastavano, sia pure per un semplice assaggio, le due serate del passato: ce ne sono volute cinque, e due cataloghi invece di uno, il primo dedicato ai maestri di Mosca e a un panorama dalle origini a oggi, il secondo al maestro dei maestri, Jurij Norstejn, entrato con La fiaba delle fiabe nella cerchia ristretta dei più grandi: Aleksej, McLaren, Trnka. Nata a Mosca nel 1936, da molto tempo la Sojuzdetfilm, specializzata nell'animazione (molti) per l'infanzia (det), ha alleggerito il proprio nome in Sojuzmultfilm: cinema d'animazione sovietico e basta. Evidentemente, cammina facendo, si era accorta che i suoi film non erano più soltanto per bambini. Oggi si tratta di un cinema adulto, raffinato e colto, sovrapposto per sempre all'influsso disneyano, che non insegna il consumo televisivo e che dalla fiaba morale sembra muoversi verso il racconto filosofico e la sperimentazione di nuovi linguaggi. La fiaba delle fiabe riassume ed esprime tutto ciò a livello più alto e più duro. Ben oltre il mondo delle opere prodotte non nell'intera Urss, ma nella sola Russia in questo mezzo secolo: qualcosa come duecentotrenta ore di proiezione, impossibili da sintetizzare anche in una «cinquantina» di cartoni animati. Al cinema di queste iniziative, aveva tuttavia tentato una scelta anche retrospettiva (e anche degli anni Venti) che il primo dei due cataloghi documenta: «Purtroppo i film più antichi e anche alcuni dei moderni. E all'ultimo momento si è dovuto ripiegare su quanto passava il convento italiano: cineclub, società di distribuzione, la stessa Rai hanno prontamente mandato il poco che avevano.

pe rinnovarsi, nei contenuti più adulti e attuali, se non nel disegno che rimaneva sostanzialmente all'antica, anche se più incisivo nel tratto. Tra i maestri di Mosca un posto d'onore spetta a Fëdor Chitruk, che con Lisa (1973) e con Icaro e i sapienti (1977) è stato il capocuola dell'apologo amaro: l'infidelità del prossimo per l'ometto circondato dal mare, la «stagnazione» dei benpensanti della cultura verso chi tenta un volo creativo, vengono colpite nella maniera più rapida e diretta, con ironia felice e feroce. Quante volte, da Stalin in poi, si citava l'ottocentesco Salykov: «cedrìn quale fonte satirica cui abbeverarsi. Ma il cinema vi ebbe raramente accesso e perfino il disegno animato non è riuscito a spaziarvi liberamente tra le sue irriverenti favole animalesche. Una buona eccezione è però Il ghiaccio molto saggio (1979) di Valentin Karavaev, dove il non eroico pesce che si ritira nella propria stanza per troppa intelligenza e paura di come va il mondo sotto l'acqua e sopra, rinunciando a combattere e a vivere, è disegnato con sottile penetrazione da Sergei Aimon, caricaturista del Khabdili e collaboratore anche di Chitruk. Altro autore di primo piano era il compianto Boris Stepanov, di cui Maiseiti aveva scelto il bimbo e Karison del 1968 sull'immaginario infantile, mentre si ritrae nei saggi posteriori ispirati ai classici: Lo schiacciato (1973) che con virtuosistica eleganza si tiene in equilibrio tra il racconto di Hoffmann e la musica di Cajkovskij, e due episodi delle Avventure di Chitruk (1974), il personaggio gogoliano che viaggia per comprare le «anime morte» di servi della gleba ancora iscritti come viventi nei registri dei loro padroni, accendendo

Protagonista assoluto l'autore di «La fiaba delle fiabe», il «miglior cartoon di tutti i tempi», Jurij Norstejn

(1975), che si avvale anche di cronache reali, è un forte omaggio alla poesia di Pablo Neruda, un canto all'amore e alla pace attraverso le tragedie della Spagna e del Cile. Anche i recenti e singolarissimi esperimenti di Gari Bardin figuravano al meglio con tre titoli: l'incontro di boxe con pugili e arbitro in plastilina (Break, 1985); il banchetto (1986) visto esclusivamente attraverso gli oggetti sulla tavola e sul corpo dei commensali inesistenti, ma ben presenti con la loro volgarità molto comune; e finalmente Arzigogoli (1987), forse il più fantasioso, che parte da un gomitolo di filo di rame (o di alluminio: c'era discussione in proposito tra Maiseiti e il suo fedele traduttore Sergej Grinblat) per costruire un uomo completo di sesso, il quale a sua volta edifica una casa, un cane da guardia, una donna con cui corticarsi, sempre disturbato però da passaggi vari di macchine, di treni o di aerei. Di Eduard Nazarov un solo film, La caccia (1980), apologetico ecologico di un ragazzino che in un negozio d'armi scopre il trofeo di un cacciatore - un leone ucciso fotografato sotto il suo piede - e immagina invece di salvargli la vita, al leone, colpendo l'altro animale in fronte con un proiettile da gioco. Purtroppo, uscendo dal sogno, si ritrova nell'armiera. Di Andrej Chrzhanovskij qualcuno parla come di un secondo Norstejn, e Un panino da re (1985) offre infatti l'immagine di un autore cui non manca uno scatenato talento, portato tuttavia all'assurdo e al non-sense; il talento di Norstejn, invece, è imbevuto di vita. Lo provano due finali. Apprendiamo dal catalogo che la chiesa di Miralcoi nel seicento (1976) suonava così. «Se la cattella (su cui sono imbarcati i personaggi) fosse più resistente, la storia sarebbe più lunga». Vediamo invece come finisce L'airone e la gru (1974) di Norstejn. I due si attraggono e si respingono in continuazione, in un malinconico scenario autunnale disegnato dalla moglie dell'autore che ha un nome italiano: Francesca. Sono due caratteri umani profondamente veri, destinati a vivere in solitudine perché incapaci di coesistere.



Un disegno per «Il riccio nella nebbia». In alto, il disegnatore sovietico Jurij Norstejn

Opera. Un Mascagni ritrovato Il riscatto delle Maschere

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Capita rarissime volte che un teatro vada a ripescare qualche rarità e l'operazione vada incontro ad un successo soprattutto di pubblico. Ma questa volta riportando sulla scena Le Maschere di Pietro Mascagni il Teatro Comunale di Bologna ha fatto breccia, proprio come bisognava accadere una volta (e nel 1901 a questa opera non era accaduto), nel gusto più istintivo degli spettatori, quello per il divertimento. Riscoprire Le Maschere è stata innanzitutto un'esperienza imprevedibile nel senso che, pur dando atto al regista Mario Zanzotto di avere realizzato probabilmente uno degli spettacoli più felicemente accolti di intelligenza e humour reperibili in circolazione, la simbiosi tra scena e musica ha raggiunto un tale livello di perfetta complementarietà da suggerire sostanzialmente che, a saperla leggere, questa musica di Mascagni ha qualcosa di giusto e di affascinante nella sua concezione. Le Maschere nacque nel 1901 da un'idea di Mascagni che trovò in Luigi Illica il versificatore disposto a darle corpo. Sulla spinta di un clima letterario e di studi filologici rivolti ai secoli passati, riscuote la commedia dell'arte e perla in musica era insieme compiere un omaggio alla tradizione teatrale più autentica italiana e riportare alla luce le movenze dell'opera buffa, da Pergolesi, a Cimarosa, a Rossini, Argonenti che in quegli anni appartenevano al più agguerrito e intenzionale rimuginato da tutti i musicisti italiani, bisognosi di mettere la testa fuori dalla sauna del verismo, di respirare un'aria almeno di rinfarsi un'immagine meno obbligatoriamente riconducibile alla coppola e al coltello rustici. A Mascagni l'idea levitò fra le mani, contagiò col suo entusiasmo Illica e concepì un prologo in prosa («parabasi») nel quale l'impressario della compagnia distribuisce le parti agli interpreti. Vecchio artificio del teatro nel teatro che qui però serve a sottolineare quasi con un bonario effetto di straniamento ante litteram uno scoperto ritornare alle origini. Proprio da qui ha preso aglio Vincenzo La Scala, per questa regia già messa in scena quest'estate a Ravenna con scene e costumi di Maurizio Balò, per reinterpretare sostanzialmente questa timida intuizione mascagniana facendone un arguto e movimentatissimo coup de théâtre in cui un impresario-regista ormai fuori dai gangheri (il bravissimo Antonio Pierfederici) riesce a rappezzare in extremis questo spettacolo con la sua compagnia mezza allo sfascio. Dopo questa parabasi la Sinfonia diviene quasi come il viaggio di Alice: le vecchie ceste dei costumi, avvolte in una magia, si schiudono e lasciano uscire piano piano queste maschere sgambettanti e coloratissime. E qui c'è l'altro piccolo miracolo di questa regia che davvero lascia almeno perplessi su quali modi utilizzerà mai Zanzotto per ammaestrare la sua compagnia di cantanti attori: mai visti tanti e tutti così eccezionalmente bravi e disinvolti nel muoversi, nel mirare le movenze tipiche di Arlecchino, Brighella, Tartaglia, Pantalone, il Capitano Spaventa, il Dottor Graziano, Colombina, Rosaura, Fiorindo. Il risultato è stato un lungo, ininterrotto brivido di ironia dolce, densa di un'irrefrenabile susseguirsi di autentiche gag a colorare un libretto e una musica apparsi anch'essi in serata particolarmente felice. Perché il punto è proprio qui: nella ricezione che di quest'opera, che di questa musica si può avere. Certamente nell'Italia umbertina una consapevolezza «al quadrato» non era neppure concepibile, ma in questa veste Le Maschere suona come l'annuncio - forse un po' involuto ma genuino e a tratti davvero pregevole - di modi che saranno fatti propri dal neoclassicismo di Prokofiev, di Stravinskij, dello Strauss di Capriccio e che in Italia avranno in Malipiero il suo solitario, altissimo Mentore. Bravissimi tutti: Gianluigi Gelmetti da diretto e recitato con molto garbo, il coro diretto da Piero Monti ha ben figurato anche come attore, e i cantanti-attori hanno fatto tutto quanto si sarebbe desiderato: accanto agli impareggiabili Enzo Dara (Tartaglia), Giuseppe Sabbatini (Arlecchino) e Amelia Felle (Colombina) ricordiamo quindi Carlos Chausson, Maria José Gallego, Vincenzo La Scala, Nelson Portella, Osvaldo di Credico e Angelo Romero.

Musica. Mai tanti megaeventi Per i concerti rock è stato un anno record

Ci sono stati concerti, concertini e concertoni, e hanno vinto decisamente questi ultimi. Il 1988, dal punto di vista della musica giovanile, ha premiato il gigantismo, la logica dell'evento, dimostrando una sempre maggior influenza della grande industria sulla scena del music-business. Gli appuntamenti di carattere «politico» hanno alzato un po' il tono. E la televisione ha fatto il resto.

ROBERTO GIALLO

Eccola qui, la carina dell'Italia concertistica 1988, con rotte affollate come la via delle spezie nel Seicento, e clamori diffusi, distinte stampate scenate come se l'anno si fosse trasformato in una grande, incommensurabile Sanremo. Quasi duecento concerti di livello, come dire due terzi dell'anno battuti a tappeto da un'industria, quella discografica, che riscopre vecchi ottimismo e che riconosce finalmente all'esibizione del vivo quel potenziale prozionale rimasto in dubbio per vari anni. Altro elemento di rilievo: la nascita di un'altra industria, per così dire parallela, che vede definitivamente affacciarsi professionalità nuove e capitali consistenti: organizzare concerti, avventurismo (o banditismo?) negli anni Settanta, diventa oggi un normale, redditizio, rischio d'impresa. Ma non è mancata la qualità: non sempre si è sentito quello che si riscontra nei dischi, ma nemmeno ci sono state abbaglianti delusioni. A vincere senza quasi combattere sono stati gli eventi di massa, e mai la Penisola era stata come l'anno appena concluso percorso da orde di rockstar. La cautela si impone nelle pagine dei vari passaggi, ma comunque sia è un dato di fatto che la critica sia stata messa di fronte a tutti i suoi limiti. Valutare, ad esempio, un concerto-monstre come quello di Michael Jackson dal punto di vista puramente musicale è difficile, visto che la macchina promozionale e produttiva emergeva anche sul palco in tutta la sua potenza. Sottotono, comunque, sempre resistendo agli appuntamenti di massa, sono stati soltanto George Michael e Duran Duran (due anni fa neppure gli stadi, nell'88 hanno faticato con i palasport), mentre Sting è andato meno bene del previsto. Ad essere danneggiato dalla diretta è stato invece Prince, rovinato dalla Rai (video e audio non erano sincronizzati, dando la sgradevole, e falsa, impressione del play-back), ma addirittura grandioso nelle sue esibizioni. Anche qui si pone un distinguo: era un concerto di massa? Sì, a giudicare dall'importanza data all'evento dai mass media; no, a giudicare dal fatto che quando Prince è uscito dai palazzetti per approdare allo stadio (di Modena) l'accoglienza è stata ben più fredda. Un trionfo annunciato per Springsteen (una data a Torino e due a Roma, negli stadi), che ha fornito una delle migliori performances del suo



Sting e Springsteen in concerto per Amnesty

È qui, spesso, nei piccoli appuntamenti, che si è vista la qualità migliore. Iggy Pop, i Church, Frank Zappa, i Pogues, i Los Lobos e tanti altri hanno dato prove più che egregie, mentre qualche italiano ha brillato fino al punto da non farsi offuscare dalla legione straniera dei nostri Falasport (Fossati, Fiorella Manola). Il bilancio, dunque, è positivo, anche se forse è una questione di quantità. Resta aperta la storia infinita degli spazi che non ci sono, delle strutture che mancano (al Sud la situazione è insostenibile e quasi sempre l'Italia dei concerti si ferma a Roma), ma nel contempo si afferma una tendenza nuova, quella di considerare sempre meno la musica dal vivo come merce destinata soltanto ad adolescenti. Paul Anka ed Harry Belafonte (solo in differita), per fare due nomi, hanno portato nel palasport gente che la musica è abituata a vederla in tv. Ma forse è soltanto una questione di generi, perché l'appuntamento con i grandi del rock'n'roll tenutosi a Roma (anche qui diretta Rai), che avrebbe dovuto scaldare cuori quarantenni, ha visto una massiccia presenza di giovanissimi. Che sia un conforto per il futuro del rock?

Musica. Le vie «periferiche» della creatività Il jazz made in Italy non è metropolitano, anzi...

FILIPPO BIANCHI

Le pubblicazioni discografiche dei jazzisti italiani hanno raggiunto ormai un ritmo frenetico, alimentato da etichette specializzate esclusivamente in questo campo. Domanda: esiste un pubblico vagamente proporzionato ad una produzione così massiccia? E se esiste, che pubblico? Non certo quello dei grandi media e dei grandi eventi. Anzi, è paradossale constatare come questo ricchissimo patrimonio di creatività faticati a trovare spazi di comunicazione fuori dal mezzo discografico: infatti il maxifestival, la televisione (che pure di recente ha aperto qualche spiraglio alla musica meno commerciale) e perfino la radio se ne occupano poco. Lo stesso sviluppo del mercato del compact disc contribuisce a inibire la diffusione di una tale massa di vinile. L'ipotesi più plausibile, forse, è che tutti questi dischi siano una sorta di «prorogamento» dell'attività concertistica. Sarà forse che il jazz italiano è fenomeno più «jazz-like» che «metropolitano»? È lecito sospettarlo, quanto meno, dando un'occhiata alla provenienza degli artisti in questione. La Sardegna è forse il caso più eclatante in questo senso, ed è anche un microcosmo che riflette, nella varietà degli orientamenti stilistici, gli indirizzi prevalenti a livello nazionale. La neonata etichetta «Jazz in Sardegna», ad esempio, pubblica un album intitolato Billy's Garage, che ben testimonia quell'aspirazione verso la «nuova classicità» assai diffusa presso molti musicisti. L'opera di Bill Evans è evidentemente un punto di riferimento imprescindibile per i componenti di questo trio, che sono il pianista Paolo Carus, il contabassistista Salvatore Majore e il batterista Billy Sechi (un talento naturale davvero sorprendente, quest'ultimo). Dai brani in cui all'organico base si aggiungono il trombettista Paolo Fresu e la cantante Maria Jose, emerge un'altra interessante implicazione del lavoro di questo gruppo, e cioè la collaborazione con compagnie teatrali, che per il jazz italiano del futuro potrebbe costituire al tempo stesso un'espansione di possibilità espressive e una moltiplicazione di occasioni di lavoro. Del tutto diverso nell'impostazione e nell'ambito di linguaggio il quartetto del bassista Riccardo Lay, che con questo Totem (edito dalla Spasch, come tutti gli altri dischi di cui tratteremo in seguito) dissepelisce le proprie radici etniche in forma del tutto esplicita e appassionata. Più che al jazz canonico, Totem fa pensare semmai a certe affascinanti ipotesi di «World Music» (pensiamo a molti musicisti sudafricani, da Louis Moholo a Dollar Brand), dando adito alla discussa tesi di Diego Carpitella secondo cui «il jazz è un modo secondo il quale un qualsiasi materiale musicale può essere trattato». Al di là delle definizioni, il gruppo (completato da Sandro Satta, Alberto Balia e Pietro Satta) produce una musica piena di vita e di energia, nella quale il canto e la melodia scorrono felicemente su un tessuto ritmico fitto ed eccitante. Antonello Salis, che di Lay è stato per molti anni partner inseparabile, segna fortunatamente un punto di riferimento del trio Orseli/Apuzzo/Lalla, nel quale compare come ospite assieme a Roberto Altamura e Fabio Mariani. Le sue sortite alla fisarmonica in Cythera raggiungono un tono emotivo e un'intensità poetica quasi solo Michel Portal (che infatti lo adora) in grado di paragonare: sono negli sguardi di luce, invenzioni continue che sgorzano con quella naturalezza appartenente solo ai grandi artisti. Al pianoforte, inserisce cascate di note sempre pertinenti nella furia espressiva del trio: l'accanimento e la tenacia con cui Salis ha perseguito la ricerca di una propria identità sono perfettamente riflesse nella sua musica: qualsiasi riconoscimento gli venga tributato sarà sempre tardivo e probabilmente inadeguato. Chiamiamo questo «capitolo sardo» con Paolo Fresu, che nell'album Quarto precisa ulteriormente i contorni del suo discorso musicale, ispirato a modelli sempre più assimilati e sempre meno imitati: oltre a quella del leader, è cresciuta la personalità del gruppo, formato da Tino Tracanna, Roberto Cipelli, Attilio Zanchi ed Ettore Fioravanti, che ha acquisito grande coesione e un suono d'insieme immediatamente noncosibile, nel quale il «colore elettronico» è usato con parsimonia e intelligenza. La Sardegna, ovviamente, non è l'unico grande serbatoio periferico di creatività del jazz italiano, basti citare come Bari (da cui provengono Minalta, Ottaviano, Lu Montu) o Bergamo (Trovati, Tra-

Servizio permuta tra soci
IACAL
Roma - Viale del Policlinico, 155 Tel. 06/49845

ieri minima -3°
massima 13°
Oggi il sole sorge alle 7,37
e tramonta alle 16,49

ROMA

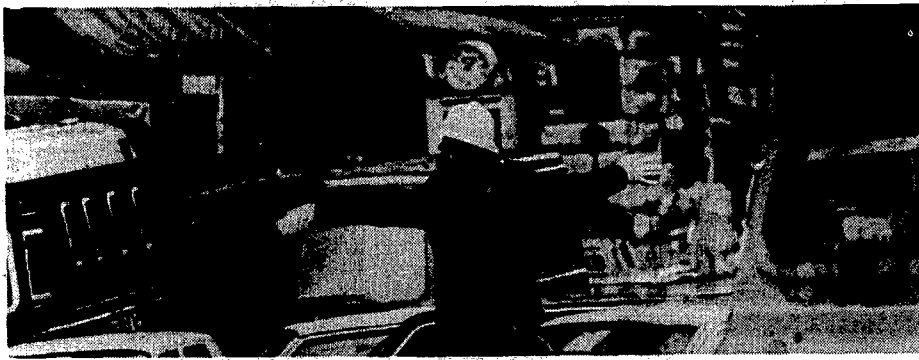
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Protestano i vigili Disarmati contro l'acqua Con il maltempo non usciranno in strada

Impermeabili sotto accusa

«Sono del tutto inefficaci
si suda come cavalli
e non proteggono affatto»



Un vigile nel traffico, sotto la pioggia. Ma il suo impermeabile non ferma l'acqua.

L'ombrello al posto del fischiotto

Come si dirige il traffico tenendo un ombrello in mano? Lo sapremo non appena la siccità lascerà posto alla pioggia. I vigili urbani protesteranno in questo modo contro il Comune, che li fornisce di soprabiti che di impermeabile hanno solo il nome. E presto verranno al pettine tanti altri nodi, dalla vigilanza della fascia blu al ventilato ricorso ai metronotte come «ausiliari del traffico».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Impermeabili? All'aria fin troppo, ma all'acqua proprio no. E dopo dieci minuti di pioggia il vigile urbano che indossa il soprabito d'ordinanza è completamente inzuppato. Con conseguenti raffreddori, bronchiti, broncopneumoniti, reumatismi, artrosi e altri mali tipicamente legati all'eccessiva esposizione all'umidità. Tutte malattie non riconosciute come professionali e che comportano, con il meccanismo del «minore aggravio», la perdita di una parte

de l'aria e per la scarsa impermeabilità all'acqua». Tutto il contrario, insomma, di quel che dovrebbe essere un buon impermeabile. Quando piove, il vigile è bagnato; quando non piove, è ugualmente fradicio, perché il tessuto impedisce la traspirazione e fa condensare il sudore in fastidiosi e pericolosi rivoli gelati. «Sono anni - dice Sandro Biserna, presidente dell'Arvu - che protestiamo. Solo recentemente siamo riusciti a ottenere una copia del capitolato d'appalto per gli impermeabili, che risale al 1980. E abbiamo scoperto che non prevede nulla per quanto riguarda il passaggio dell'aria». Proprio in questo periodo è in preparazione un nuovo capitolato d'appalto, modificato rispetto a quello del 1980, per la fornitura di mille impermeabili. Ma i tempi sono lunghi, e prima vanno smaltite le scorte accumulate nel magazzino

dei vigili. «Per anni - insiste Biserna - abbiamo atteso che il Comune prendesse dei provvedimenti. Ora basta. Abbiamo deciso di lanciare un ultimatum all'amministrazione: o ci cambiano subito i soprabiti oppure noi, alla prima pioggia, inviteremo tutti i colleghi a tornare ogni volta in sede a cambiarsi e asciugarsi, oppure a prestare servizio con l'ombrello». Sul tappeto ci sono anche altri problemi, a partire dalla fascia blu. Che succederà dopo il 15 gennaio? «Se la vuole rendere permanente, il Comune deve trovare altre soluzioni. Finora il ricatto del denaro ha funzionato, perché la paga è bassa e i soldi non bastano mai. Ma i vigili - dice Biserna - non possono reggere ancora a lungo l'attuale ritmo degli straordinari. Un altro fronte è quello del progetto impiego di metronotte come ausiliari del traffico. È una privatizzazione strisciante - dicono all'Arvu - Ma se verrà approvata la delibera denunceremo il Comune per peccato per distrazione». Se i vigili maschi sono alle prese con gli impermeabili, intanto, le loro colleghe donne hanno i loro problemi di abbigliamento e ne sa qualcosa una donna vigile che ha presentato un regolare esposto ai superiori per denunciare la brutta fine della sua casacca «fendi» nuova fiammante. In mezzo al traffico, si sa, si fa in fretta a sporcarsi. E allora la solerte vigile ha pensato bene di lavarla. Non l'avesse mai fatto. I bottoni metallici hanno subito sparso qua e là delle antiestetiche macchie di ruggine. La donna ha staccato tutti i bottoni e ha riavuto la casacca. Che è uscita dal buco effettivamente pulitissima, ma, come si legge nell'esposto, costellata di numerosi buchi. E meno male che era nuova...

Metano nei bus Per inquinare di meno l'assessore promette o fa sul serio?

Mezzi pubblici col carburante ecologico dal prossimo anno? Nel decreto sulla Roma capitale, approvato qualche giorno fa, è stato inserito un investimento di otto miliardi per la riconversione a gas metano degli autobus comunali. E secondo l'assessore ai servizi tecnologici, Antonio Quadrana, questo stanziamento «può aprire un capitolo nuovo nel settore dei trasporti pubblici e della difesa dall'inquinamento atmosferico». Gli otto miliardi appartengono al 38 che il governo ha assegnato alla giunta capitolina per la salvaguardia dell'ambiente. «Si tratta di un argomento - ha detto Quadrana - già affrontato dall'assessorato e dalla società italiana gas. Un apposito studio è stato portato all'esame del comitato paritetico tra il Comune e la società nella seduta del 16 dicembre scorso, nella quale si è convenuto

«Regalatevi la benzina senza piombo»



Regalati per il nuovo anno una marmitta catalitica e salverai l'aria che respiri. L'appello viene dall'assessore provinciale all'ambiente, Athos De Luca che per il 1989 lancia la campagna per l'«aiuto ecologico». La marmitta catalitica, infatti, deve essere installata sulle autovetture per poter utilizzare la benzina «verde». De Luca ricorda che in base alle direttive della Cee dal primo ottobre di quest'anno dovrebbe cominciare nel nostro paese l'installazione della nuova marmitta sulle auto di grossa cilindrata, superiori ai 2000 cc, ed entro il 1991 su tutte le altre.

In Italia, dice Athos De Luca - la benzina senza piombo è ancora poco diffusa. In altri paesi europei (Germania, Scozia, Olanda, Danimarca, Norvegia, Svizzera, ecc.) per incoraggiare l'uso della benzina senza piombo la fanno pagare 50 lire in meno al litro, mentre in Italia costa 25 lire di più; è evidente che la limitata

- ### POMPE DI BENZINA SENZA PIOMBO NEL COMUNE DI ROMA
- A G I P**
Via Castro Pretorio; via Tagliamento; via Villa Chigi; corso Francia; viale Parioli; via Cola di Rienzo; piazza Bainsizza; circonvallazione Gianicolense; via Ostiense, 333; piazza Gregorio VII; via Appia Nuova; via Etruria; via Gargano; viale America; via C. Colombo; via della Piana; via Bonifazi; via P. Togliatti; via Aurelia, km 8; via Tiburtina, 364; via Oceano Atlantico; via Oceano Pacifico; via Cassia, km 13; via Baldo degli Ubaldi; via delle Medaglie d'Oro; viale Sparaco; via Pontina, km 13; via C. Colombo; via Ardeatina; via C. Colombo; via Tuscolana; piazza della Posta, Ostia; via Pontina, km 27; via Portuense, km 24.
- M O B I L**
Via Aurelia, km 27; Torre in Pietra; via Ostiense, km 14; corso Francia; piazza Montegrappa; via di villa Chigi; via Trionfale, 8570; largo Lanciani; via Flaminia, km 26; piazza V. Rossi; via Appia, 652; via Pretestina, 61; viale Tor de Schiavi, 314; via Acqua Bulicantia, 256; via Tiburtina, 13; via Cassina, 777; via Aurelia Antica, 429; via A. Emio, 181; via Appia, km 17; Marino; via Appia, km 39; Valletri; via Ostiense, 401; via Laurentina, 671; via Tuscolana, 1820.
- ### PUNTI VENDITA CATALIZZATORI
- D'Alfonso Liana, via Tiburtina 677; Expò 78 Srl, via Cavriglia 20/a; Aut. Jonio, v.le Jonio 376; Aut. Flaminio Srl, via Savagna 18; Aut. Segesta, via M. Tattarini 2; Aut. Santacroce, via G. Sornmiller 22/24; Aut. Rocci Snc, via Leone IV 113; Aut. C.R.V., v.le A. Poito 61; Aut. A.R.E.N., via della Bufalotta 244.

Opere Mundial, mense e Sdo le battaglie dell'88

«Abbiamo messo alle corde Giubilo» Il Pci ricorda un anno di opposizione

«Abbiamo fatto un'opposizione tenace, siamo stati l'unica forza alternativa e credibile». L'anno sta per finire e il Pci ha tirato le sue somme. All'immobilità dell'ex sindaco Signorelli e all'autoritarismo del rampollo di Sbardella, i comunisti hanno contrapposto, colpo dopo colpo, secchi no e proposte concrete. Dal traffico alle mense, dai mondiali di calcio alle opere per Roma Capitale.

ROSSELLA RIPERT

Hanno marcato stretto l'avversario, hanno messo a nudo i trucchi e gli imbrogli del «grande affare» riuscendo ad incassare buoni risultati. I comunisti romani non hanno dubbi: il bilancio politico del proprio lavoro di opposizione è positivo. Hanno saputo assestare non pochi colpi al pentapartito dell'ex sindaco Nicola Signorelli e a quello di Pietro Giubilo.

«Abbiamo fatto un'opposizione forte, concreta, legata ai problemi della gente - ha detto

Mundial». L'opposizione al mega centro Rai di Tor di Quinto, alla copertura «spante» dello stadio Olimpico, alle opere miliardarie che Giubilo avrebbe voluto realizzare, magari con i soldi di Roma Capitale, in occasione del calcio d'avvio del Mundial. Il no secco al raddoppio della via Olimpica e al mega parcheggio di piazza Mancini, le proposte per potenziare il trasporto pubblico e su ferro per raggiungere lo stadio, per creare aree verdi e parchi archeologici, per ristrutturare musei e gallerie. Battaglia dura anche contro le misure improvvise e rabberciate in materia di traffico, fino al no alla proposta del sindaco Giubilo delle targhe alterne nel periodo natalizio. E sull'affare traffico, proposte concrete per riqualificare e potenziare il trasporto pubblico, per chiudere il centro alle auto private,

per creare corsie protette e scorrevoli per i bus. «Voglio ricordare la battaglia», ancora aperta contro l'imbroglio del mega appalto delle mense - ha ricordato Goffredo Bettini - la mobilitazione dei genitori, degli insegnanti. Ora Giubilo ha voluto fare l'ultimo colpo di mano, approvando con il 140 quella contestatissima delibera, ma tutti hanno capito l'imbroglio. Come tutti hanno dovuto prendere atto che mettere Enrico Pompili alla guida di una Usl era un «caso». L'avvocato era un «caso». L'avvocato, abbiamo avuto ragione, ora devono trarne le conseguenze.

Un ruolo determinante, i comunisti romani lo rivendicano anche per l'approvazione del decreto per le opere di Roma Capitale. «È un risultato importante, ora i soldi ci sono, non sono stati destinati,

Dopo le polemiche sul centro congressi

L'ente Eur si difende «Non siamo più un carrozzone»

Francesco Spinelli, commissario straordinario dell'ente Eur, cerca di contrattaccare. Alle polemiche sui 50 miliardi assegnati all'ente dal decreto su Roma capitale, risponde sbandierando un bilancio tornato in attivo. «Non siamo un "carrozzone" inutile». E propone un consorzio con gli enti locali per realizzare il nuovo centro congressi. Il velodromo tra le aree possibili per l'edificazione della struttura.

MARINA MASTROLUCA

Non ancora completamente ristabilito, l'ente Eur è però in fase di ripresa e pronto a gestire i 50 miliardi previsti dal decreto su Roma capitale per il nuovo centro congressi. Così lo vede il commissario straordinario Francesco Spinelli, che ieri in una conferenza stampa ha risposto alle polemiche suscitate nei giorni scorsi dalla decisione del governo.

«Non siamo il "carrozzone" inutile che alcuni insinuano», ha detto Spinelli, sbandierando le cifre del bilancio: 48 miliardi provenienti da canoni d'affitto, 9 miliardi dalle attività congressuali, espositive e di spettacolo, un attivo di 6 miliardi subito destinato a lavori di manutenzione straordinaria del Palasport e dell'Archivio centrale dello Stato a fronte dei deficit miliardari accumulati fino a pochi anni fa. C'è solo qualche problema di liquidità, legato alla lentezza delle amministrazioni che hanno locali in affitto e che pagano in ritardo. Insomma, sostiene Spinelli, la situazione finanziaria dell'ente è stata ri-

Roma più cara aumentano pane, olio pasta e latte

Primi effetti negativi del decreto del governo. Da domani nella capitale più cari pane, pasta, latte, olio, burro ed altri generi alimentari di prima necessità. In seguito all'aumento dell'Iva dal 2 al 4%. La «rosetta» costerà 45 lire in più, passando da 2260 lire al chilo a 2305. Il latte passa da 1200 a 1225 lire al litro. Lo ha deciso ieri il comitato provinciale prezzi.

La Provincia ristruttura l'ostello della gioventù

Provatò il finanziamento di oltre 11 miliardi, proposto dall'assessore Pietro Tidel, per il restauro di edifici di valore artistico nei Comuni del territorio intorno alla capitale.

Il Pci a Severi: «Disprezzi le assemblee elettive»

«Lasciateci lavorare, lasciate che il comitato d'affari che governa Roma estenda le sue brame su tutta la provincia senza l'impatto di nessuno: questo, secondo Emilio Mancini, responsabile locali del Pci del Lazio, l'interpretazione delle dichiarazioni del prosindaco Pierluigi Severi, che ha chiesto maggiori poteri per il Campidoglio e ha criticato la Provincia, la Regione e il sistema delle circoscrizioni.

Furto all'Ac rubati pacchi di moduli

Alcuni pacchi di moduli sono stati rubati all'Ac (nella foto). Erano documenti inviati nelle settimane passate dagli automobilisti della provincia per chiarimenti sul pagamento delle tasse automobilistiche dell'86. Dopo il furto, l'Ac è nell'impossibilità di esaminare i ricorsi che erano stati presentati. Invita quindi gli interessati a ripresentare tutto presso il suo ufficio tributi, in via Marsala 8.

Disertore algerino chiede asilo politico

Mohamed Ahmed, un giovane militare algerino che si era rifugiato in Italia dopo aver abbandonato il suo paese, ha chiesto asilo politico e la qualifica di rifugiato. Il ragazzo era figlio di due - malati - dell'Algeria.

La Longanesi occupa dai lavoratori

«Continuiamo la lotta - dicono i lavoratori in un loro comunicato - per salvaguardare, insieme all'occupazione, una parte significativa del patrimonio culturale del paese.

Aperto dalla Caritas un nuovo centro per stranieri

La Caritas diocesana ha inaugurato un nuovo centro culturale per immigrati stranieri. La sede è presso l'istituto delle suore della Provvidenza, in via della Pineta Sacchetti. La sua attività riguarderà soprattutto gli immigrati filippini e di lingua portoghese. «Questo nuovo servizio - affermano alla Caritas - rappresenta la risposta più efficace al clima di intolleranza nei confronti degli immigrati che spesso esiste nella nostra città».

STEFANO DI MICHELE



Luciano De Crescenzo



Laura Betti

Interviste sull'anno vecchio
De Crescenzo e Di Liegro
Nanni Loy e Laura Betti
Francesco Rosi
Di Nola e Santacroce
Antonio Cederna e Nicolini
ricordano i passati 12 mesi



I principali capi d'accusa
Nella capitale è cresciuta
l'intolleranza
e l'indifferenza della gente
Insopportabili il degrado
e il traffico
Le speranze per il futuro

«Ciao 1988 Ci sei piaciuto poco»



Folla in via Frattina

Un buon 1989 a tutti i romani. Questo è facile. Ma l'88, invece, come è andato? Visto dalla parte dei cittadini, se quello che arriva sarà un anno come quello che se ne va, meglio non farne niente. Invece di Signorello abbiamo Giubilo, e se per qualcuno questo è un guadagno non lo è certo per la città. Allora è meglio dire, un '89 migliore dell'88. Un po' di buona volontà, non ci vuole mica tanto. Perché l'anno che stasera muore è pieno di tante brutte cose e di poche positive. Lo dicono un po' tutti. Noi lo abbiamo chiesto a qualche romano «speciale». E nessuno è entusiasta.

Scherza amaro Luciano De Crescenzo. Lo scrittore-regista napoletano da anni vive nella capitale. E allora, come è andata? «Beh, che devo dirti? Ci siamo equamente deprestando. Vedi, secondo le leggi della termodinamica il degrado avanza sempre. Noi siamo perfettamente in linea con questo. È un anno uguale agli altri. Del resto, che ti aspetti? Non è un Celeniano in più o meno che cambia le cose. Ci vorrebbe un Gorbaciov». L'ironia di De Crescenzo diventa

indignazione per monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas cittadina. «Si è allargata l'oscurità verso i cittadini più indifesi. Siamo arrivati alle barricate», dice il sacerdote. «Contro gli zingari, contro gli immigrati, contro i giovani malati di Aids. Tutta l'intolleranza che sta dilagando tende sempre più invivibile la vita in questa città così ricca, carica di luci, e così piena di emarginazione e disperazione».

«Io avrei voglia di chiedere mi che cos'è Roma. La cosa peggiore è, ancora come tanti anni fa, la vergogna delle borgate», accusa il regista Nanni Loy. «Sono sparite le vecchie baracche, ma le abbiamo sostituite con luoghi pieni di delusione e disperazione. Non c'è niente per essere una città vivibile centri d'incontro, possibilità di lavoro. Solo di disperazione sociale, e una violenza che colpisce se stessi e gli altri». Proprio questa violenza è l'elemento del vecchio anno che più ha colpito un altro grande regista che vive in città, Francesco Rosi. «Quest'anno ho visto aumentare paurosamente il giro della droga a Roma. È in ogni angolo, dappertutto. Ogni

giorno le cronache dei giornali raccontano la morte di qualcuno. Un bollettino che pare senza fine. E a questo si aggiunge il degrado che aumenta ogni giorno».

«Appunto, il degrado. E proprio per questo è scandaloso che il Parlamento non abbia rifinanziato la sovrintendenza archeologica di Roma per continuare la sua opera meritoria di restauro dei maggiori monumenti», s'infervora Antonio Cederna, ambientalista e deputato della sinistra indipendente. Con solo sette voti di scarto la Camera ha infatti respinto la sua proposta, presentata insieme a Renato Nicolini. «Una sconfitta», aggiunge Cederna, «dovuta anche all'intervento dello "storico" Luigi Firpo». Anno nero per la città questo '88, anche per il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce. «Abbiamo raggiunto l'apice dell'invivibilità. A questo punto mi auguro che i nostri amministratori si mettano a lavorare per recuperare un volto autentico a questa città», dice il magistrato. «È stato un anno pesante anche dal punto di vista della criminalità, qui a Roma. Le cose positive? Tutte internazionali. La fine della guerra Irak-Iran, la proclamazione dello stato di Palestina, il coraggioso discorso di pace di Gorbaciov all'Onu. L'88 è stato contrassegnato da un altro evento amaro secondo l'antropologo Alfonso Di Nola. «È tornata la lotta tra i miserabili e gli emarginati, tra proletari e sottoproletari. I due scatenati gli uni contro gli altri nelle borgate, mentre al centro il potere cura i suoi affari».

Grande accusato dell'invivibilità della città è il traffico. «Questa città ha due malattie: l'automobile e la televisione», fa sapere Nanni Loy. «La macchina sola e incattivisce

ziona, monsignor Luigi Di Liegro, Nanni Loy, Francesco Rosi, Alfonso Di Nola, Giorgio Santacroce, Antonio Cederna, Laura Betti e Renato Nicolini. Ed è un coro: «Abbiamo raggiunto l'apice dell'invivibilità». Ma c'è una speranza: «I giovani tornano a far politica senza la paura degli adulti».

STEFANO DI MICHELE

La televisione, alla fine non ci regala una grande solitudine». Sull'argomento torna, scherzosamente (ma non tanto), Luciano De Crescenzo. «Il traffico è sempre più minaccioso. Questo è un passo avanti, si va verso la sospirata paralisi totale quando, finalmente, ci decideremo ad abbandonare quelle maledette macchine. Sai qual è la vera elite in questa città? Quelli che vanno sugli autobus. Quando passano, naturalmente». «Io vorrei sapere una cosa che cavolo vogliono i "giubili" del Comune che hanno messo i loro sedili sopra le nostre teste?», s'infervora l'altrece Laura Betti. «Noi cittadini contiamo meno di niente. E

Roma, che amo così tanto, è ormai una città che ci ostacola nella vita di ogni giorno». È molto arrabbiata, Laura Betti. «Arrabbiata? Io sono incazzata nera. C'è un'inciviltà in giro che mette paura. Il Comune? Per carità! Quelli non sanno neanche come si vive qui. Anzi fa era diverso. Ora tutto è degradato».

Dell'88 a Roma, Renato Nicolini, deputato del Pci ed ex assessore alla Cultura, racconta due storie parallele. Ecco la prima. «Qualche tempo fa ho visto al festival del teatro di Volterra uno splendido spettacolo degli zingari. L'avevano organizzato i rom del l'accampamento di Ponte Marconi, quello dove la setti-

mana scorsa una bimba è morta di freddo. Così tutto mi è sembrato più ingiusto. E la seconda storia? «Riguarda l'isola pedonale a S. Lorenzo in Lucina. A parte il fatto che il Comune ci ha piazzato in mezzo un orribile foresta di piante e panchine, ora che è chiusa al traffico chiude anche un vecchio negozio di lingerie e bustini, che era lì da cinquant'anni, per far posto ad una banca. E Andreotti vi ha aperto il suo studio. Vedi, secondo me, Andreotti e una banca non sono di buon gusto. Ma questo è un paradosso tutto romano».

Niente di positivo? Niente speranze, allora? Una la indica monsignor Di Liegro. «Quest'anno ho visto l'intolleranza, ma anche tanti giovani che si occupano di solidarietà che ritornano a far politica, nonostante la società faccia di tutto per impedirglielo», dice. «E allora spero che la città del futuro abbia meno paura e sia meno vigliacca di quella in cui oggi siamo costretti a vivere». Addio senza rimpianti, '88 romano. L'89 potrebbe essere migliore. Ma questo sarà solo merito (o colpa) nostra.

Stravizi e follie salutano l'89

L'Anno nuovo sarà salutato alla «grande» dai romani, per i cenoni, spumanti, giochi e botti la festa «brucerà» 110 miliardi. Secondo i calcoli dell'Unione consumatori italiani vorranno i tappi di 1.200.000 bottiglie di spumante, si berranno 10.000 ettolitri tra vino e alcolici, si consumeranno 900 quintali di lenicchie, 2000 di pesce e altrettanti di abbacchio, per il solo cenone saranno spesi complessivamente 40 mi-

lioni di scatti telefonici per fare gli auguri alle persone care. Il tavolo verde familiare comporrà un giro di 20 miliardi, 2 miliardi se ne andranno in botti. Nei ristoranti, nei locali notturni, nei ritrovi e già tutto esaurito per un giro d'affari valutato di 6 miliardi. Molti turisti festeggeranno il 1989 a Roma. Sono pochi invece gli italiani residenti all'estero venuti per abbracciare i parenti.

Anteprima dei «fuochi» di fine anno: ragazzo di 14 anni ferito gravemente. Altre sette persone medicate in ospedale. Botti in vendita anche dentro il Policlinico

Giocava con un superbotto, perde la mano



Alcune del «botti» sequestrati in questi giorni

Feriti, denunce, sequestri. In attesa dell'arrivo del nuovo anno i «botti» continuano a far parlare di loro. Feri un ragazzo ha perso una mano, altri sette hanno dovuto farsi medicare. Anche negli ospedali impazza la corsa al petardo: al Policlinico due ambulanti li vendevano a infermieri e malati. Attenzione alle «maruzzelle», vere e proprie bombe a mano.

GIANNI CIPRIANI

Un ragazzo di 14 anni con una mano dilaniata, una cassetta delle poste distrutta, sei persone che hanno dovuto farsi medicare al San Giovanni, altri quintali di petardi sequestrati. È questo il bilancio della vigilia di San Silvestro con i primi feriti e i colpi di polizia e carabinieri contro la

tradizione, discutibile e spesso cruenta, di salutare l'arrivo del nuovo anno con i «botti». Una tradizione che non risparmia più nemmeno gli ospedali: due ambulanti sono stati addirittura sorpresi al Policlinico mentre vendevano petardi a infermieri e pazienti. L'episodio più grave è accaduto al Portuense Federico Giannuzzi, 14 anni, ha perso la mano destra e adesso è ricoverato alla clinica San Raffaele.

Nelle tasche Federico aveva altri quaranta rauti e gli agenti del commissariato San Paolo hanno subito rintracciato il giovane che aveva venduto i petardi. Adesso dovrà rispondere di vendita di materiale esplosivo e anche della mutilazione che i rauti hanno provocato.

Sempre un grosso petardo ha distrutto una cassetta della posta in via Chialbrera, all'Ostiense. Verso le due della scorsa notte qualcuno lo ha buttato nella buca. L'esplosione che ha svegliato gli abitanti della zona ha fatto saltare lo sportello inferiore del quale

poi sono cadute a terra lettere e cartoline con gli auguri di fine anno ormai bruciate dalla fiammata.

Polizia e carabinieri, intanto, continuano a tenere sotto controllo commercianti e grossisti che, incuranti delle leggi, riforniscono il mercato romano dei botti di fine anno. Cinque napoletani, che erano appena arrivati in città per piazzare il loro carico, sono stati sorpresi dai poliziotti in un albergo di Trastevere con un quintale di petardi. Sono stati tutti denunciati. Altri 93 chili di esplosivi sono stati recuperati dagli agenti del IV commissariato, che hanno bloccato al mercato del Tufello tre venditori ambulanti. An-

cora 6 quintali sono stati sequestrati dalla squadra mobile a Porta Portese e viale Libia. I carabinieri, infine, durante la festa hanno recuperato 23 quintali di petardi e denunciato 36 persone per la vendita.

I «botti» di fabbricazione artigianale, che sono i più diffusi sono quelli maggiormente pericolosi. Più affidabili i petardi di produzione cinese. L'articolo da evitare il più possibile? Le «maruzzelle», vere e proprie bombe a mano che ogni Capodanno si rendono responsabili di numerose mutilazioni. Seguono i rauti che potrebbero essere venduti solo a persone adulte, ma che come nel caso di Federico, finiscono quasi sempre nelle mani dei ragazzi.

Christian Marc Bosseno
Christophe Dhoyen
Michel Vovelle
IMMAGINI DELLA LIBERTÀ
L'Italia, in rivoluzione
1788-1789
Lire 70.000

La rivoluzione francese è stata un repertorio sistematico e ragionato delle immagini in cui hanno accompagnato nel nostro paese un momento fondamentale nella storia dell'Europa e del mondo. Con 400 illustrazioni a colori e in bianco e nero.

Editori Riuniti

Mario Telò
Tradizione socialista e progetto europeo
Le idee della socialdemocrazia tedesca tra storia e prospettiva
prefazione di Willy Brandt

Un'analisi critica del dibattito in corso nella Spd sui nodi di una moderna politica del cambiamento: il rapporto tra economia ed ecologia, il controllo delle nuove tecnologie, i fondamenti di un nuovo concetto di unità europea nel contesto dei rapporti Est Ovest e Nord Sud.

Politica e società. Politica
Lire 34.000

Editori Riuniti

Libri di Base
Collana diretta
da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

ical
PER LA TUA CASA
SCEGLI LA COOPERAZIONE

COOPVA ICAL PRENOTA ALLOGGI COMPLETAMENTE INDIPENDENTI UNA, DUE, TRE CAMERE DA LETTO OLTRE SOGGIORNO, CUCINA, DOPPI SERVIZI, SALA HOBBY E AUTORIMESSA, ULTIMATI E IN CORSO DI COSTRUZIONE AD ANGIULARA E AD ALLUMIERE. COSTO CONVENZIONATO CIRCA 900.000 LIRE AL MQ. COMPLESSIVO AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. PER INFORMAZIONI TELEFONARE IN SEDE ORE UFFICIO

0766/26752-26055

GRANDI SPETTACOLI DI WALTER NONES

MOIRA
più
IL CIRCO DI MOSCA

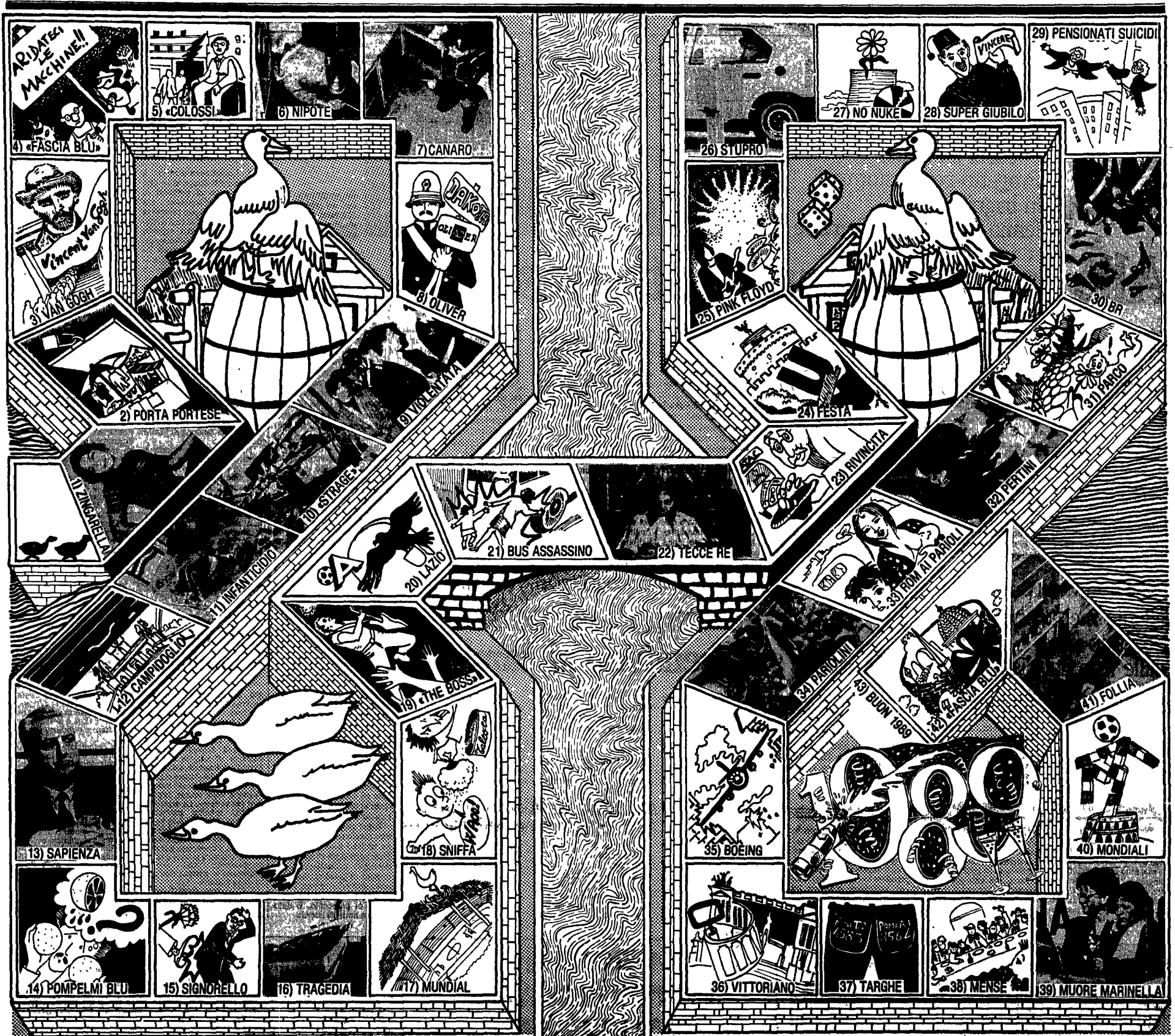
TORNARE UFFICIALE ITALIA SPETTACOLI

ROMA - VIA C. COLOMBO (FRONTE PERA)
UNIF. TEL. 5744882-5744883

STREPITOSO SUCCESSO
ORARIO SPETTACOLI
MARTEDI E MERCOLEDI ORE 21.15
GIOVEDI VENERDI SABATO 2 SPETT. ORE 18.15 E 21.15
GIORNI FESTIVI
2 SPETT. ORE 15.00 E 18.30
LUNEDI (non festivi) RIPOSO
Brindiamo insieme
a MOIRA
e al CIRCO DI MOSCA
SPETTACOLO SPECIALE
di S. SILVESTRO
ORE 21.30
A tutti sarà offerto panettone e spumante per un brindisi al Nuovo Anno.

PORSCHE Audi

Autocentro Baldovina



GENNAIO. 1) 16. Vende fiori nelle vie del centro, era la ragazza più bella del campo di Colli Aniene. Monica Petrovic, 13 anni, è strangolata da un saltimbanco francese. René Roua, 46 anni, confessa: «Ero geloso». 2) 26. L'assessore al commercio Salvatore Maberba vuole chiudere Porta Portese. Ma la città fa quadrato per difendere un suo pezzo di storia, e il sindaco Signorello blocca l'ordinanza. 3) 28. L'artista dei diseredati, Vincent Van Gogh approda a Roma. Una grossa mostra delle sue opere, alla Galleria d'Arte moderna fino al 5 marzo, galvanizza centinaia di migliaia di visitatori, romani e no. **FEBBRAIO.** 4) 1. Si inaugura la «fascia blu» che chiude al traffico il centro storico. L'ingorgo, però emigra in periferia e nelle zone limitrofe. Per 3 giorni i commercianti dei settori «off limits» spengono le luci delle vetrine e, il 5 febbraio, duemila saracinesche restano abbassate per protesta. 5) 5. Cedono i piloni di un palazzo di 7 piani, in via Biella, a San Giovanni. Trecento persone rimangono senza tetto. Il giorno dopo, altri 2 palazzi, sulla stessa via, risultano «a rischio». **TORNA ALLA CASELLA N. 3.** 6) 17. Andrea Salvatori, 20 anni, tossicodipendente, confessa di aver assassinato le sue due nonne. La seconda, Maria De Filippi, l'ammazzò il 5 febbraio, per pochi spiccioli. La prima, Maria Luisa Rocchi, l'aveva assassinata insieme ad un altro drogato, Massimiliano Rocci per rubarle il televisore e la «500». Il caso venne archiviato come «suicidio». 7) 19. È il «giorno del canaro». Piero De Negri, un toscano della Magliana, sevizia e mutila in modo orrendo un «bullettino» del quartiere, Massimiliano Ricci, per vendicarsi delle continue vessazioni. Il cadavere di Ricci viene ritrovato, semicarbonizzato, in un campo al Portuense. **TORNA AL VIA.** 8) 2. Periodo «scuro» per boutique e jeanserie. Il prestigioso negozio di Valentino, «Oliver» viene messo all'indice ed è costretto a chiudere perché abusivo. Dieci giorni prima aveva chiuso anche «Dakota», per lo stesso motivo. Entrambi riapriranno dopo pochi giorni. **FERMO UN GIRO.** 9) 6. In piazza de' Massimi, a pochi passi da piazza Navona, tre giovani violentano Marnella Cammarata, 31

Roma CRONOCA

REGOLAMENTO Possono giocare da una a 99 persone... basta munirsi di 1 dado. Ogni giocatore lancia il dado, chi ha il punteggio maggiore inizia il giro. Vince chi arriva primo alla casella 43, avendo rispettato tutti i «vantaggi» e le «penalità» previste per ogni casella. Ogni giocatore avanza di tante caselle quanto è il punteggio ottenuto con il dado. Chi in partenza ottiene il punteggio 6 va direttamente alla casella 25. Per vincere, il punteggio del dado deve condurre esattamente alla casella 43, altrimenti si procede a ritroso. Ad ogni casella corrisponde un fatto e un'indicazione di gioco, segnati nel testo qui sotto. Buon divertimento...

sciolistica in Toscana, quando il pullman troppo vecchio, fini fuori strada nei pressi di Volterra. **MAGGIO.** 17) 7. Per il calcio d'avvio del Mundial, la collina di monte Mario non sarà oscurata. Si approva infatti una nuova copertura dello stadio Olimpico, più soft rispetto alla collina di cemento prevista dal Coni. Vincono Pci e Verdi. **AVANZA ALLA CASELLA N. 23.** 11. Dopo aver picchiato e violentato la convivente, faceva soffrire cocaina al figlioletto di 5 anni e a quello di lei, un bimbo di appena 3 anni. Daniela T. 23 anni, lo denuncia e Antonio Lancia, 38 anni, viene arrestato dalla mobile. **FERMO 3 GIRI.** **GIUGNO.** 18) 15. Atteso, Bruce Springsteen, sprigiona la sua voce nello stadio stracolmo. «The Boss», canta alle 19 in punto allo stadio Flaminio accompagnato dalla «E Street Band». 20) 20. I tifosi biancazzurri esultano. La Lazio fa il suo ritorno in serie «A». Si festeggia nelle strade e nelle piazze e nella storica piazza Navona c'è chi non esita a danneggiare la fontana. **AVANZA ALLA CASELLA N. 22.** 21) 25. L'autista del «170» non si accorge che una donna e una bimba stanno attraversando la corsia del terminal, a

Termini, e le travolge. Annamaria Di Domenico, 38 anni e sua figlia Katiuscia di 8, muoiono sul colpo. **LUGLIO.** 22) 2. Giorgio Tecce è il nuovo rettore dell'università La Sapienza. Preside della facoltà di Scienze, 55 anni, vince il ballottaggio con Tullio De Mauro e viene eletto con 1054 voti. 23) 6. Un pensionato romano l'ha spuntata contro il Comune che voleva fargli pagare una multa elevata cinque anni prima da un controllore Atac. L'azienda aveva cambiato tariffe e l'anziano signore obliterò due vecchi biglietti. «Non va bene» tuonò il controllore... ma dopo tanti anni il pretore ha dato ragione all'utente. **AVANZA ALLA CASELLA N. 25.** 24) 10. Inizia la «festa più bella». Il festival dell'Unità è al suo primo giorno di successo. Tutto esaurito e 50mila persone invadono stand, spazi, prati e ristoranti. Le luci del Castello resteranno accese per 20 intensi giorni. **AVANZA ALLA CASELLA 31.** 25) 11. Diciassette anni di assenza poi il grande ritorno. I Pink Floyd suonano per due giorni allo stadio Flaminio. Tutto esaurito in platea. Per lo stadio Flaminio, però, sono le due ultime

notte di note. 26) 14. È il giorno amaro dello stupro di Francesca, la ragazza caricata in macchina in pieno giorno nel cuore di Monteverde, da due giovani sconosciuti e violentata in una stradina deserta. Il suo primo racconto è solo un fotogramma di una storia di violenza. Viene a galla la verità fatta di stupri e ricatti e per i due diciassetenni scattano le manette. **TORNA ALLA CASELLA 21.** **AGOSTO.** 27) 6. Il Consiglio dei ministri decide la riconversione ad olio e metano della centrale nucleare di Montalto di Castro. Bloccato il progetto nucleare, inizia l'attesa degli oltre 6mila lavoratori in cassintegrone. **AVANZA AL 30.** 28) 7. Pietro Giubilo viene eletto sindaco di Roma. Nell'aula di Giulio Cesare i comunisti, i verdi e Dp lasciano vuoti i banchi per protesta. Pupillo del dc Vittorio Sbardella, Giubilo non cela le sue simpatie per Amerigo Petrucci, il sindaco del sacco di Roma. **TORNA AL VIA.** 29) 18. Lui, 72 anni, ha l'incubo della cecità e l'angoscia che la sua donna possa restare sola. Decide di «aiutarla» a tagliarsi le vene, poi sistema il corpo sul letto, sale sul terrazzo e si getta nel vuoto. Duilio Bacci e Italia Sandroni, 78 anni, affidano il loro «segreto» ad un'amica. **SETTEMBRE.** 30) 9. Mastoperazione dei carabinieri contro le nuove Br. Circa 21 vengono arrestate 21 persone tra cui Fabio Ravalli, Mana Capello, i killer di Ruffilli, e l'«ambasciatrice» di Senzani, Giuseppina Delogu. Stugge il superlatitante Enrico Villimburgo che sarà poi arrestato a Parigi. 31) 21. La capitale ha un nuovo polimone verde. Una legge istituisce il parco dell'Appia: 300 ettari di verde protetti. **AVANZA ALLA CASELLA N. 36.** 32) 25. Giochi di luce, laser e tantissima gente per festeggiare i 92 anni di Sandro Pertini, in piazza Fontana di Trevi. **OTTOBRE.** 33) 6. Gli zingari arrivano ai Parioli. Anche il quartiere chic ha il suo campo sosta. Un gruppo di Kanjara si trasferisce autonomamente da Tor Bella Monaca a forte Antenne. La giunta, invece, continua a non attrezzare neanche un'area. **FERMO 3 GIRI.** 34) 8. I Parioli insorgono contro la comunità di Villa Giordani, una struttura per i malati di Aids gestita dalla Caritas. «Infette-

ranno anche noi» urlano gli intransigenti, ma vince la solidarietà: la comunità aprirà ai primi di dicembre. **FERMO 3 GIRI.** 35) 16. Notte di terrore a Fluminio. Un «Boeing 707» dell'Uganda airlines precipita nella nebbia mentre per la terza volta tentava l'atterraggio. Muoiono 39 persone, 13 si salvano. Tre case rimangono distrutte. 36) 29. Enthusiasti dalle inquietanti e affascinanti prospettive del film «Il ventre dell'architetto», interamente girato nell'Altare della Patria, i romani si riprendono il Vittoriale: il monumento apre al pubblico. **AVANZA ALLA CASELLA N. 40.** **NOVEMBRE.** 37) 2. Il consiglio bocchia la brillante idea di Giubilo di viaggiare a «targhe alterne» in centro: il sindaco perde la partita al «pari e dispari»... ma riproporrà il provvedimento giusto un mese dopo. Perderà di nuovo. **TORNA ALLA CASELLA N. 24.** 38) 12. Pietro Giubilo tende la mano a Ci. Con un'ordinanza, che solleverà la bufera in Campidoglio e tra la gente, concede in appalto le mense scolastiche alle cooperative «amiche». I cittadini lo contestano duramente vogliono l'«autogestione». **TORNA ALLA CASELLA N. 14.** 39) 21. In totale solitudine, amareggiata dalla vita e dalla terribile violenza subita, muore Marinella Cammarata, stroncata da una broncopneumonia fulminante. 40) 22. La giunta decide le «opere mondiali». A distanza di una settimana delibere i tagli al bilancio per finanziare gli ultimi scampoli rimasti del «faraonico progetto». Ne farà le spese la città, rimasta senza essenziali investimenti. 41) 24. Dramma della follia a piazzale della Radio. Un uomo getta dalla finestra la figlia della convivente, uccide la donna, Tiziana Bonacquisti, 27 anni, e si lancia a sua volta dal terzo piano. Walter Falsone muore sul colpo. La piccola Valentina, 5 anni, si salva ma resterà gravemente scioccata. **DICEMBRE.** 42) 17. La «fascia blu» si allarga, e prende il posto delle famigerate «targhe alterne» che Giubilo si ostina a riproporre. Dopo i primi giorni di duri assalti ai «varchi», le auto destinate ai duri voter entrano in centro, e il traffico natalizio procede con apparente calma. **FERMO 1 GIRO.** 43) HAI VINTO... **BUON 1989!**

Testi: Stefano Polacchi e Rossella Ripert.
Disegni: Natalia Lombardo. Realizzazione grafica: Fabio Ferrari

Sottovia pedonali deserti

Abbandonati e sporchi
i pedoni li evitano
Progetto per trasformarli
in bagni pubblici
fermo da 3 anni in Comune



Un sottopassaggio nel centro. Abbandonati a se stessi, i romani non li usano mai.

Alla larga da quei sottopassaggi

C'erano una volta i sottopassaggi pedonali. Ideati, negli anni 60, per poter attraversare le strade con tranquillità e per combattere i primi ingorghi, nessuno li ha mai usati. E in poco tempo si sono trasformati in angoli di degrado. Che fame allora? Tre anni fa si pensò di «riconvertirli» in bagni pubblici. Il progetto però è rimasto in un cassetto.

GIANNI CIPRIANI

Chi ha paura dei sottopassaggi pedonali? Tutti. Deserti, sporchi, nessuno li utilizza e i pochi «impavidi» che, complice soprattutto la pioggia, si avventurano nei meandri bui e poco rassicuranti, allungano il passo e solo una volta tornati all'aria aperta, sentono il respiro che diventa

meno affannoso. Si scatenano, in quegli istanti interminabili, una fobia del tutto particolare, la paura di andare incontro a qualcosa di spiacevole. Insomma i sottopassaggi pedonali non hanno mai funzionato e, deserti, si sono trasformati presto in punti di degrado.

La funzione «impropria» maggiormente diffusa è così diventata quella di vespasiano. Vale per quelli più periferici ma anche per i centralissimi del Tritone e di piazza Colonna. Il cammino dei sottopassaggi è cominciato negli anni 60, quando si cercò di garantire ai pedoni un attraversamento sicuro delle strade, visto che dare la precedenza a chi passa sulle strisce, è una abitudine che gli automobilisti romani non hanno mai acquisito. Si voleva poi evitare l'installazione di nuovi semafori per far scorrere liberamente le automobili senza doversi fermare per far passare i pedoni. Lo spettro degli ingorghi

si era già affacciato sulla scena del traffico. I sottovia, inoltre, dovevano diventare punti d'incontro, frequentati da molta gente. Per questo al loro interno erano previsti anche vetrine e negozi.

Tutte le buone intenzioni ipotizzate in quel periodo, però, sono naufragate. Due le ragioni principali: innanzitutto perché, se è vero che l'indisciplina degli automobilisti è un dato evidente, anche quella dei pedoni non è da meno. Usare un sottovia significa, comunque, perdere più tempo. E allora si preferisce passare sulla strada, anche a costo di commettere una infrazione. Il fatto stesso, poi, che i passaggi «underground» fossero poco frequentati, ha fatto

scendere (come del resto non potrebbero fare) una rampa di gradini. L'intera «filosofia» dei sottovia veniva, a quel punto, capovolta. Se si doveva costruire un sottopassaggio, doveva essere utilizzato per le macchine, ma non per i pedoni. Le gallerie sono state abbandonate e il degrado, da quel periodo, è diventato il padrone.

Dunque, a quasi 30 anni dall'ideazione di un sistema «pro-pedone» che è fallito completamente, che fare di quegli spazi per sottrarli all'abbandono? Un progetto interessante fu pensato tre anni fa. Tutti usano i sottopassaggi per i loro «bisogni» perché a

Handicappati in rivolta Il Comune «dimentica» le loro cooperative Occupato l'assessorato

I quattrocento milioni a favore delle cooperative che si occupano di portatori di handicap arriveranno, ma nell'89. Con questa promessa dell'assessore ai servizi sociali, il democristiano Antonio Mazzocchi, le cooperative integrate del Lazio hanno lasciato gli uffici dell'VIII ripartizione, dopo ben otto ore di occupazione. La protesta, a cui per il Pci si è associato il consigliere comunale Augusto Battaglia, era scattata venerdì mattina dopo che la giunta comunale, nell'ultima seduta, aveva trascurato l'approvazione di una delibera con cui si assegnavano fondi a due progetti di lavoro per handicappati, proposta dal Pci e votata all'unanimità dalla commissione consiliare permanente. Il provvedimento, assicura l'assessore Mazzocchi, sarà messo all'ordine del giorno della prima riunione di giunta dell'89.

Ma rimane una vittoria a metà. I quattrocento milioni, previsti nel bilancio '88, non potranno essere recuperati, e resta un po' di amaro in bocca ai responsabili delle cooperative, che a Roma si occupano di portatori di handicap, per non aver avuto subito uno stanziamento, a loro parere, sacrosanto. «Siamo delusi dall'andamento di questa vicenda», dice Franco Cerquetani, vicepresidente della cooperativa Romaservi. «Restiamo in allerta perché delle promesse dell'assessore ormai non ci fidiamo più». Il finanziamento in questione dovrebbe sostenere la realizzazione di una guida alle barriere architettoniche di Roma da mettere a disposizione degli anziani e dei portatori di handicap, e di un progetto per la ristrutturazione del Borghetto Cacciatore. Per entrambi è previsto il contributo di lavoro di disabili.

Resistenze su questo provvedimento nell'ultima riunione della giunta municipale, in verità, non sono mancate. Da indiscrezioni, pare, infatti, che Massimo Palombi, democristiano, e Gabriele Mori, assessore al traffico, democristiano anche lui, abbiano chiesto la sospensione del voto su questa materia. Mazzocchi non conferma queste voci ed anzi aggiunge che qualcosa andava rivisto. «C'era un difetto nella documentazione di cui disponevamo», dice l'assessore ai servizi sociali. Per i responsabili delle cooperative, che a Roma si occupano di portatori di handicap, per non aver avuto subito uno stanziamento, a loro parere, sacrosanto. «Siamo delusi dall'andamento di questa vicenda», dice Franco Cerquetani, vicepresidente della cooperativa Romaservi. «Restiamo in allerta perché delle promesse dell'assessore ormai non ci fidiamo più». Il finanziamento in questione dovrebbe sostenere la realizzazione di una guida alle barriere architettoniche di Roma da mettere a disposizione degli anziani e dei portatori di handicap, e di un progetto per la ristrutturazione del Borghetto Cacciatore. Per entrambi è previsto il contributo di lavoro di disabili.

Mille assunti in Comune Niente megaconcorsi Saranno presi dalle liste dei disoccupati

I sindacati salutano il nuovo anno con un traguardo importante: l'assunzione di 983 dipendenti comunali al termine di una estenuante trattativa con l'amministrazione capitolina. Posti conquistati grazie al risparmio di 11 miliardi sugli straordinari. I nuovi assunti verranno presi, in base alla nuova legge strappata dal Pci, direttamente dalle liste del collocamento. 450 lavoratori saranno destinati a progetti finalizzati e 533 riempiranno i posti lasciati liberi dai turn-over in Campidoglio.

«Saranno chiamati 200 ditte e 250 operai del 3° e 4° livello», spiega Teti Croce, della segreteria Cgil alla funzione pubblica - con mansioni specifiche, la segnalatica

stradale, i mercati e la XII ripartizione. I dipendenti del turn over, invece, saranno assistenti tecnici, funzionari delle circoscrizioni e giardinieri, questi ultimi assunti tra i giovani diplomati della scuola giardini del comune, che rilascia un diploma non riconosciuto a nessun livello.

Ma il segnale più importante di tutto l'accordo è il fatto che i nuovi assunti saranno scelti con chiamata diretta tra gli iscritti alle liste di collocamento: una richiesta che i comunisti avanzavano da tempo per permettere la corretta attuazione della legge n. 56 che impone agli enti pubblici di assumere (per lavori che richiedono la terza media) direttamente dal collocamento, senza indire megaconcorsi.

I due detenuti erano fuggiti poche ore prima dal carcere di Sora Un'evasione lunga una notte All'alba si arrendono ai carabinieri

Hanno atteso che l'agente di custodia arrivasse con il rancio. Lo hanno aggredito, picchiato e, con le chiavi, sono fuggiti dal carcere di Sora. Fra pochi mesi avrebbero finito di scontare la pena. Dopo una notte di libertà uno si è costituito ai carabinieri di Montesacro, l'altro è stato catturato a Cisterna di Latina, mentre cercava di rientrare nella sua abitazione.

franco Guccini e Giuseppe Musa, in carcere, rispettivamente per spaccio di droga e furto. Erano evasi la notte precedente.

Nel penitenziario di Sora il rapporto carcerieri-carcerati è perfettamente alla pari. Due dietro le sbarre contro due secondini. Mercoledì pomeriggio un agente di custodia si è dovuto assentare per motivi di servizio. Alle 19, l'ora del rancio, i due detenuti hanno aggredito la guardia rimasta. Lo hanno sorpreso dietro una porta aperta, picchiato, imbavagliato e si sono impadroniti delle chiavi del carcere. Sono usciti dal pesante portone, se lo sono richiuso alle spalle e sono fuggiti.

L'allarme è stato dato solo alle 22, al rientro dell'altro agente di custodia. Ha liberato il suo collega, ed ha avvisato i carabinieri. Sono scattate immediatamente le ricerche, soprattutto a Roma, nella zona di Montesacro, dove, in via monte Sirino, abita Guccini. I carabinieri hanno perquisito la sua abitazione e quelle dei suoi amici, senza però trovarlo. Poi si sono appostati sotto casa, in attesa. Hanno dovuto aspettare poco. Gianfranco Guccini è arrivato a Montesacro in piena notte, alle 3. Si è diretto verso la casa dei genitori ma ha visto le gazzelle dei carabinieri. Allora ha cercato la cabina telefonica più vicina e ha telefonato al padre. Una

corsa in macchina fino alla stazione dei carabinieri e nuovo trasferimento a Sora.

È durata appena poche ore di più la fuga dell'altro evaso, Giuseppe Musa. I militari lo hanno aspettato sotto casa, a Cisterna di Latina. È arrivato alle 10, guardingo e sospettoso. Appena si è avvicinato alla casa gli sono scattate le manette ai polsi. Ed anche lui è tornato in carcere.

I due pagheranno cara la loro evasione. Guccini sarebbe uscito l'agosto prossimo, Musa addirittura ad aprile. Ora dovranno rispondere di sequestro di persona, violenza, resistenza ed evasione. I tempi di carcerazione si allungeranno di parecchio. E tutto per una notte di libertà.

«Ma chi te li è saltato in mente di evadere, non lo sai che ci sono già i carabinieri dappertutto? Stai fermo lì, non ti muovere. Ti vengo a prendere io», Gianfranco Guccini, rassegnato e stanco, ha aspettato rassegnato nella cabina telefonica l'arrivo del padre che senza perdere tempo

Denunciato per minacce Professore invidioso della vicepresidente la insultava per telefono

Era diventata una persecuzione. Appena squillava il telefono la professoressa B.M., 33 anni, sposata, cominciava a tremare. Sapeva che dall'altro capo del telefono sarebbero arrivati insulti e oscenità. A tutte le ore del giorno e della notte, senza tregua. Tutte le telefonate si concludevano nello stesso modo.

«Vatene dalla scuola, non ti fare più vedere». La scuola è l'Istituto tecnico parificato «Manieri», B.M. ne è la vicepresidente e l'autore delle telefonate un professore della stessa scuola, denunciato per minacce, violenza privata e danneggiamento. (ha anche squarciato le gomme dell'auto della donna).

È voluto un mese di indagini ma alla fine gli agenti della terza sezione sono riusciti a catturarlo. Proprio mentre sta

va facendo l'ennesima telefonata oscena. Con la cornetta in mano, rosso in viso e imbarazzato, F.G. si è lasciato ammanettare e condurre in questura.

Era cominciato tutto a novembre. Alle prime telefonate la professoressa non aveva dato peso. «Il solito maniac», aveva pensato. Ma ben presto era diventato un incubo. Non riusciva più a dormire, a mangiare, a leggere, senza essere interrotta dalle maledette telefonate. Una situazione insostenibile, tanto che la professoressa si ammalò di esaurimento nervoso. Non riusciva a spiegarsi il perché di quella persecuzione. Dopo la scoperta di B.M. il mistero si è risolto. Il professore si era invaghiato della sua vicepresidente e, come se non bastasse, ne voleva prendere il posto nella scuola.



Tutti in fila per l'Iva

Che cosa troveranno oltre la porta tutte queste persone in attesa al freddo? Un enorme stanzone pieno di altre persone a loro volta in attesa da ore. Di che cosa? Di riuscire a completare una pratica di cambio o cessazione di attività commerciale o industriale o di ottenere un certificato o il cambiamento del proprio codice. È l'ufficio Iva di via Tolstoj 11, all'Eur, dove code di questo genere sono all'ordine del giorno.

La speranza di riuscire a sfuggire una pratica in un tempo ragionevole è destinata a naufragare davanti alla disor-

ganizzazione, alla confusione e al mare di documenti necessari per portare a buon fine anche l'operazione più semplice. Seguiamo l'odissea di una persona che, ignara delle macchinose procedure da seguire, si avventura in via Tolstoj. È una persona previdente, e si presenta puntualmente all'apertura degli uffici, alle 8.30. Per prima cosa cerca l'ufficio informazioni, e una serie di cartelli scritti a mano la indirizza (misteri della disorganizzazione burocratica) al secondo piano.

Prima sorpresa: l'ufficio informazioni funziona solo dal-

le 9 alle 12. Dopo la sua brava mezz'ora di anticamera, riesce a sapere quel che gli occorre, ridiscende al piano terra e si mette pazientemente in coda. Finalmente, dopo un'attesa che non di rado supera le tre ore, riesce a raggiungere uno dei quattro sportelli e a consegnare i documenti. Se va tutto bene, se non manca niente (evento abbastanza raro), dopo una ventina di giorni potrà tornare a fare una nuova coda di tre ore per ritirare la pratica. Da lunedì entrerà in funzione un secondo ufficio Iva in via Canton. Speriamo che non sia una replica del primo.

cooperativa florovivaistica del lazio srl

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio progetta, allestisce e cura la manutenzione di impianti per grandi comunità, industrie ed anche piccoli giardini e terrazzi; esegue adotti floreali per le più importanti mostre, par congressi e convegni; commercializza direttamente i propri prodotti sia all'ingrosso che al minuto. In tutti i lavori, siano essi piccoli o grandi, la Cooperativa Florovivaistica del Lazio, mette lo stesso impegno professionale e adotta le identiche prassi operative che vanno dall'analisi delle esigenze del cliente, alla progettazione dettagliata, alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzature modernissime.

mostre congressi convegni

grandi lavori per enti e società

manutenzione d'impianti

produzione e vendita

progettazione e allestimento di giardini

00179 Roma - Via Appia Antica 172 - Tel. (06) 7880802/786675

l'Unità

Festa d'inverno
n° 5

DI BRISCOLA
E TRÉSETTE

PARTITA
DI CALCIO

④ Tombola
Computerizzata

CENA A
SOTTOSCRIZIONE

Festa dei
bambini

PER INFORMAZIONI
SEZ. P.C. I. N. MARIO
A. AVOLI, 6

Oggi, sabato 31 dicembre, onomastico Silvestro.

ACCADDE VENT'ANNI FA

I ladri festeggiano l'anno con furti, scippi e rapine. I soliti ignoti, nella notte, hanno «lavorato» indisturbati in vari punti della città. Forzando una finestra, sono entrati nell'abitazione dell'industriale Maurizio Arbit di via degli Appennini 47, rubando ben benino la cassaforte. Un furto per un totale di due milioni e mezzo è stato consumato ai danni di Pietro Marzano, abitante in via della Fonte di Fauno, 26, all'Aventino. In piazza San Giovanni in Laterano una donna, Materna Morelli, di 34 anni, a Roma in gita turistica, è stata avvicinata da due giovani a bordo di uno scooter. Le hanno strappato la borsa e sono fuggiti.

NUMERI UTILI

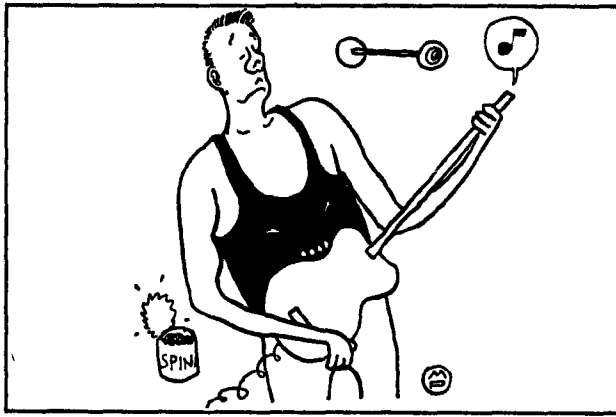
Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanzate 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 531972
Aids 5311507-8449595
Aied adolescenti 806661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453



CINECLUB

Al Grauco Saura poi i russi

Qualche giorno di pausa, un brindisi per festeggiare l'anno nuovo e poi il Grauco riprende la sua programmazione intelligente. Il cineclub di via Perugia 34 napre mercoledì alle ore 21 con «Los zancos» (I trampoli), ultimo titolo della «Proposta Saura». Quest'opera del regista spagnolo, in versione originale senza sottotitoli, è stata presentata nel 1984 a Venezia. Giovedì sono di scena i russi con «Romanzo sentimentale» di Igor Maslennikov. Venerdì, pomeriggio di animazione, alle 16.30 e alle 18, «I tre porcellini e altre storie» un divertimento firmato Walt Disney. Alle 21, un film cecoslovacco, «La mite» di Stanislav Barabás. Il film, tratto dal racconto omonimo di Dostoevskij, è stato già filmato da Bresson con il titolo «Cosi bella, così dolce». Sabato, alle 16.30, un bellissimo film per bambini, «La piuma nera» di Otto Koval. Alle 19, un film del Festival di Budapest (Anteprima), «La spina sotto l'unghia» di Sándor Sára. Alle 21 serata straordinaria (solo su prenotazione): il cineclub in collaborazione con l'Associazione Italia-Cina presenta il re degli scacchi di Teng Wenji (Anteprima). Infine, domenica, dopo i racconti di John Tom di Walt Disney, alle 21, un film tedesco: «Nel paese regna la calma» di Peter Lilienthal. □ M.L.



Capodanno, ultim'ora

Ultime ragugli e suggerimenti per gli irriducibili della disorganizzazione, tra i quali è compresa l'autrice del presente pezzo, o per gli incontentabili. Non vi soddisfa la solita sera in discoteca, vi siete accorti che le riunioni tra amici vi intristiscono, rifuggite dai postumi delle grandi abbuffate? Ecco qualche idea dell'ultima «ora», tra il solito e l'insolito e non troppo dispendiosa. Cominciamo col teatro, per uno spettacolo che calza a pennello con l'occasione. Ultima replica questa sera per «La notte di Capodanno» al Teatro Spazioso (vicolo dei Panieri 3), ore 21.30, con Manuela Morosini per la regia di Marco Giugliano. È una commedia di Copi, folle, trasgressiva e graffiante nella scrittura come nelle sue strip. Per fare mezzanotte, poi, si può tentare la strada dei locali, abbandonando quella delle discoteche che tanto per il «solito» con un piatto di lentichie in più aumentato il prezzo d'ingresso. Sia diventando ormai un appuntamento classico, quando all'inizio era una specie di salotto pubblico, quello al Folkestudio (via Sacchi 3) con l'«Happening di fine anno». Con lo strato ancora in pendenza, come nell'88, Giancarlo Cesaroni ha invitato gli ospiti abituali

del locale per una festa tra amici con cena classica (cotechino e lentichie) e buona musica. Alla formula cena+musica ha aderito anche il *Big Mamò* (vicolo S. Francesco a Ripa 18). Il menu prevede aperitivo, antipasto all'italiana, risotto mari e monti, straccetti di manzo con rughetta, insalata primavera, dolce, vino rosso e bianco; la serata musicale offre invece un concerto di Louisiana Red con la sua Blues Band e la partecipazione di numerosi ospiti. Dall'una e mezzo in poi, cotechino e lentichie a volontà per tutti. Girando ancora per club possiamo trovare di lei e swing al *Saint Louis* (via del Cardello 13) con la Roman New Orleans Jazz Band e all'Alexanderplatz (via Ostia 9), con la Band di Lino Patruno, salsa e latin jazz al *Grigio Notte* con il Perico. Sempre in tema di Sud America troviamo la festa che ha organizzato l'Associazione cittadini latino-americani in via Principe Amedeo 188 con musica salsa, tango e sorprese. La notata può quindi concludersi al «Vicolo 49» (in vicolo dei Soldati 47) che aprirà le porte alle ore 2 dell'anno nuovo con i gospel e gli spirituals di Harold Bradley. □ Stefania Scateni

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Recl luce 575150
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto 1 ascolto (tossico) 6284639
Aied (alcolismo) 860661

ORBITA

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444
Acofra 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8448090
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bionoleggio 6543394
Collati (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Mana in via (galleria Colonna)
Esquileo: viale Manzoni (cine-
ma Royal); viale Manzoni (S.
Croce in Gerasusiemme); via di
Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Fla-
mina Nuova (fronte Vigna Stel-
luti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto
(Hotel Excelsior e Porta Pincia-
na)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messa-
gero)

APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Ore 06.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 00.30. Ore 23.30 «L'Unità domani», anteprima delle pagine romane.

Classico. A via Libetta 7, per la festa di Capodanno, grande orchestra per un grande spazio. Dalle ore 21 festa da ballo con i 18 elementi della Big Band dei «Radio Boys». A seguire, per tutta la notte, discoteca con il dj Riccardo Petilli e musica latina con i gruppi del «Charango». Cenone, spumanti e botti.

Teatro Argentina. Dal 2 al 7 gennaio alle ore 18.00 la Scuola d'Arte Drammatica di Mosca presenta *Cerseau* di Victor Slavkin, regia di Anatoli Vassiliev. Lo spettacolo dura circa quattro ore ed è in lingua originale, ma potrà essere seguito in traduzione simultanea.

Pronto? Sanità. Continua ancora per due mesi, fino a tutto febbraio, il servizio telefonico organizzato dal Pci. Chi vuole denunciare le cose che non vanno in ospedale o negli ambulatori può chiamare dal lunedì al venerdì, ore 9.30-13 e 16-18, al numero 3220081.



QUESTOQUELLO

Scuola Mario Riva. La scuola di teatro, giunta al 14esimo anno di attività, riprende i corsi di formazione professionale per attori di prosa, tenuti in collaborazione con la Regione Lazio. I corsi, completamente gratuiti, comprendono lezione, recitazione, psicocena, mimo, danza moderna, canto e altro. Ci sono anche seminari su storia del teatro, scenografia, trucco ecc. Gli insegnanti sono Gianroberto Cavalli, Roberto Francia, Antonello Riva, Maria Ferri. Ai corsi si accede per bando di concorso e le domande per essere ammessi alle selezioni vanno presentate entro e non oltre il 30 dicembre alla segreteria della scuola, via Teodoro Monticelli 12/a, oppure alla Regione Lazio, via Rosa Raimondi Garibaldi 7. Per ulteriori informazioni telefonare ai seguenti numeri: 80.22.12, 80.25.59, 80.32.91.

Don Chisciotte. (Ovvero della fabulazione poetica): la rassegna aquafortistica del maestro Domenico Fratanni (liberamente tratta da Miguel de Cervantes) è allestita presso la libreria-galleria «Remo Croce», corso Vittorio Emanuele 156 e rimarrà aperta fino al 6 gennaio.

Big Mama. Fino al 3 gennaio una settimana di blues con Louisiana Red (escluso il 1° gennaio). Ad accompagnarlo: Alex Britti alla chitarra, Claudio Rispoli al basso e Antonio Cerqua alla batteria.

Corsi. I cocktail-bar Aldebaran, in via Galvani 54, organizza un corso bi-settimanale per barman, dal 10 gennaio. Professore: Luigi Di Meo, barman dello stesso Aldebaran. Il programma prevede una parte teorica e una pratica per iscrizioni telefonare al 7665850 oppure al 5746013 dopo le 19.

B.O.S. A Genazzano il Bussottoperaballet organizza dal 2 al 7 gennaio corsi di perfezionamento per concertisti già diplomati. Per informazioni telefonare ai numeri 63.30.182 e 36.68.596.

Centi e paesi. L'Associazione sta completando il programma dei prossimi mesi, con serate a teatro, cene sociali, gite domenicali, week-end ecologico-culturali, visite guidate a Roma e pulman della neve. Funzionale è la formula teatro: si prenotano i posti telefonicamente e si ritirano i biglietti - a prezzi generalmente scontati - la sera dello spettacolo davanti al teatro. Per ricevere programmi e altre informazioni rivolgersi alla sede di viale Carnaro, 9, telef. 89.90.20, ore 9-13 e 14-18 (anche sabato mattina).

Centro Culturale Ariete. Organizza una mostra di fotografie artistiche di Franco Tibaldi a Paestrina, in corso Pierluigi 4. L'inaugurazione è il 4 gennaio e la mostra sarà aperta fino al 13. Orario: feriali 16-19.30; festivo 10-12.30 e 16.30-19.30. In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo curato da Carlo Marcantonio.

NOTIZIA

Mattatoio: annullata la festa

L'Associazione «Testaccio Village», che consorzia Teatro Vittoria, Caffè Latino, Caruso Caffè e Scuola Popolare di Musica di Testaccio, ha rinunciato alla festa «Capodanno al Mattatoio», che era stata promossa in collaborazione con David Zard, per imprevisti problemi di ordine tecnico. I festeggiamenti quindi si spostano nei singoli locali. Cenone, concerto di Harold Bradley e musica da ballare al «Caruso Caffè» (via Monte Testaccio 36). I Sambambaya saranno invece al Caffè Latino (via Monte Testaccio 96), insieme al classico cenone.



TEATRO

All'Argot tutto per i ragazzi

In linea con l'attività serale tesa a favorire la nuova drammaturgia il Teatro Argot presenta adesso *La grande opera di teatro per i ragazzi*. Nello spazio piccolo e raccolto di via Natale Del Grande 21, si alterneranno gli spettacoli di quattro compagnie: Ruota libera, Gioco teatro comic, Gumbetta e la Grande opera. L'iniziativa, che prende il via lunedì 9 gennaio per proseguire fino a domenica 29, si rivolge soprattutto ai ragazzi delle scuole materne, elementari e medie. Le prime due giornate sono dedicate ad incontri con operatori culturali, insegnanti e responsabili degli Enti locali. Il primo spettacolo è in programma mercoledì 11, alle ore 10.30: la Ruota libera

Aspinall, primedonne allo specchio

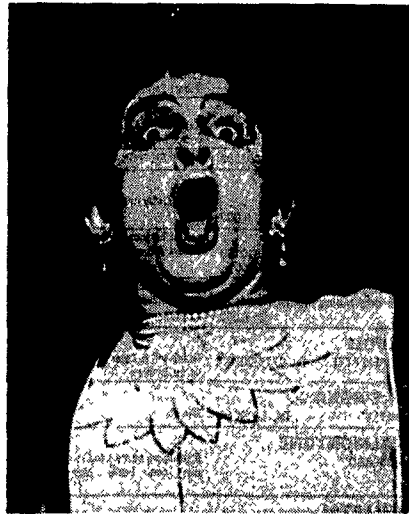
ERASMO VALENTE

Una malizia invogliante quanto più disarante: un uomo generoso quanto più avido d'amore per la cosa odiata, una perdita spietata quanto più è profonda la simpatia; un'ansia di esporre al ludibrio quanto più, dentro, tormenta un rovello sono i termini della dialettica che Michael Aspinall (festeggia i vent'anni dal debutto in campo lirico) convolge nella sintesi dei suoi curiosi spettacoli d'arte scenica e canora. E, Aspinall, il musicista e cantante (poteva essere un buon bantano degno di stare al fianco di Renato Bruson) che predilige ironizzare - e canta con voce di soprano - sul divismo delle primedonne, salottiere e melodrammatiche, che però ama tantissimo. Da buon inglese, sa prendere in giro (non è, è forse, di mezzo il famoso «humour» appunto?) le cose che, invece, si amano. La nprava di tutto questo si è avuta, l'altra sera al Teatro Chione, nel recital dal titolo «La scintilla, mia sorella» (è un verso d'una romanza

del nostro Luigi Arditi), ironico, parodistico, demagogico, accettato da un successo fragoroso di applausi e risate. Ma nulla di «abusivo», tutto ricercato nel dettaglio, approfondito nel dettaglio, approfondito dal rovescio che esalta l'altra parte della medaglia, seria, importante, una componente della vita ancora così decisiva, da poter mettere in buletta.

Le pantomime di Aspinall, affidate anche alla precisione e ricchezza del particolare hanno momenti geniali. Qualche esempio? Nel duetto tra Amneris e Aida, l'apparizione d'una semplice scopa, di saggina, ma tutta dorata e con sopra stampato il famoso occhio egiziano, dà il segno dell'Egitto più di mille scene opulente. E Aspinall (Amneris) sa trasformare in solennità di scettro la cucchiarella e il forchettono di legno. O anche la grande scena di Margherita (dal «Faust» di Gounod) colta in un'esilarante, ma tragico «iter» che, dalla noia dell'arcologia

porta la fanciulla all'orgia dei gioielli messi addosso e contemplati poi allo specchio. Un «dialogo» tra Margherita e la sua immagine, che registra un vertice dell'arte scenica di Michael Aspinall. La musica e le sue dive, messe di fronte allo specchio delle breme, svelano immagini deformate, esasperate e persino desolate, dalle quali Aspinall si «libera», comparando alla fine senza le parrucche, con la sua testa di uomo, ma sconsolato come un Adamo che non abbia più in sé la sua Eva tormentante e da tormentare. Sconfortato è rimasto anche il pubblico, quando, dopo l'ultimo applauso, Aspinall non è più tornato in palcoscenico a gettare, con occhiate assassine, i suoi garofani in platea - uno lì, l'altro qua, un altro là - mirati con il gusto di David per l'occhio di Golia. Ma tornerà presto. A giugno, darà una «sua» nuova edizione della «Norma» di Bellini. Il tempo passa così in fretta. Siamo già all'anno nuovo. Auguri.



Michael Aspinall al Teatro Chione

reti pratiche e saperi di donne

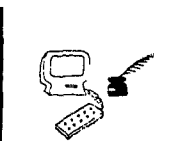
fondata nel 1987
diretta da M.L. Bocca (direttrice), G. Butta, S. Dameri, I. Dominiani, E. Donini, P. Gaiotti Di Biase, C. Mancina, C. Papa, A. Pisci, R. Rosanna, G. Saraceno, L. Tedesco, L. Turco, S. Vegetti Finzi
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 35.000 (testo L. 51.000)

studi storici

fondata nel 1959
diretta da F. Barboglio (direttrice), G. Barone, R. Comba, G. Doria, A. Giardina, L. Mangoni, G. Napolitano
trimestrale (4 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000 (testo L. 57.000)

nuova rivista internazionale

fondata nel 1958
diretta da B. Bernardini
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 30.000 (testo L. 72.000)



Tariffe privilegiate studenti ridotte del 15%
Inviare le richieste direttamente all'editore indicando l'Istituto scolastico o la Facoltà e il numero di matricola

Per tutti gli abbonati sconto del 25% sul catalogo Editori Riuniti e 6 grandi opere a prezzo speciale (fino al 30/1/1989)
Per cataloghi e informazioni: Editori Riuniti Riviste, V. Serchio 9/11, 00198 Roma (06/6860883).
Le quote di abbonamento possono essere versate sul ccp n. 502013, con vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestato a Editori Riuniti Riviste, V. Serchio 9/11, 00198 Roma.
Per i rinnovi si prega di utilizzare il ccp prestampato inviato dall'editore.

Editori Riuniti Riviste

critica marxista
fondata nel 1963
diretta da A. Zarrado
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000 (testo L. 59.000)

politica ed economia
fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (direttrice), A. Accornero, S. Andriani, M. Merlini (vedettrici)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 45.000 (testo L. 70.000)

democrazia e diritto
fondata nel 1960
diretta da P. Barcellona (direttrice), L. Balbo, F. Bassanini, M. Bruni, G. Ferrara, G. Vasquano, S. Senese, G. Vasca
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000 (testo L. 62.000)

educazione
fondata nel 1965 da D. Bertoni (direttore) e L. Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Olivero
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000 (testo L. 64.000)

TELEROMA 56

Ore 19 «Le avventure di Su perman» telefilm 20 30 «Stringimi forte papà» film 23 «Le avventure di Super man» telefilm 23 30 Domier Tr 56 0 10 «Il circo» film

GBR

Ore 9 Buongiorno donna quotidiano di attualità esteri e medicina e consigli pratici 12 30 «Voglia di musica» 13 Rubrica sportiva 19 30 Gbr Settegiorni 20 30 «Prova di orchestra» film

N. TELEREGIONE

Ore 16 Sio no 19 Lazio sera 19 15 Tg Lazio 20 15 Tg Cronaca 21 «La valle delle bambole» telefilm 24 30 Tg Cronaca 00 1 Boxe

spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 19 30 fatti del giorno 22 «Uccide» agente Lu cosa» (1975) Regia A. Voller con M. Keller, M. Ronet (Giallo) 23 40 Biblioteca aperta 1 «Zorro alla corte di Spagna» (1962) Regia L. Capuano con A. Lupo F. Tasia (Avventura) Non Stop

RETE ORO

Ore 9 «Fascia don» 11 Musica 14 30 Concerto 17 45 «20 000 leghe sotto i mari» film 19 30 Tgr 20 30 «Supersix Buon Anno»

TELELAZIO

Ore 13 20 News pomeriggio 19 30 News flash 20 25 News Sera 23 Note News 0 25 «La due orfanelle» film

CINEMA

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza GI Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtime, film title, and director.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT?

Table listing various cinema programs and showtimes.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema programs and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs and showtimes.

SCELTI PER VOI

UN MONDO A PARTE Dopo «Grido di libertà» di Richard Attenborough ecco un altro film che porta nei nostri cinema la tragedia del Sudafrica.

LE COSE CAMBIANO Overture come si può supporre anche parlando di mafia ci prova David Mamet famoso drammaturgo americano qui al suo esordio come regista.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità.



Una scena del film «Le cose cambiano», diretto da David Mamet

Un night club potete incontrare Paperno che suona il pianoforte Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista che dà vita a un copione con lo sgangherato Roger Rabbit coniglio innamorato e piccolissimo — a memorabili duetti di Drigo Robert Zemeckis producono Steven Spielberg e la ditta Walt Disney Scusatemi se posso

Un night club potete incontrare Paperno che suona il pianoforte Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista che dà vita a un copione con lo sgangherato Roger Rabbit coniglio innamorato e piccolissimo — a memorabili duetti di Drigo Robert Zemeckis producono Steven Spielberg e la ditta Walt Disney Scusatemi se posso

Un night club potete incontrare Paperno che suona il pianoforte Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista che dà vita a un copione con lo sgangherato Roger Rabbit coniglio innamorato e piccolissimo — a memorabili duetti di Drigo Robert Zemeckis producono Steven Spielberg e la ditta Walt Disney Scusatemi se posso

Un night club potete incontrare Paperno che suona il pianoforte Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista che dà vita a un copione con lo sgangherato Roger Rabbit coniglio innamorato e piccolissimo — a memorabili duetti di Drigo Robert Zemeckis producono Steven Spielberg e la ditta Walt Disney Scusatemi se posso

Un night club potete incontrare Paperno che suona il pianoforte Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista che dà vita a un copione con lo sgangherato Roger Rabbit coniglio innamorato e piccolissimo — a memorabili duetti di Drigo Robert Zemeckis producono Steven Spielberg e la ditta Walt Disney Scusatemi se posso

Un night club potete incontrare Paperno che suona il pianoforte Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista che dà vita a un copione con lo sgangherato Roger Rabbit coniglio innamorato e piccolissimo — a memorabili duetti di Drigo Robert Zemeckis producono Steven Spielberg e la ditta Walt Disney Scusatemi se posso

Un night club potete incontrare Paperno che suona il pianoforte Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista che dà vita a un copione con lo sgangherato Roger Rabbit coniglio innamorato e piccolissimo — a memorabili duetti di Drigo Robert Zemeckis producono Steven Spielberg e la ditta Walt Disney Scusatemi se posso

Un night club potete incontrare Paperno che suona il pianoforte Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista che dà vita a un copione con lo sgangherato Roger Rabbit coniglio innamorato e piccolissimo — a memorabili duetti di Drigo Robert Zemeckis producono Steven Spielberg e la ditta Walt Disney Scusatemi se posso

Un night club potete incontrare Paperno che suona il pianoforte Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista che dà vita a un copione con lo sgangherato Roger Rabbit coniglio innamorato e piccolissimo — a memorabili duetti di Drigo Robert Zemeckis producono Steven Spielberg e la ditta Walt Disney Scusatemi se posso

Advertisement for S. Silvestro al Teatro Vittoria, featuring Benvenuti in Casa Gori di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti. Includes contact information and a photo of the performers.

In Urss una salamandra «resuscita» dopo 90 anni

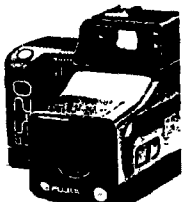


È rimasta ibernata per novant'anni, imprigionata in un blocco di ghiaccio. Ma questo non le ha impedito di ritornare in vita una volta che la sua prigione è stata sciolta.

Una ricerca dell'Oms sui farmaci in gravidanza

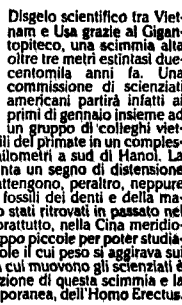
Quanto pare, la terribile esperienza del talidomide non ha insegnato nulla. Solo il 10% delle donne in gravidanza non usa farmaci durante la gestazione.

Arriva la macchina fotografica senza pellicola



C'è da scommetterci: sarà la rivoluzione della fotografia. I giapponesi, in particolare la Sony, hanno messo a punto una macchina fotografica che costa un milione e che funziona senza pellicola.

Disgelo scientifico tra Vietnam e Usa



Disgelo scientifico tra Vietnam e Usa grazie al Gigantopiteco. In una regione della Cina, oltre tre metri estinti duecentomila anni fa.

Super acceleratore di particelle nei pressi di Mosca

Se gli obiettivi annunciati saranno raggiunti, l'Istituto di fisica delle alte energie di Protvino, nella regione di Mosca, diventerà negli anni Novanta uno dei centri più importanti del mondo per la ricerca nella fisica delle particelle.

ROMEO BASSOLI

Gli anaerobi sempre più virulenti. Quegli strani batteri dell'ultimo ventennio

VENEZIA. Se il erano dimenticati un po' tutti. E negli stessi tratti di microbiologia e nelle aule delle facoltà mediche venivano, fino a non molti anni fa, trascurati. Si possono quindi considerare, in qualche modo, i microbi dell'ultimo ventennio. Sono i batteri anaerobi, quei batteri che vengono uccisi dal contatto, anche transitorio, con l'ossigeno atmosferico.

Filosofia e matematica due modi radicalmente diversi di interpretare lo stesso problema

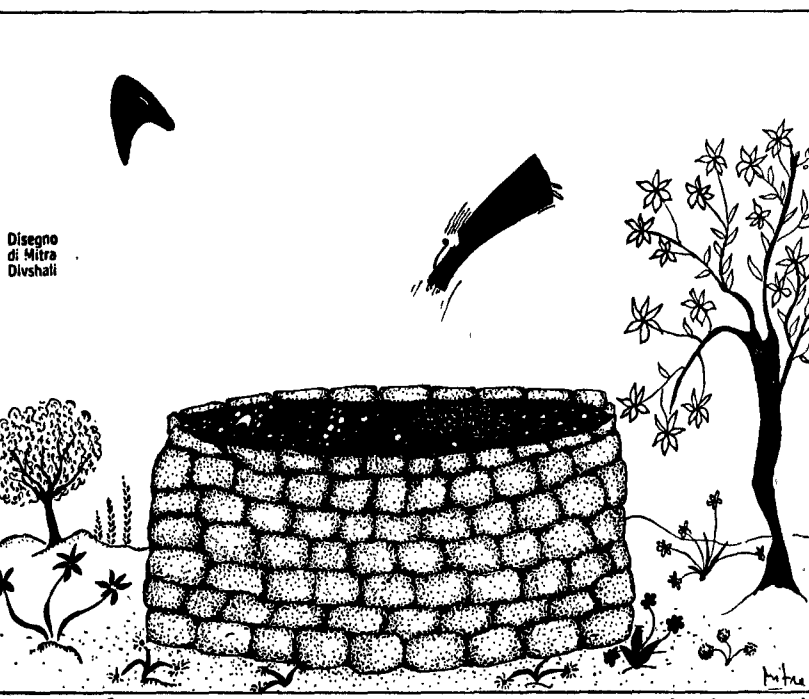
I due infiniti dell'uomo

Da Aristotele a Hegel Un'intuizione forse impossibile e un calcolo per parlare di Dio

L'infinito, domanda eterna (infinita?) dell'uomo. È fonte di stupendi paradossi, di versi incantevoli. E di calcoli precisi fino alla follia.

MICHELE EMMER

Durante le vacanze natalizie e di fine anno sui giornali, sulle riviste, alla televisione siamo bombardati di suggerimenti, proposte, idee per comprare e regalare libri.



Ma la tartaruga è raggiungibile

Indichiamo con A e T le posizioni dei due corridori, che si muovono con moto rettilineo uniforme e supponiamo che la velocità di A, VA sia più grande di quella di T, VT.

Se ora si sommano tutti gli intervalli o più correttamente si somma la serie degli intervalli di tempo, si ottiene la somma di una serie geometrica di ragione (VA/VT) più piccola di 1.

Come si comprende immediatamente trattare di un tema simile equivale a invitare genericamente alla lettura tanto vasto è il soggetto. Si tratta quindi di limitare. Ed è l'aspetto matematico a cui vorrei accennare.

Le affermazioni paradossali che si incontrano in matematica sono certamente per la maggior parte, benché non tutte, proposizioni che o contengono in modo immediato il concetto di infinito, o si fondano in qualche modo su tale concetto attraverso la dimostrazione per esse proposte.

È particolarmente evidente nelle serie infinite. E qui si arriva finalmente (nel senso buono di «alla fine») ai famosi paradossi di Zenone, che Hegel (e Moretto) ricordano come esempio principe di cattivo infinito che non risponde al problema posto da Zenone.

In sostanza, la «Clinica della memoria» si trova all'interno di un grande ospedale cantonale, il «Felix Platter», specializzato quasi esclusivamente in geriatria e un po' in ortopedia.

Questo «revival» degli anaerobi nella patologia infettiva è dovuto anche all'acquisizione di potere patogeno da parte di ceppi prima considerati innocui.

A Basilea un centro di ricerca per individuare forme reversibili di demenza

Una clinica per non perdere i ricordi

Esiste a Basilea una «Clinica della memoria». È un piccolo centro specializzato, all'interno di un grande ospedale cantonale a carattere geriatrico.

Prevenzione nei pazienti anziani e consigli ai medici di famiglia

Esistono infatti tantissimi problemi di prevenzione, di diagnosi precoce, di diagnosi definitiva.

Prevenzione nei pazienti anziani e consigli ai medici di famiglia

È forse un modo saggio di fare della buona medicina sociale. Tanto più se si considera che il problema dell'età avanzata cresce di pari passo con i progressi della medicina.

Questo «revival» degli anaerobi nella patologia infettiva è dovuto anche all'acquisizione di potere patogeno da parte di ceppi prima considerati innocui.

È importante nella profilassi chirurgica, per avere un «campo pulito» quando si opera, e poi in affezioni polmonari, otorinolaringoiatriche e odontostomatologiche.

La «Clinica della memoria» si trova all'interno di un grande ospedale cantonale, il «Felix Platter», specializzato quasi esclusivamente in geriatria e un po' in ortopedia.

È forse un modo saggio di fare della buona medicina sociale. Tanto più se si considera che il problema dell'età avanzata cresce di pari passo con i progressi della medicina.



Milan-Samp, match-sentenza Rientra Gullit, Rijkaard torna a centrocampo e Sacchi ora piange sulla piccola «rosa»

La squadra di Boskov con un Mancini nei panni del rifinitore cerca di non perdere il treno-scudetto



Una partita da non perdere

Ci sarà anche Gullit ma il Milan non ha più tempo per aspettare che si ambientino, la gara con la Sampdoria può far affiggere il cartello «fallimento» e forse anche far saltare alcuni equilibri nei rapporti tra presidente e tecnico. Intanto Sacchi cambia faccia al Milan, sposta Rijkaard a centrocampo, si aggrappa a Gullit e ammette: «È stato un errore puntare su una rosa ristretta. Ci volevano 15 titolari».

GIANNI PIVA

MILANELLO. Un anno magico, un anno maledetto. Sulla pelle di Sacchi questo 1988 più che la polvere d'oro dell'estate trionfale e dello scudetto lascia graffi come un rovetto ostile. Non c'è dubbio che questo anno finisca bruciando anche la gioia di coccolare i trionfi e cose piacevoli e Arrigo Sacchi deve rifugiarsi negli angoli più aridi del suo carattere: «Non guardo indietro, anche perché questo mi fa paura. Del resto in questo momento a che servirebbe parlare del buon passato? Io so solo che devo lavorare per un buon presente e credere che così

ci sia anche un buon futuro. Del resto ho già detto che stiamo lavorando per tornare ai livelli di gioco che hanno fatto dire che eravamo imbattibili... anche se questo non è mai stato vero». Ma Sacchi non si è affidato solo a delle buone parole per affrontare una partita che obbliga a fare i conti con tanti pezzi della recente storia del Milan e mettere addirittura una pesante ipoteca sul resto della stagione. «Se perdiamo oggi col campionato abbiamo chiuso», ha detto Rijkaard, che è uno che non usa parole ambigue e non sa cosa sia la prelativa verbale

che riempie tante viglie nostrane.

Che quella di oggi sia una gara in cui tentare tutto il possibile lo dimostra Sacchi che ritrovando finalmente l'uomo del destino, Gullit, ha deciso di rivedere molte cose: parla apertamente di errori e soprattutto schiera una squadra che per la prima volta si avvicina a quella ipotizzata a giugno: c'è di nuovo Gullit in avanti, Rijkaard dopo tante gare da stopper va a centrocampo e al posto di Filippo Galli ecco Costacurta come a Belgrado. «Rijkaard era stato preso per giocare a centrocampo e del resto lui stesso preferisce quella posizione». Solo che fino ad ora era stato schierato prevalentemente come difensore e questo evidentemente perché Sacchi aveva altre idee. «In effetti io credo che lui possa giocare in varie posizioni, però adesso riteniamo che possa dare di più a centrocampo». Ripensamenti quindi con dentro un po' di autocritica, anzi parecchia al

punto da far pensare ad una svolta in quelle che sono state alcune scelte importanti in questa stagione post-scudetto: «Sinceramente devo dire che è stato un errore quello di tutelare 11-12 giocatori. Invece si è visto che è indispensabile una rosa di 15-16 titolari, altrimenti bastano due infortunati pesanti e il condizionamento è enorme».

Sacchi ammette forse che è stato un errore cedere Masaro e che al suo posto è arrivato un giocatore, Viviani, che non va nemmeno in panchina? Scelte dello staff tecnico, scelte della società. Forse è stato sbagliato credere che il gruppo dello scorso anno più Rijkaard avrebbe garantito automaticamente il bis dando relativo peso ai dolori di Galli e Ancelotti. Insomma, dopo mesi di sofferenze e capisaldi teorici, vedi i carichi di lavoro in allenamento, per uscire dall'incertezza Sacchi ha deciso di cambiare mentre tutti si stringono attorno a Ruud «Totem» Gullit.

Non più Mancini, ma Mancini. Non più punta, ma rifinitore. Roberto Mancini ha deciso: con il Milan ritorna all'antico, quando orchestrava il gioco in mezzo al campo. Non più uomo d'area (dai pochi gol), ma centrocampista di maglia (la numero 10) e di fatto. E per la grande novità ha scelto la platea più invitante: lo stadio di San Siro, dove oggi la Samp affrontando il Milan si gioca uno specchio di scudetto.

SERGIO COSTA

GENOVA. «È ora chiamatemi pure Mancini. Non oggi, ma per sempre. Perché ho deciso: non giocherò più di punta, ma rifinitore». La vigilia è sonnolenta. La Sampdoria vive le sue ore di attesa in un'atmosfera ovattata. C'è fame di novità, ma tutto procede tranquillo. Fino a quando dallo spogliatoio non esce lui: Roberto «Ri» Mancini. «Bobby-gol» ha la faccia dei giorni migliori. Ed è subito sparato. «Con il Milan si cambia. Torno a centrocampo. Mi sono stufato di fare l'attaccante. Voglio giocare nel ruolo che avevo a Bologna nelle squadre giovanili. Vicini? Non mi interessa, se mi giudica una pinta. E non mi importa della Nazionale. Ne ho già parlato con Boskov: devo pensare sopra-

tutto alla Sampdoria. E con me alle spalle di Viali e Dossena faremo molti più gol». Il volto è sorridente. Ma la sua non è una battuta. Chi pensa ad uno scherzo è fuori strada. Annuncia grandi novità Mancini, cambiamenti delicati, anche se lo fa con il sorriso sulle labbra. «Paura del Milan? No, semplice convenienza. Tanto anche come punta stavo perdendo il posto in Nazionale. E allora tanto vale giocare a modo mio. Amo gli assist, non i gol. E da oggi sarà quello il mio compito principale». Per l'esordio nel nuovo ruolo ha scelto la platea più stuzzicante, lo stadio di San Siro, dove oggi la Sampdoria va a giocarsi gloria e scudetto. Perché per «Mancini» questo è un

vero spareggio-scudetto. Non avrebbe senso parlare di esame di maturità, ormai siamo grandi abbastanza e il tempo delle prove è finito. Però la partita è lo stesso decisiva: perché se perdiamo, siamo tagliati fuori. A sei punti dall'Inter sarebbe assurdo parlare di scudetto».

E per evitare la sconfitta ecco la mossa a sorpresa di Mancini: diventare un nuovo Platini, cioè assomigliare a quello che è sempre stato il suo idolo indiscusso. Milano sarà il banco di prova. Così almeno dice Boskov: «Con i rossoneri Mancini giocherà più arretato e Dossena sarà la punta in appoggio a Viali. Per il futuro vedremo. Tutto dipende da oggi». E Dossena e Viali cosa dicono dell'esperimento? «Cambierà poco o niente - afferma il Beppe - perché già adesso Mancini aiutava molto il centrocampo. Io però non posso diventare un uomo-gol». Ed è per questo che Viali preferirebbe evitare. Gianluca oggi torna nel regno di Berlusconi, quel «paradiso» che tre anni fa rifiutò sdegnosamente in omaggio alla Sampdoria. Sogna un gol per vincere la sfida con Van Basten. «Ma senza «Mancini» al mio fianco è più difficile». Che Viali riesca a far cambiare idea al suo gemello? Lo sapremo oggi pomeriggio.



E' il derby degli stranieri perduti

Juve-Torino, vigilia agitata Rui Barros va fuori squadra per far posto a Mauro Muller ha rinviato ancora il suo ritorno dal Brasile

VITTORIO DANDI

TORINO. Certo, la storia del portoghese «accantonato per fare posto a Mauro è molto diversa dalla vicenda del brasiliano di cui si sono perse le tracce. Ma è esemplificativa di come gli stranieri portino spesso più problemi che soluzioni alle nostre squadre: e vorremmo sapere cosa ne pensa ora Boniperti che continua a reclamare il quarto stra-

niero (poi chiederà anche il quinto, il sesto, chissà) mentre la Juve non è in grado neppure di assorbire il terzo. La mossa di Zoff è coraggiosa anche per questo, perché sconfessa in qualche modo la linea di mercato condotta in estate dalla società in nome di un pragmatismo che talvolta si può non condividere, ma che si deve apprezzare.

Zoff è stato capace di rinunciare a Cabrini, quando non era facile tenerlo fuori squadra, e a rimetterlo in formazione quando ha capito che gli era indispensabile. È l'uomo che sa escludere dal «derby» Brio, che è ancora un personaggio importante nello spogliatoio, ma che non fornisce più le garanzie di una volta. E dopo aver estromesso Mauro da una formazione in cui si doveva far spazio a Zavarov e Rui Barros, ha saputo riconoscere l'errore, senza guardare in faccia nessuno. Paga il portoghese una campagna acquisti incoerente, determinata dai dubbi sull'acquisto di Zavarov, di cui è sostanzialmente un doppione; e dispiace che tocchi al piccolo Barros, una delle realtà nuove e più simpatiche del nostro campionato, a star fuori. Ma non c'erano alternative per un

buon funzionamento della Juve. E Zoff l'ha capito. «A me non ha detto nulla, l'ho scoperto stamattina - si è lamentato Rui Barros, con la faccia di uno che ha sbattuto contro un tram -, evidentemente i giornali ne sapevano più di me, perché è da parecchi giorni che sento parlare della mia esclusione. Sono un professionista, abituato a dare il meglio; evidentemente il meglio che posso offrire alla Juve in questo momento è starmene in panchina. Sono triste, ma è anche triste il calcio che ti mette in queste condizioni. Al Porto mi era capitata una sola volta di stare fuori, ma venivo da un infortunio, qui la situazione è diversa, non sono neppure stanco. Ma forse Zoff non ha pensato così». La situazione buffa è che la Juve scopre oggi che poteva fare a meno dello straniero

che mi tengano fuori, visto che di stranieri se ne possono utilizzare solo tre, ha constatato il desolatilissimo Rui. E come spiegarci che a volte anche i presidentissimi sbagliano? Così come hanno sbagliato il gatto e la volpe del Torino, cioè Gerbi e De Finis, che ritenendosi più furbi sono andati in Brasile a comprare un ragazzo di ventidue anni, preoccupandosi solo di come gli funzionavano i piedi e non il cervello. Oggi si ritrovano con la patata bollente di Muller, che è rimasto in Brasile senza comunicare nulla. L'unica notizia a dirigerli granaia l'hanno avuta ieri mattina da un fratello del giocatore: «No, Luis non viene in Italia, ha dei problemi da risolvere qui - è stata la comunicazione dal Brasile.

I problemi sono di natura coniugale. L'attaccante sta separandosi dalla moglie, la ballerina Jusara Mendes. Questo non esclude che si tratti di una scommettitoria gravissima, che potrebbe portare alla risoluzione del contratto da parte del Torino, che per colpa del brasiliano, delle squallidiche e degli infortuni si trova a giocare il derby con una squadra di ragazzini di illustri acciaccati come Sikora e Cravero. «Se fosse arrivato, in qualche modo si sarebbe sistemato tutto, così invece le cose cambiano», ha detto Cravero, che è il capitano, a proposito di Muller. E la squadra chiederà alla società di toglierlo dalla rosa». Ultima cosa: la Juve oggi giocherà con il lutto al braccio per la scomparsa del consigliere Cattella e della mamma di Dino Zoff.

BREVISSIME

Vince la solita Graf. Dopo un mese di assenza è tornata a giocare Steffi Graf. La tedeschina «terribile» ha partecipato alla «Hopman Cup», in Australia, facendo superare il primo turno alla sua squadra, vincendo il singolare e il doppio. Scavolini batte Allibert. La Scavolini Pesaro ha battuto l'Allibert Livorno 111-91 nella partita per i quarti di finale della Coppa Italia di basket. Tris popolare. Combinazione vincente corsa Tris di Napoli: 3-2-4. Ai vincitori vanno lire 521.143. Le altre corse vinte da: Big Moore, Sesin, Calimera, Ducato, Pepe Nero, Tap on July, Blu Gabriel. Ucciso il riciccatore della «Rimet». Antonio Carlos Aranha, implicato nel clamoroso furto della Coppa Rimet (ricettò l'oro che ne venne ricavato), avvenuto 3 anni fa in Brasile, è stato ucciso ieri a Rio de Janeiro, in seguito ad un regolamento di conti. Funerali della madre di Zoff. Si sono svolti ieri a Mariano «Gorizia» i funerali di Anna Godesca, la madre dell'allenatore della Juve, Dino Zoff. Per la società bianconera erano presenti il vicepresidente Remo Giordanetti e il diesse Francesco Morini; per la squadra c'era Buso. Mondiali di calcio. La Nazionale azzurra di calcio parteciperà ai primi Mondiali che si svolgeranno in Olanda dal 5 al 15 gennaio prossimi. La partita d'esordio sarà Olanda-Danimarca, mentre il debutto dell'Italia avverrà il 7 ad Amsterdam contro lo Zimbabwe. Settimana fonda Valassina. Il carabinieri Alfred Runggaldier ha vinto ieri mattina ai Piani di Bobbio la 10 km maschile seniores a passo libero, a conclusione della Settimana di fondo della Valassina. Pallanuoto, la Sisley giocherà. La Sisley Pescara giocherà regolarmente le prossime partite di Coppa Italia e quelle del campionato di serie A di pallanuoto, che inizierà il 14 gennaio. La decisione della Sisley è scaturita dalla possibilità di allenarsi alle piscine Le Naiadi. Vince l'inglesina Baby negli Usa. Trascinate da una Janice Lawrence in serata di grazia (ha realizzato ben 37 punti) le ragazze italiane della Inglesina Baby hanno battuto 77-68 la rappresentativa della Iowa nelle semifinali del Torneo di basket femminile in corso a Miami. Morto il «Pibe de oro» Lazzatti. All'età di 73 anni e dopolunga malattia, è morto a Buenos Aires l'ex giocatore del Boca Juniors e della Nazionale argentina, Ernesto Lazzatti, soprannominato il «Pibe de oro» per essere stato, ai suoi tempi, uno dei più classici centromediani del calcio argentino.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

OGGI

Raiuno. 14,45 Sabato sport: Atletica leggera, da Bolzano, corsa su strada; 17,30 90° minuto. Raidue. 13,15 Tg2 Lo sport; 18 Rugby, da Dublino, Irlanda-Italia; 18,50 Calcio, serie A. Raitre. 10,45 Hockey su ghiaccio, Bolzano-Asiago; 18,30 Tg3 Derby. Rete4. 19 Dentro la notizia sport. Odeon. 13 Forza Italia; 14,15 Top motori. Tmc. 13,15 Sport show '88. Capodistria. 13,40 Juke box (replica); 14,25 Speciale 1988; 16,10 Juke box (replica); 16,45 Football americano; 19 Juke box (replica); 19,30 Sportime; 20 Parigi-Dakar: sintesi settima tappa; 20,30 A tutto campo; 22,10 Buon anno sport. Radiouno. 15,22 Tutto il calcio minuto per minuto. Radiodue. 12 Cr2 Anteprima sport; 14,30 e 16,30 Domenica sport; 15,25 e 17,15 Stereosport. DOMANI Raiuno. 21,30 La domenica sportiva. Raidue. 13,20 Tg2 Lo sport; 20 Domenica sprint. Raitre. 13 e 14,10 Salto con gli sci, da Garmish; 19,45 Sport regione. Italia1 Speciale Grand Prix: Parigi-Dakar. Tmc. 13,30 Salto con gli sci, da Garmish. Capodistria. 11 Il meglio di Sport Spettacolo; 13,45 Noi, la domenica; 20 Automobiliismo, Parigi-Dakar: sintesi quinta tappa; 20,30 Calcio internazionale.



Maradona-Tancredi, avversari diretti oggi all'Olimpico

Forse in campo Rizzitelli Una Roma a due punte per cercare di contrastare il terribile tridente azzurro

Napoli in formazione tipo Bianchi ha soltanto paura del tourbillon natalizio che ha coinvolto la squadra

Il Barone e la Macaca

Arriva il Napoli targato Ma-Ca-Ca, il trio che sta bombardando il campionato e la Roma pensa di affrontarlo coprendosi il più possibile.

Il Napoli a Roma con l'incognita natalizia. «Il mio solo pensiero riguarda le condizioni dei ragazzi dopo la pausa».

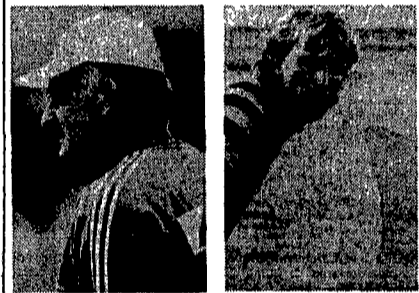
ROMA. «La stessa Roma che ha vinto ad Ascoli» aveva fatto intendere Liedholm. La decisione non faceva una grinza, al di là dell'antico motto «squadra che vince non si tocca».

NAPOLI. Azzurri concitati per le feste? È l'unica preoccupazione di Ottavio Bianchi in una partita, quella con la Roma, che per il Napoli funziona un po' da oroscopo.

E dopo i gol, brindisi, botti e feste esclusive

Oggi in campo di sabato. È un fatto episodico. Inizialmente, il calendario prevedeva le partite di domenica, primo dell'anno. Poi i calciatori hanno fatto sentire la loro voce, chiedendo di anticipare al giorno prima le partite, in modo da poter brindare a mezzanotte in famiglia.

ROMA. Capodanno, i veglioni, lo spumante, il cotichino, qualche botto e le partite di pallone. Sì, quest'anno nel programma dei divertimenti, il calcio ha conquistato una fetta di spazio. Non è una novità.



Carlo Mazzone, Andrea Brehme, Walter Zenga

Effetto Inter: a Lecce è incasso record

Arriva la grande Inter e Lecce si mobilita per fermare la squadra del presidente Pellegrini (giunto in Puglia insieme a giocatori e tecnico).

giò sarebbe ben accetto. Ad un'Inter che mette in mostra una voglia di vincere (come è nello stile del suo tecnico), risponde il Lecce dell'orgoglio e della volontà.

che supererà di poco il miliardo, battendo il precedente record in campionato (815 milioni con il Napoli, tre anni fa) e quello con la Juventus in Coppa Italia di poco più di 900 milioni.

IL SABATO DEL PALLONE

Su S. Siro l'insidia della nebbia

Sulla partita di San Siro tra il Milan e la Samp grava il pericolo della nebbia. Fino alle ore 14, la foschia era piuttosto fitta ma non impediva la visibilità da una parte all'altra del campo.

Table with football team rosters for Atalanta-Como, Bologna-Ascoli, Lecce-Inter, and Pescara-Cesena.

Table with football team rosters for Juventus-Torino, Roma-Napoli, Pisa-Lazio, and Verona-Fiorentina.

Table with football team rosters for Milan-Sampdoria, Lecce-Inter, Pescara-Cesena, and Roma-Napoli.

Table with football team rosters for Pisa-Lazio, Verona-Fiorentina, and a classification table.

Table with football team rosters for Verona-Fiorentina, Serie B, Serie C1, and Serie C2.

Table with football team rosters for Serie B, Serie C1, and Serie C2.

Table with football team rosters for Serie B, Serie C1, and Serie C2.

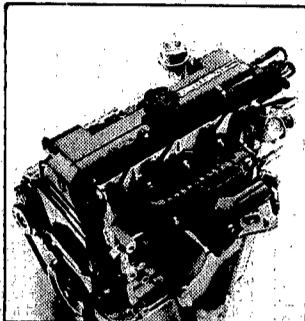
Table with football team rosters for Serie B, Serie C1, and Serie C2.



Emerge la forza di un nuovo motore. Energy.

Renault 19 è emersa, l'avete vista, avete scoperto la forza della sua forma: le lamiere della scocca più spesse, il miglior CX della categoria (0.30) e nessuna necessità di revisione e di controllo per il primo tagliando. Ora dovete provare la forza che si nasconde sotto il suo cofano: Energy.

Energy è il punto forte, un risultato rivoluzionario, un nuovo traguardo sia dal punto di vista progettuale che da quello delle prestazioni nella categoria 1300: 173 Km/h, rapporto peso potenza 12,5 Kg per CV, testata di tipo "cross flow" e albero a camme in testa che per-



mette prestazioni più brillanti e motore più elastico.

Questa è la forza emergente di Energy, ma nella Renault 19 scoprirete anche la forza del nuovo diesel 1870 (181 Km/h) che unisce alle prestazioni una silenziosità senza pari, grazie al dispositivo di post-riscaldamento sulle candele (unico in Europa) ed

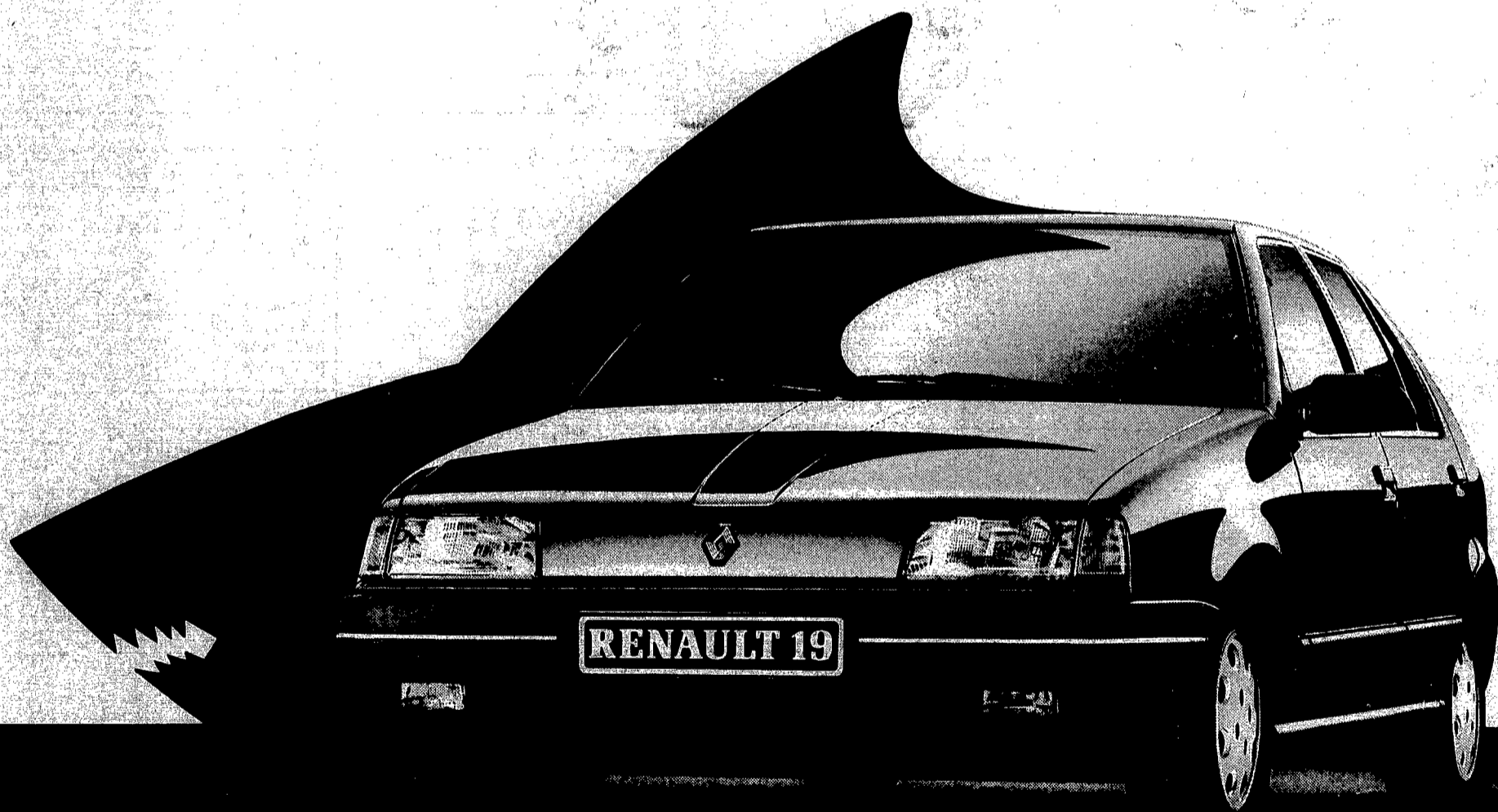
all'ancoraggio del motore sulla scocca tramite supporto idroelastico. A questi si agghincherà il nuovo 16 valvole 1764 (210 Km/h), che presto equipaggerà la versione sportiva.

Inoltre a completare la gamma di tutte le motorizzazioni disponibili, potete provare la Renault 19 con i rinnovati 1700 (183 Km/h) e il 1200 (155 Km/h). Tutti i propulsori a benzina della Renault 19 hanno la possibilità di usare Super e Eurosuper senza piombo.

Vi aspettiamo per una prova di forza. Renault 19 da L. 13.560.000 chiavi in mano.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Renault sceglie lubrificanti elf



Renault 19. La forza emergente.